



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. ...

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per Internet)

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLE INTIMIDAZIONI NEI
CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI**

AUDIZIONI SVOLTE PRESSO LA PREFETTURA DI BOLOGNA

Lunedì 27 ottobre 2014

Presidenza della presidente LO MORO

I N D I C E

Audizione dei prefetti di Bologna, Ferrara, Modena e dei vice prefetti vicari di Forlì-Cesena, Parma e Rimini

Audizione del procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Bologna e dei procuratori della Repubblica presso i tribunali di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Piacenza, Ravenna, Parma, Ferrara, Rimini e Forlì Cesena

Audizione dei questori di Bologna, Ferrara, Forlì Cesena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia e dei questori vicari di Modena e Rimini

Audizione del comandante provinciale della Legione carabinieri Emilia-Romagna e dei comandanti provinciali carabinieri di Bologna, Forlì Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Ferrara, Ravenna, Reggio Emilia e Rimini

Audizione dei sindaci di Bologna, Jolanda di Savoia, Bomporto, Finale Emilia, Sant'Agata Bolognese, del Presidente della Provincia di Ravenna, nonché del responsabile dell'Area ricerca progettazione e valutazione su progetti sicurezza urbana e prevenzioni criminalità del Servizio politiche della sicurezza e della polizia locale della Regione Emilia-Romagna

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

I lavori hanno inizio alle ore 10.

Intervengono il prefetto di Bologna, dottor Ennio Mario Sodano, il prefetto di Ferrara, dottor Michele Tortora, il vice prefetto vicario di Forlì-Cesena, dottor Antonio Massa, il prefetto di Modena, dottor Michele Di Bari, il vice prefetto vicario di Parma, dottoressa Adriana Nicolina Rosaria Cogode, ed il vice prefetto vicario di Rimini, dottor Clemente Di Nuzzo.

Audizione dei prefetti di Bologna, Ferrara e Modena e dei vice prefetti vicari di Forlì-Cesena, Parma e Rimini

PRESIDENTE. Salutiamo e ringraziamo i nostri ospiti per la loro disponibilità.

Nell'avviare i lavori, desidero innanzitutto presentare la Commissione d'inchiesta che presiedo, che si occupa nello specifico del fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali, che fino a questo momento non è stato indagato. La nostra ipotesi di lavoro è che sia stato molto sottovalutato ed i riscontri che abbiamo avuto confermano tale impostazione.

Avendo svolto varie audizioni sul posto, possiamo dire che si tratta di un fenomeno che interessa l'intero territorio nazionale, cui guarda ovviamente la nostra inchiesta, con particolare attenzione al Sud, sotto il duplice profilo della quantità e della pericolosità degli episodi registrati, anche se questo elemento si va attenuando.

Del resto, l'unico caso di omicidio di un sindaco che abbiamo vissuto è quello di Laura Prati, a Cardano al Campo, in provincia di Varese, in Lombardia, dove pure ci siamo recati. È stata l'ultima audizione che abbiamo svolto sul territorio prima della presente e in quell'occasione abbiamo incontrato sindaci di Comuni limitrofi, ma anche di altre Regioni del Nord, raccogliendo varie storie, che ci portano ad affermare che il fenomeno delle intimidazioni e quello delle infiltrazioni della criminalità organizzata non sono più solo meridionali, come del resto voi prefetti ben sapete. Altra nostra ipotesi di lavoro è che il fenomeno delle intimidazioni

non sia sempre collegato alla presenza della criminalità organizzata, cosa di cui pure abbiamo riscontro. Ritornando all'esempio di Laura Prati, infatti, l'autore dell'omicidio è un ex vigile urbano, quindi una persona che non aveva rapporti con la criminalità organizzata (senza voler esprimere evidentemente giudizi, perché chi uccide è sempre un omicida, costui non aveva legami di quel genere).

Siamo venuti in Emilia Romagna per visitare una Regione del Nord con la quale avevamo bisogno di confrontarci sul fenomeno e di valutarlo, anche perché forse si tratta di quella più colpita, soprattutto in alcune Province; nelle altre, in cui il fenomeno non esiste o presenta numeri del tutto irrisori, dobbiamo però capire le ragioni di tale differenza, che può rafforzare il lavoro e l'analisi che stiamo portando avanti nei confronti delle Province e delle Regioni in cui il fenomeno è più forte.

Immagino abbiate già verificato quali sono gli obiettivi della nostra Commissione, ma tenete presente che il primo tra tutti è entrare nel merito di questo fenomeno e capirne le ragioni, che possono essere le più varie. L'obiettivo finale, invece, è creare contrappesi e fare proposte al Parlamento per rafforzare gli enti locali sul territorio e chi li rappresenta. Si tratta quindi di un obiettivo positivo, non solo di conoscenza e analisi, ma tendente a formulare proposte. Vi saremo quindi grati per qualsiasi sollecitazione o riflessione vogliate muovere.

Anche nel corso dell'audizione del Ministro dell'interno è emerso un dato di partenza: del fenomeno non vi è stato un monitoraggio costante da parte delle prefetture. Stiamo già raggiungendo quindi un primo obiettivo: siamo tutti d'accordo sul fatto che il fenomeno vada verificato puntualmente. Gli atti intimidatori verso gli amministratori locali si presentano spesso con le stesse caratteristiche con cui si verificano nei confronti di qualsiasi altro cittadino, quindi, se non vi è una sezione apposita dove si visualizza che la persona offesa è un amministratore locale, determinati atti, come ad esempio l'incendio dell'autovettura, possono sfuggire e vanno poi ricercati nei dati sensibili che abbiamo a disposizione.

L'altra questione che desidero farvi presente è che la nascita di questa Commissione ha già raggiunto un piccolo obiettivo. Il dato più allarmante, infatti, non è solo la presenza stessa del fenomeno, ma altresì il fatto che quasi sempre gli autori degli atti intimidatori rimangono impuniti e che è difficile trovare riscontri positivi. Nei casi di omicidio, che sono però quelli più eclatanti, qualcuno è stato identificato ma molto spesso si tratta di episodi per i quali si apre un procedimento contro ignoti, che viene

archiviato. Anche questo elemento è stato sfatato, perché recentemente diverse indagini sono andate a buon fine e ciò è strettamente legato al fatto che vi sono state direttive in tal senso ed un'allerta sul fenomeno, nel tentativo di focalizzare questi episodi, dando ad essi maggiore importanza. Il presupposto di partenza è che non si tratta di un reato come gli altri posto che gli atti intimidatori che riguardano l'amministratore locale non colpiscono solo lui come persona ma anche l'amministrazione pubblica, l'ente locale, rivelandosi plurioffensivi. L'ipotesi su cui ha cominciato a lavorare la Commissione è che si possano qualificare come tali, anche se al momento non è ancora così e si sta provvedendo con un'attenzione particolare, che ha già prodotto qualche risultato.

Nel ringraziare per l'accoglienza e l'ospitalità il prefetto di Bologna - che già conoscevo poiché ha ricoperto questo ruolo anche in Calabria, sia pure solo per un paio d'anni, quindi non abbiamo potuto godere della sua presenza molto a lungo - gli cedo la parola, per poi proseguire secondo le esigenze degli altri prefetti.

SODANO. Signora Presidente, nel ringraziarla per la vostra presenza, desidero dare il benvenuto a lei, alla Commissione ed ai vostri collaboratori a nome di tutti noi, della città e della prefettura di Bologna.

Esordirò con un elemento cui lei già ha fatto cenno, ricordando che l'ha notato anche il Ministro: vi è stata non dico una sottovalutazione del fenomeno, ma sicuramente un atteggiamento che, ad una prima impressione, portava a chiedersi «cosa ci sarà da dire, tutto sommato?». Questo ho potuto immediatamente rilevare, nel primo approccio da prefetto di Bologna, anche alla luce della mia precedente esperienza calabrese da lei rammentata e da uomo del Sud. Quella presente è stata ed è l'occasione per concentrarsi su un argomento e su un tema che hanno fatto emergere tutta una serie di novità che cercherò di illustrare brevemente. Ritengo che a questo fenomeno dovremmo dedicare sempre maggiore attenzione, che pure già è molto elevata sui singoli casi: allorché si verifica un qualunque episodio, anche il più piccolo, abbiamo sempre contatti diretti con i sindaci. Spesso i piccoli episodi si verificano in provincia, dove il rapporto fra amministratori locali e presidi dell'Arma dei carabinieri è ottimo e dovunque ne ho riscontro. I singoli casi sono dunque immediatamente seguiti, mentre abbiamo forse sottovalutato il fenomeno d'insieme, senza individuarlo in quanto tale.

Ragionandoci in questi giorni, mi è venuta in mente un'altra riflessione: si tratta di uno di quei fenomeni che dovremmo tenere molto

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27.10.2014**Missione Bologna*

presenti perché, con riferimento al contrasto alla criminalità organizzata, questa è una Regione che già ne vede una presenza strutturata, specialmente in alcune aree, con una fortissima pressione della 'ndrangheta. Siamo comunque ancora in una fase in cui la criminalità organizzata è entrata nell'economia, a volte direttamente, a volte attraverso i propri capitali, ma senza ancora fare quel "salto" che, per me che ho esperienza di lavoro al Sud, sta nel rapporto con le amministrazioni pubbliche. In una prima fase, la criminalità organizzata viene per fare affari; quando si sente abbastanza forte, il passo successivo è avviare rapporti con le pubbliche amministrazioni. Se questo è vero, nel momento in cui dovesse verificarsi il passo successivo dovremmo attenderci una pressione più elevata sugli amministratori locali. Credo quindi che sia un fenomeno da tenere presente, anche ai fini del contrasto ad un'ulteriore infiltrazione della criminalità organizzata.

Detto questo, anche alla luce delle informazioni prodotte dai colleghi, che poi interverranno a loro volta, è da tener presente che Bologna presenta un dato molto più significativo delle altre province. Premetto che, quando mi è stata comunicata la data della presente audizione, ho predisposto personalmente una scheda ed abbiamo regolarmente proceduto ad un aggiornamento della situazione, poiché da maggio in poi si sono verificati alcuni casi, che sono stati aggiunti. Questa è stata però anche l'occasione per rivisitare tutto alla luce del lavoro che svolge la sua Commissione, signora Presidente (abbiamo consultato i resoconti delle precedenti audizioni) e per riorganizzare meglio i vari episodi. Stamani, intanto, vi consegnerò un prospetto più ampio, riguardante il periodo che va dal 2011 all'ottobre 2014, nell'intento di capire se è possibile individuare un certo *trend*. È poi stato fatto l'aggiornamento cui ho accennato in precedenza, con il quale sono stati aggiunti alcuni dati, tra i quali in particolare spicca un episodio che, letto così com'è, insieme ad altri simili, può apparire di una certa gravità. Non era però stato inserito nella prima stesura e nel primo elenco perché in realtà non abbiamo mai avuto alcuna denuncia in merito, quindi è stato desunto da notizie giornalistiche e da colloqui che i Carabinieri hanno avuto informalmente con l'assessore del Comune di Galliera coinvolto. Il caso è venuto alla luce attraverso un articolo di giornale in cui si diceva che il cane dell'assessore era stato ucciso e che si era trattato di un atto intimidatorio nei confronti di un amministratore comunale. Nel corso dello stesso articolo e del colloquio che egli aveva avuto con i Carabinieri, l'assessore lamentava altri episodi di minacce e intimidazioni, che però non aveva mai denunciato. Poiché il fatto

mi sembrava grave, l'ho inserito; sicuramente c'è qualcosa sotto e deve ancora essere raccontato dell'altro.

Declasserei, invece, un altro episodio, che riguarda il sindaco di Sant'Agata Bolognese, che oggi ascolterete: si è verificato un incendio che ha interessato alcune vetture del corpo della polizia municipale in un garage. C'è un aggiornamento sulla vicenda: l'incendio fu qualificato quasi certamente come doloso, ma non avevamo ulteriori elementi; quest'estate, invece, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto di due giovani responsabili dell'incendio di una polisportiva in zona. Si presume dunque che il fatto possa essere qualificato più come un atto vandalico che come un'intimidazione, che peraltro non si sapeva a chi fosse diretta. Il sindaco comunque potrà darvi sicuramente ulteriori elementi nel pomeriggio.

Fatte queste precisazioni sul nuovo elenco dei casi che consegnerò in mattinata, signora Presidente, vorrei ora tracciare alcuni dati. Bisogna dire intanto che la gran parte di queste intimidazioni è realizzata attraverso scritti anonimi, missive, volantini, scritte sui muri, eccetera. Episodi di aggressioni vere e proprie non ne abbiamo, mentre ve n'è uno riferito ad un amministratore del Comune di Bologna, che però riteniamo di poter senz'altro qualificare come un tentativo di aggressione a sfondo sessuale. Per il resto, la gran parte di questi episodi è fatta spesso con lettere anonime, riferite a fatti locali.

Ho letto nei lavori della Commissione che uno dei nessi individuati, perlomeno nel Sud, è la tendenza ad insistere verso le amministrazioni per ottenere qualcosa, partendo dal presupposto che, se si vuole, si può. In un contesto in cui le leggi sono abbastanza virtuali o comunque riservate a pochi, si tende a pensare: «Se vuoi, questo me lo fai». Qui però non si parla di questo perché, da un'analisi sommaria degli episodi di questo tipo avvenuti nell'arco di tempo che va dal 2011 al 2014, ossia come reazione dovuta al mancato accoglimento di richieste, legittime o meno, abbiamo solo due casi, su un totale di oltre quaranta episodi.

Sarei quindi per ritenere che si tratti di un aspetto ancora marginale. La giustificazione può ravvisarsi nel fatto che questo è un territorio dove, nonostante la crisi, l'amministrazione e lo Stato ancora reggono e dove evidentemente, anche attraverso una gestione «sociale» dell'imprenditorialità - cooperative e così via - il *welfare* offre ancora una buona copertura, con strumenti sia pubblici che privati. Dove questa copertura manca intervengono comunque forme alternative, anche se non propriamente legali: mi riferisco, ad esempio, alle molte occupazioni di immobili che si registrano nel Comune

di Bologna, da destinare poi non a centri sociali ma ad ospitare famiglie, per lo più di stranieri, in grave difficoltà.

C'è quindi un sistema che riesce a dare risposte, per cui la maggior parte degli atti intimidatori che si verificano - spesso attraverso missive o simili - è legata prevalentemente a problemi e a contrasti di natura politica (ad esempio, la reazione alla realizzazione di centrali a biomasse) o in alcuni casi, come potrete vedere anche dal prospetto che ho consegnato agli atti, alla fusione tra più Comuni. A questo proposito, abbiamo avuto due esperienze abbastanza significative che hanno visto l'accorpamento di diversi Comuni e in relazione alle quali ci sono state reazioni, anche violente, a dimostrazione del desiderio prevalente in alcuni cittadini di mantenere la propria identità comunale.

Sempre con riferimento ai contrasti di natura politica, un altro "filone" di atti intimidatori è da ricondurre alla battaglia politica che sempre più spesso viene portata avanti attraverso i nuovi mezzi informatici - i *social network* - in molti casi considerati una sorta di zona franca: dal momento che ci si muove in un mondo virtuale, si pensa che su Internet si possa dire qualunque cosa, anche se spesso si configurano in realtà vere e proprie fattispecie di reato che vanno dalla semplice ingiuria fino alla minaccia e così via. Anche questo è dunque un dato abbastanza significativo di cui occorre tenere conto.

In estrema sintesi, nell'arco temporale che abbiamo preso in considerazione, che va dal 2011 al 2014, ci risultano circa 24 casi di intimidazioni riconducibili a contrasti di natura politica; sette sarebbero invece i casi da ricondurre a contrasti di natura personale o a motivi economici, al di là del caso dell'aggressione sessuale al quale prima ho fatto cenno.

PRESIDENTE. Mi scusi, signor prefetto, potrebbe entrare un po' più nel dettaglio?

SODANO. C'è, ad esempio, il caso di un amministratore al quale era stata chiesta la restituzione di soldi: parliamo quindi, per lo più, di fatti legati alle vicende personali di un certo amministratore, in molti casi al mancato pagamento di prestazioni o, più in generale, a situazioni debitorie; non mancano comunque casi legati anche a rapporti di carattere sentimentale.

Come dicevo, abbiamo registrato 24 casi riconducibili a contrasti di natura politica; sette sarebbero i fatti riconducibili a vicende di carattere personale; due i casi riferibili a richieste non esaudite e nove quelli di cui non

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27.10.2014**Missione Bologna*

si è riusciti a capire la natura e lo scopo dell'intimidazione. Questo è il quadro d'insieme. Per il resto, posso assicurare alla Commissione che c'è sempre stata e c'è tuttora una notevole attenzione sui singoli amministratori. Tra l'altro, qui in Emilia Romagna c'è una tradizione di rapporti tra pubbliche amministrazioni fatta non solo di rispetto istituzionale, ma anche di collaborazione fattiva fra Comuni, sia pur passando - lo dico io che provengo da un'altra realtà - attraverso il "rito partecipativo emiliano" per cui, se è vero che tutto si può fare, bisogna però accordarsi, fare riunioni, concordare.

Già da qualche mese ho iniziato a visitare i singoli Comuni della Provincia, come ho sempre fatto in ogni realtà; a breve prevedo di tenere, tra l'altro, anche una prima riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, con la presenza di tutti i sindaci della mia Provincia.

Venendo ora alla fase propositiva del mio intervento - e qui mi fermerei, salvo che i componenti della Commissione intendano farmi domande - ritengo che uno dei modi per prevenire il fenomeno delle intimidazioni ed offrire comunque strumenti agli amministratori locali sia quello di far sì che il cittadino veda l'amministratore come parte di un insieme, vale a dire come parte dello Stato, congiuntamente al prefetto, al questore, al comandante dei Carabinieri, all'amministrazione regionale, provinciale e così via. Penso che questo sia fondamentale per la tutela degli amministratori locali, che in alcune realtà del Paese lamentano, invece, un'eccessiva solitudine.

Sempre dal punto di vista propositivo - leggendo, tra l'altro, anche gli atti della Commissione - ci tengo a dire che sono tendenzialmente contrario ad ogni proposta che veda come prima soluzione l'inasprimento delle pene e ciò per un motivo assai semplice: in un Paese nel quale le pene non si scontano inasprirle mi pare una stupidaggine, se posso permettermi. Per quanto mi riguarda, sarei invece favorevole ad una drastica riduzione delle pene, a condizione che esse vengano poi effettivamente scontate, ma questa è una mia considerazione personale.

Con specifico riferimento al fenomeno del quale ci stiamo occupando, ritengo che l'inasprimento delle pene servirebbe a poco perché, come ho già detto, si tratta in molti casi di ingiurie. Si potrebbe invece ipotizzare - anche se non so in che forma - di mutuare alcuni degli strumenti previsti dalla normativa sullo *stalking* che, in un certo qual modo, potrebbe essere utile. Ci tengo a precisare che nel fare questo ragionamento parto ovviamente da quella che è la mia realtà, interessata da piccoli episodi, visto che in Provincia di Bologna non ci sono mai stati attentati, né tantomeno omicidi o ferimenti di amministratori locali.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

Al di là di questo c'è comunque il problema - al quale la stessa Presidente ha già accennato e con il quale, tra l'altro, io stesso ho fatto i conti proprio in questi giorni redigendo nuovamente il rapporto che oggi consegno alla Commissione - di qualificare e censire meglio questi episodi, al fine di capire ed eventualmente poter poi meglio intervenire nella lotta alla criminalità. Da questo punto di vista come prefetti dell'Emilia Romagna possiamo fare sicuramente qualcosa: nello specifico, pensavo di proporre ai colleghi la creazione di un piccolo *database* regionale, che saremmo poi noi stessi ad alimentare. Questo potrebbe già essere molto utile per farci capire qual è la tendenza.

Concludo con un'ultima considerazione, che riprende un po' quella iniziale. Esaminando il fenomeno degli atti intimidatori nella Provincia di Bologna, mi sono reso conto che non si tratta di un problema di criminalità organizzata, come sulle prime si potrebbe essere tentati di ritenere perché - come sono certo emergerà anche dai dati forniti da altri colleghi - ci sono zone del territorio regionale che vedono da tempo la presenza stabile di famiglie appartenenti per esempio alla 'ndrangheta, dove si registrano tuttavia episodi di entità molto minore rispetto a quelli che si hanno invece nella Provincia di Bologna.

Mi fermerei qui, salvo che i componenti della Commissione vogliano rivolgermi qualche domanda.

PRESIDENTE. Signor prefetto, la ringrazio.

Le faccio solo una domanda, richiamando la sua attenzione - e quella degli altri suoi colleghi presenti - su un elemento. Lei ha parlato - e questo mi è sembrato piuttosto significativo - di minacce non denunciate e, nello specifico, di un caso che sarebbe rimasto nel sommerso, occulto. Facendo un confronto con i dati che abbiamo acquisito altrove, vorrei capire se nella sua Provincia ci sono stati o meno casi di dimissioni di sindaci o di assessori a seguito di atti intimidatori, visto che molto spesso dietro le dimissioni possono nascondersi altre cose.

SODANO. Non mi risultano vicende di questo tipo e credo che tale dato possa essere confermato anche dagli altri colleghi.

PRESIDENTE. La ringrazio di nuovo.

Cedo ora la parola al prefetto di Modena, dottor Miche Di Bari.

DI BARI. Rivolgo anzitutto un saluto alla Presidente e alla Commissione. L'analisi fatta dal collega di Bologna riflette sostanzialmente quello che accade anche nella Provincia di Modena, dove il fenomeno, sotto il più ampio profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica, assume una caratterizzazione diversa in considerazione di tutta la vicenda legata al terremoto e all'alluvione che, come ben sapete, nel giro di un anno e mezzo hanno interessato il territorio e che in un certo qual modo hanno scosso un po' le amministrazioni locali, con il verificarsi anche di alcuni atti intimidatori.

Da un punto di vista investigativo c'è da dire che non emerge, tuttavia, una situazione strutturata e collegata alla criminalità organizzata: si tratta di episodi singoli, di singole comunità e legati a determinate situazioni. Anche se nella maggior parte dei casi gli autori di questi atti restano ignoti, risulta in maniera evidente che si tratta quasi sempre di episodi verificatisi all'indomani o dopo qualche mese dal terremoto. È quanto accaduto, ad esempio, a Finale Emilia, dove il sindaco, che verrà ascoltato qui oggi, ha subito un duplice danneggiamento alla propria autovettura: si tratta tuttavia di un gesto da ricondurre nell'ambito della fenomenologia del post-terremoto perché, pur dovendosi dare atto alle amministrazioni locali dell'avvio di una grande opera di ricostruzione, nelle piccole comunità ci sono sempre stati nuclei che hanno esternato varie e ripetute lamentele.

Un altro caso di intimidazione si è verificato, ad esempio, nel Comune di Bastiglia, dove c'è stata una protesta nei confronti del sindaco, da ricondurre però sostanzialmente all'atteggiamento tenuto da quell'amministratore locale dopo l'alluvione. Ero presente anch'io il giorno in cui alcune persone si sono presentate in municipio per esprimere la loro esasperazione: quel sindaco, tra l'altro, non è più sindaco e non si è poi più candidato, ma assolutamente non per motivi legati a quelle proteste.

Per sintetizzare, in due anni abbiamo registrato nella Provincia di Modena 13 episodi configurabili come atti intimidatori ai danni di amministratori locali; ce ne sono stati anche altri, ma sono tutti riconducibili ai periodi immediatamente precedente e successivo alla campagna elettorale. Nulla di eccezionale: per lo più frasi ingiuriose, volantinaggio e simili.

Una vicenda particolare - conclusasi tuttavia con esito positivo - si è verificata invece nel Comune di Bomporto, dove nel 2012 c'è stata una protesta quasi popolare, che ha visto coinvolti gli stessi sindaci del distretto, contro la decisione di ospitare in soggiorno obbligato a Sorbara, una frazione di Bomporto, Egidio Coppola, boss appartenente al clan dei casalesi. La decisione aveva creato non poche difficoltà, portando ad una protesta collettiva. A seguito del rigetto da parte della Corte di cassazione del ricorso

presentato dai legali di Coppola per la condanna a sette anni di reclusione per associazione a delinquere di stampo camorristico, nel dicembre del 2012 il boss è stato tratto in arresto nella sua abitazione di Sorbara; recentemente anche l'intero nucleo familiare, che con lui si era trasferito, ha lasciato Bomporto. Al di là di questo specifico episodio, sia nel territorio della Bassa modenese (tra cui, appunto, il Comune di Bomporto), sia nel cosiddetto distretto della ceramica, abbiamo registrato infiltrazioni legate al clan dei casalesi, da una parte, e alla 'ndrangheta dall'altra. È quanto emerge, peraltro, dal recente rapporto dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata, con specifico riferimento alla presenza delle mafie nel Nord Italia. C'è da dire che le stesse misure che sono stiamo adottando in relazione alla *white list* (con provvedimenti di diniego e interdittive) non hanno determinato per il momento forme di pressione nei confronti degli amministratori locali: in effetti, anche quando le interdittive hanno colpito grosse imprese, le reazioni che ci sono state si sono limitate sempre e solo a forme di protesta, per cui gli amministratori locali sono rimasti indenni da questa situazione.

Come dicevo poco fa, nel periodo che va dal 2012 al 2014 si sono registrati nel modenese 13 episodi configurabili come atti intimidatori ai danni di amministratori locali, sia pur non strutturati, ma riconducibili a situazioni singole. Di questi 13 episodi, 11 sono stati posti in essere ad opera di ignoti, mentre per due di essi sono stati individuati i responsabili. Devo dire che vi è un rapporto di collaborazione tra la prefettura e gli amministratori locali, che dimostrano una certa maturità nell'esternare e riferire anche il più piccolo o il meno significativo episodio che possa provocare difficoltà nell'andamento ordinario ed ordinato dell'azione amministrativa comunale; spesso in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica abbiamo ascoltato dei sindaci e in quelle occasioni abbiamo creato anche i presupposti per una prevenzione rispetto a determinati fenomeni.

Ecco perché abbiamo registrato questi atti intimidatori, che però sono di modesta entità, se si eccettua un episodio, che io reputo abbastanza grave, avvenuto a Castelvetro: il ritrovamento di sette bossoli nella Casa comunale. Anche in quel caso, però, le fonti investigative ci dicono che il fenomeno era legato più che altro a situazioni quasi personali o contingenti e comunque quel sindaco oggi non è più in carica. Si è trattato di un singolo episodio che non si è più ripetuto. Tra l'altro, non c'erano grosse evidenze amministrative o atti che l'amministrazione doveva adottare, perché in genere l'intimidazione avviene perché vi è una costrizione rispetto a determinate azioni, ma in quel caso non abbiamo registrato nulla di tutto questo. È però significativo che anche nel modenese siano stati

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

ritrovati dei bossoli presso la Casa comunale; lo abbiamo sentito anche nell'ambito del Comitato e abbiamo creato una serie di misure ma alla fine non è emerso molto, se non una situazione legata probabilmente a determinati fattori politici locali che poi si sono risolti con l'elezione successiva. Questa è, per grandi linee, la situazione relativa al modenese.

PRESIDENTE. Signor prefetto, lei parlava di interdittive e in realtà sappiamo che molte delle grandi imprese emiliane lavorano anche all'esterno dell'Emilia, soprattutto nel settore delle costruzioni (sarete poi voi a dirci con più precisione se sono localizzate a Modena o altrove), e in diverse occasioni sono stati registrati dei comportamenti valutati come sensibili rispetto al tema della collaborazione di grandi imprese, dislocate anche nel Meridione, con imprese che erano invece non sane. Volevo capire se queste interdittive riguardano imprese locali o imprese che stanno nascendo su questo territorio.

DI BARI. Le interdittive riguardano anche grandi imprese locali, che hanno avuto un addentellato rispetto a fenomeni di manovalanza in genere proveniente da zone note del Sud, in particolar modo calabresi. Segnatamente, un'impresa che è stata oggetto di una interdittiva qualche settimana fa lavorava nell'ambito dell'Expo di Milano, ma anche in quel caso l'impatto non ha creato una diretta conseguenza sulle amministrazioni locali. Il fenomeno è circoscritto all'impresa e ai rapporti che l'impresa ha in questo momento con la prefettura, ma non ha provocato problemi di altra natura.

PRESIDENTE. In molte Regioni italiane, gli enti locali sono i luoghi di spesa in cui circola il denaro che c'è nella Regione, ma mi pare di capire che questo non vale per l'Emilia. Evidentemente, la presenza di grandi imprese significa che l'economia è altrove, soprattutto rispetto ai piccoli Comuni. Sarebbe interessante capire se vi sono minacce e intimidazioni nei confronti delle imprese, ma questo esula dal campo di indagine di questa Commissione, che si occupa di enti locali.

DI BARI. Non registriamo assolutamente una situazione di questo genere. Credo che in questo momento le imprese si siano trovate, con i controlli incrociati che stiamo effettuando, in una posizione tale per cui anche i loro amministratori stanno diventando molto più guardinghi rispetto a ciò che li circonda.

PRESIDENTE. Se però le imprese sono portate ad assumere manovalanza proveniente da altre Regioni, magari indicata dalla criminalità organizzata, le letture possibili sono solo due: o le minacce ci sono e vengono accettate, e quindi non vengono visualizzate in quanto non sono denunciate, o vi è una collusione piena.

DI BARI. Ciò dimostra quanto dicevo prima. Gli amministratori delle imprese sono più guardinghi perché le imprese che sono state destinatarie di interdittive diventano testimonianza vivente nei confronti di altre imprese. Nell'ultimo periodo, da un lato abbiamo assistito all'iscrizione alla *white list* di migliaia di imprese, e questo dimostra che il fenomeno non è eclatante, dall'altro lato una serie di imprese, anche grandi, hanno avuto questi problemi. Ciò dimostra che vi è un'attenzione massima da parte nostra rispetto ad un fenomeno che, a mio giudizio, deve essere arrestato preventivamente.

PRESIDENTE. Questo meccanismo funziona solo come sistema di collocamento di manodopera o invece c'è anche una cogestione, un interesse di natura economica più vasto?

DI BARI. Da fonti investigative emerge un altro fenomeno, cioè che vi è un atteggiamento quasi supino rispetto al collocamento di persone che intendono creare una presenza nel territorio. Non credo che si tratti, almeno all'inizio, di una questione economica, ma la presenza di una manovalanza che, all'interno dell'impresa ha - per così dire - un occhio rivolto altrove significa che lì si annidano i germi per condizionare l'impresa stessa. Infatti, abbiamo verificato che i vertici spesso non hanno cognizione esatta e sembrano inconsapevoli di aver assunto delle persone che sono legate a determinate situazioni direttamente provenienti dal Sud, salvo poi accorgersene quando sorgono dei problemi.

PRESIDENTE. Inizialmente quindi c'è un atteggiamento per il quale si pensa di risolvere il problema con le assunzioni, accettando quindi queste forme di condizionamento; poi si capisce che in questo modo si cede sul fronte della presenza della criminalità.

Le domande che ho posto avevano un obiettivo e mi rivolgo anche al prefetto di Bologna, perché di questo non abbiamo discusso: al Sud c'è un forte fenomeno di richiesta di contributo e di posti di lavoro nei confronti

degli enti locali perché non c'è un'economia di riferimento; quindi le domande, sia di tipo contributivo, sia di tipo occupazionale o d'altro genere, sono rivolte nei confronti dell'unico soggetto presente e che ha una possibilità - sia pure virtuale posto che oggi gli enti locali non versano in condizioni ottimali - in questo senso. Mi sembra invece di capire che là dove c'è un'economia forte questo tipo di domande si rivolgono alle imprese. Per adesso, come diceva il prefetto di Bologna, non siamo ad una fase 2 che veda il coinvolgimento dell'ente locale, quanto piuttosto ad un coinvolgimento del settore economico.

SODANO. Ci sono alcune aree della Regione in cui sono presenti insediamenti storici della 'ndrangheta, ma più di recente anche dei casalesi e prima ancora della mafia; ora molti di questi personaggi 'ndranghetisti lavorano nel settore edilizio e del movimento terra. Naturalmente costoro riescono ad avere accordi con aziende anche importanti per effettuare piccoli lavori o per ottenere appalti e subappalti. Ad esempio, nella fase di rimozione delle macerie subito dopo il terremoto, secondo la Direzione distrettuale antimafia, il 24 per cento dei lavori di rimozione delle macerie è stato effettuato da ditte vicine a famiglie della 'ndrangheta, perché lì il controllo non c'era: si è agito in emergenza e solo successivamente abbiamo accertato tale situazione attraverso le verifiche antimafia. Da una parte, quindi, c'è una sorta di accordo per il quieto vivere, dall'altra ci sono imprese emiliano-romagnole sane che però, in alcune fasi del loro sviluppo, hanno avuto bisogno di capitali e probabilmente questi capitali sono arrivati dalla criminalità organizzata. Rileviamo tracce di ciò quando andiamo a rilasciare certificati antimafia, perché riscontriamo l'inserimento di personaggi poco congrui oppure rapporti pregressi tra l'impresa emiliano-romagnola e un determinato personaggio del Sud, che evidentemente sottendono ad un apporto di capitali garantito appunto da tale presenza.

PRESIDENTE. Continuando nel nostro discorso, se è possibile, estenderemmo l'indagine, visti i dati che sono stati acquisiti fino a questo momento. In Emilia (Regione che ha fatto scuola da questo punto di vista) sono molto diffuse le aziende municipalizzate e le società di servizi e quindi vorrei capire se ci sono minacce o fenomeni del genere in questo settore delle società partecipate, o se invece tale settore sia, come sembrerebbe, esente. Lo chiedo per allargare la visione, perché l'ottica in cui ci muoviamo è quella degli amministratori locali, ma è interessante

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

tutto quello che stiamo acquisendo; tra l'altro, sia pure per differenza, anche i dati che acquisiamo sull'economia ci aiutano a capire cosa succede altrove. Il discorso che stiamo facendo quindi è molto interessante e pertinente.

SODANO. Penserei di poter dire di no, anche perché in generale parliamo di aziende sane, nella quasi totalità produttive, quindi tutte in attivo. Non mi pare che vi siano grossi problemi. Probabilmente i morti si fanno sul terreno della finanza.

PRESIDENTE. Darei ora la parola al prefetto di Ferrara, dottor Michele Tortora.

TORTORA. Ringrazio la Presidente e saluto con cordialità tutti i componenti della Commissione.

I casi che sono stati segnalati, relativi alla Provincia di Ferrara, sono soltanto tre, di cui due indirizzati nei confronti del sindaco di Iolanda di Savoia, che verrà audito nel pomeriggio, ed un terzo episodio, peraltro forse più marginale, perché si trattava di una minaccia percepita da terze persone riguardante la mancata assegnazione di un alloggio popolare, relativo al Comune di Bondeno.

Confermo quello che hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, nel senso che in tutti gli episodi che sono stati segnalati non si riscontrano presenze di criminalità organizzata, né abbiamo sentore che si tratti di un fenomeno strutturale su questo territorio. Si tratta invece, per lo più, di fenomeni contingenti, legati a particolari situazioni di soggetti che si rivolgono a rappresentanti della pubblica amministrazione con la convinzione e la pretesa di ottenere un beneficio e quando questa pretesa non viene soddisfatta hanno una reazione inconsulta. Pressoché in tutti i casi segnalati si tratta, infatti, di minacce rivolte all'amministratore che avrebbe negato il beneficio preteso.

Quello che va segnalato, in particolare, è il primo episodio, accaduto alla dottoressa Trombin, sindaco di Iolanda di Savoia, perché in quel caso si trattava di un soggetto di etnia rom, pluripregiudicato. La minaccia avrebbe fatto riferimento ad una particolare modalità di aggressione: questo soggetto avrebbe detto che se il sindaco non avesse risolto il suo problema della casa, l'avrebbe sfregiata con l'acido muriatico, riprendendo una notizia comparsa sulla stampa poche settimane prima e che aveva richiamato l'attenzione di tutti i *mass media*, riguardante una persona che era stata

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27.10.2014**Missione Bologna*

oggetto di questo tipo di aggressione fisica. In tutti e tre i casi sono stati individuati i presunti responsabili delle minacce; peraltro non risulta che in alcuno di questi casi si sia arrivati ad una condanna definitiva dei soggetti. Nel caso di Bondeno, la procura della Repubblica ha disposto l'archiviazione. Per quanto riguarda invece i casi relativi a Iolanda di Savoia, è stato emanato un decreto penale di condanna, che è stato impugnato, ed è ancora in corso un'istruttoria da parte della magistratura penale.

Escludo - ripeto - che si tratti di fenomeni riconducibili a criminalità organizzata; non si registrano sul territorio particolari situazioni relativamente alle aziende municipalizzate o a contesti vicini alle amministrazioni locali.

Se mi si consente, vorrei fare qualche considerazione su questo fenomeno che magari può essere di interesse della Commissione, visto che nella sua introduzione il Presidente ha detto che lo scopo della Commissione è non soltanto recepire i fatti ma anche cercare di capirne le cause e soprattutto delineare linee di intervento. Io credo che questi episodi non vadano sottovalutati perché sono sintomatici di una situazione di rapporto patologico tra cittadini e pubblica amministrazione. È lì - credo - che si allinea la causa profonda di queste vicende: quando il cittadino non ha più fiducia nelle istituzioni e pensa, a torto o a ragione, che esse non si siano comportate come avrebbero dovuto, scatta questo meccanismo di reazione assolutamente inconsulto, e naturalmente inaccettabile.

Che cosa si potrebbe fare? Credo sia molto importante quanto ha già detto il collega Sodano nell'intervento di apertura, e cioè che le istituzioni diano un'immagine di compattezza e di coesione, perché penso non ci sia nulla di peggio che isolare un amministratore o farlo percepire come espunto dal contesto istituzionale (è un modo per mettere l'amministratore alle corde e in seria difficoltà). È bene invece che le istituzioni, come si è cercato di fare nei casi che sono stati segnalati a suo tempo alla Commissione dalla Provincia di Ferrara, diano una risposta tutte insieme, diano un segnale di unità sostanziale sul territorio.

Un'ultima considerazione. Credo sia molto importante che venga limitata quanto più possibile la discrezionalità dell'amministratore, che viene percepita, da un soggetto che magari non ha conoscenza delle vicende amministrative e dei meccanismi procedurali, come un arbitrio quando non esercitata in proprio favore. Ritengo sia un aspetto sul quale si può lavorare. Quindi, proceduralizzare i processi all'interno del Comune, limitare la discrezionalità dell'amministratore e lavorare,

naturalmente, sulla trasparenza e sull'efficienza della pubblica amministrazione. Un'amministrazione efficiente, che dà l'immagine di trasparenza, cioè linee di condotta chiare e univoche da applicare a tutti i cittadini, penso sia meno esposta a fenomeni di questo tipo.

PRESIDENTE. Approfitto di questo momento per introdurre altri due argomenti, che però non saprei quali Province possano riguardare perché, ovviamente, conosco relativamente la situazione ambientale.

Nel corso delle audizioni tenute anche al Nord, abbiamo individuato come occasione di minacce, per esempio, la gestione di cave. Non so se in Emilia Romagna, e nello specifico in quale Provincia, ci siano delle cave, ma vorrei segnalarvi questa tematica e chiedo un'attenzione da parte vostra su questo dato. In Piemonte, ad esempio - quindi, non soltanto al Sud - nel corso di alcune audizioni abbiamo approfondito questo tema che si è dimostrato particolarmente delicato. Allo stesso modo, soprattutto al Sud, abbiamo constatato che quello delle demolizioni costituisce un altro settore che dà adito a fenomeni intimidatori. Non so quanto l'abusivismo edilizio, e quindi le demolizioni, possano riguardare l'Emilia Romagna. Certamente, in altri momenti lo avrei escluso in maniera più semplicistica, ma guardando le immagini che provengono dalla Liguria non sono così sicura, perché anche lì si è costruito sui torrenti o in luoghi assolutamente non idonei alla costruzione. Vi segnalo pertanto quest'altro comparto di interesse.

Infine, c'è il settore degli appalti, che è noto a tutti; non c'è neanche bisogno di segnalarlo perché è chiaro che se parlo di capacità di spesa dei Comuni mi riferisco soprattutto agli appalti pubblici.

Quindi vorrei che nel corso delle vostre risposte chi ha qualcosa da dire relativamente a questi comparti lo dica, anche solo per arrivare alla conclusione che in questa Regione non sono interessati.

Do ora la parola al prefetto di Piacenza, dottoressa Anna Palombi.

PALOMBI. Signora Presidente, anzitutto vorrei dirle che per me è un vero piacere fare la vostra conoscenza.

Ritengo che questo fenomeno si possa verificare, per la maggiore parte dei casi, in occasione di consultazioni elettorali. Quest'anno si sono verificate nella Provincia 34 votazioni su 48 Comuni, tuttavia non è stato rilevato alcun episodio di natura intimidatoria, come pure rispetto alla precedente gestione amministrativa.

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27.10.2014**Missione Bologna*

Nella Provincia di Piacenza, com'è stato già detto, si sono rilevati alcuni casi che testimoniavano una certa acredine della popolazione nei confronti dell'amministratore, con missive varie, testi ingiuriosi, ma comunque sia quest'anno, per quanto concerne la nostra Provincia, sono stati soltanto due gli episodi di questo genere. Ecco perché, nella lettera di risposta alla vostra richiesta che abbiamo inviato abbiamo scritto che non c'erano casi da segnalare, soprattutto perché si trattava di missive che addirittura riportavano la stessa scrittura, pur se ignota, per cui si è ritenuto si trattasse di una singola persona che aveva qualche motivo di rancore personale nei confronti del sindaco.

Un episodio particolare - per il quale, sulla base delle investigazioni fatte, si è comunque esclusa la matrice di criminalità organizzata - ha riguardato il sindaco di un Comune piccolissimo, al quale è stata fatta pervenire una piccola biscia d'acqua con un sassolino in bocca, che potrebbe essere anche un'immagine pittoresca ...

PRESIDENTE. Una biscia viva?

PALOMBI. No, morta, soltanto la testa. Siccome poi questo stesso sindaco ha ricevuto anche altre missive contenenti parole ingiuriose, almeno dalle investigazioni...

PRESIDENTE. Però era previsto che episodi di questo genere venissero segnalati, perché comunque anche gli altri prefetti hanno visualizzato casi marginali.

PALOMBI. Su questi episodi posso far pervenire una scheda e fare un aggiornamento. Comunque sia, per quanto riguarda i fenomeni che lei aveva segnalato, soprattutto sulle società partecipate, non c'è stato alcun atto di intimidazione, neanche rispetto agli altri argomenti che poco fa lei ha citato.

A proposito degli appalti, in prefettura stiamo portando avanti, con l'aiuto delle forze di polizia, un lavoro di monitoraggio sugli appalti degli enti pubblici, ovvero sulle stazioni appaltanti. Questo potrebbe essere un mezzo al contrario di verifica effettiva. Al momento, dal monitoraggio fatto, con una serie di controlli sulle stazioni appaltanti di tutti i Comuni (e ovviamente del capoluogo), non è stato rilevato alcun episodio di natura intimidatoria. Allo stesso modo, sto organizzando - anche se è poco tempo che ho avuto questo incarico - delle riunioni del Comitato per l'ordine e la

sicurezza pubblica e le sto facendo sul territorio perché ritengo che i sindaci e gli amministratori locali possano più agevolmente raccontare o comunque esporre gli episodi che si verificano sul territorio.

Nella Provincia quasi tutti i Comuni hanno costituito l'Unione dei Comuni, che sta funzionando molto bene, per cui ritengo che questo rapporto di collaborazione sia interessante; anche se le verifiche non hanno ancora riguardato tutti i Comuni, ho avuto la dimostrazione direttamente da parte degli amministratori che episodi di intimidazione al momento non si sono verificati.

PRESIDENTE. Le sarei grata se aggiornasse i dati comprendendo gli episodi che non aveva incluso, anche per omogeneità visto che gli altri prefetti hanno riportato anche quei casi che potevano essere marginali. Quindi, se nei prossimi giorni ci sa fa avere una scheda gliene siamo grati.

Do ora la parola ad Adriana Cogode, vice prefetto vicario di Reggio Emilia.

COGODE. Signora Presidente, anzitutto rivolgo un saluto a lei e a tutti i membri della Commissione.

Anche nella Provincia di Reggio Emilia il fenomeno non ha sinora dato spunti di particolare allarme, per quanto negli ultimi due anni - abbiamo preso in considerazione il biennio 2013-2014, riagganciandoci alla precedente ricognizione - abbiamo quantificato in un numero pari a dieci le situazioni di rilievo.

Cercherò ora di spiegare di che cosa si è trattato, precisando tuttavia che alcune di queste situazioni hanno riguardato al contempo più persone, cioè il soggetto che esprimeva la minaccia si riferiva contemporaneamente a due o tre soggetti, in genere assessori, quindi si è moltiplicato il numero ma in realtà la minaccia è unica. Chi sono i destinatari? In genere assessori comunali. Un caso ha riguardato il presidente della Provincia di Reggio Emilia, non più in carica, e si è concluso con la condanna del soggetto: i fatti risalgono al luglio 2013 con modalità ricorrenti, ovvero attraverso *Facebook* e i *social network*. Questi sono gli strumenti con cui normalmente ci si rivolge in maniera ingiuriosa agli amministratori comunali. Non ci sono episodi di minacce dirette o comunque azioni che si potrebbero considerare, anche dal punto di vista fisico, offensive, o che abbiano per oggetto il patrimonio o beni. C'è però un'eccezione. Nel giardino di un consigliere comunale, esponente della Lega Nord, nel Comune di Brescello, è stata incendiata la bandiera della Lega che il

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

consigliere teneva lì. Recentemente, questo consigliere comunale ha segnalato più che di ricevere minacce dirette alla sua persona di sentirsi seguita o comunque controllata da qualcuno che ritiene sospetto, ma non si hanno ancora notizie sull'identificazione del soggetto. Quindi, le modalità, come dicevo, sono in linea di massima queste: lettere anonime oppure scritti sui *social network*. L'oggetto dell'ingiuria o della minaccia spesso sono la licenza, la concessione o l'alloggio popolare non concessi dal Comune.

PRESIDENTE. Di cosa si trattava nel caso della presidente della Provincia, che è stato risolto?

COGODE. In quel caso, un soggetto si è rivolto alla presidente della Provincia e ad un assessore provinciale - che adesso è assessore al Comune di Reggio Emilia - usando una frase di questo tipo: «Tutino e Masini, tutti i vostri amici a lavorare!».

PRESIDENTE. Lei ha parlato di una condanna: com'è stato qualificato il reato? Era stata avanzata una richiesta nei confronti dell'ente?

COGODE. Vi è stata una condanna per diffamazione; non vi era stata alcuna richiesta, quindi si è trattato semplicemente di un atteggiamento diffamatorio.

Per quanto riguarda gli eventi sismici che hanno colpito il territorio di cui Reggio Emilia fa parte, poiché rientra nel cratere sismico, mi associo a quanto ha detto il prefetto di Modena: i provvedimenti antimafia adottati - sia le informazioni interdittive antimafia, sia i dinieghi di iscrizione nelle *white list* - pur essendo stati numerosi e di un certo impatto sul territorio, non hanno fatto registrare situazioni di difficoltà o di disagio né gli amministratori comunali ricompresi nella fascia del cratere sismico hanno ricevuto certi messaggi nei contatti con queste ditte. Si è maggiormente in grado di sapere quali sono gli amministratori che potrebbero avere difficoltà in quanto stazione appaltante, nel caso delle informazioni antimafia, perché per le *white list* vi è un rapporto diretto con la ditta, che è quella che si propone. Siamo poi noi ad accoglierne o rigettarne l'iscrizione, quindi non ci è necessariamente dato sapere quale sia il soggetto a cui quella ditta fornirà la prestazione, che potrebbe essere sia pubblico sia privato: lì forse si disperde più facilmente la possibilità di un contatto diretto con la pubblica amministrazione. Tra l'altro, quasi tutti i soggetti -

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

sette per la precisione - a carico dei quali sono state registrate queste denunce per minacce attualmente non sono più in carica, dal momento che in occasione delle elezioni amministrative della scorsa primavera non sono stati riconfermati.

Non abbiamo alcuna notizia riguardo alla gestione delle cave né alle società partecipate. È chiaro che per quanto riguarda gli appalti la situazione è sotto controllo e molto monitorata, ma qualche episodio si è verificato, in particolare nel settore dell'edilizia, che è quello maggiormente esposto alla criminalità organizzata e che ha fatto registrare nella Provincia di Reggio Emilia un radicamento forte della 'ndrangheta. Si è verificato qualche evento incendiario che ha riguardato mezzi e furgoni, ma non di proprietà di amministratori comunali; si è trattato evidentemente di qualche azione intimidatoria tra ditte: anche in questo caso, però, le indagini sono in corso.

PRESIDENTE. Tra ditte o nei confronti di alcune ditte?

COGODE. La matrice di alcune di queste azioni è verosimilmente intimidatoria; è possibile che tra alcune di esse vi sia un momento belligerante, anche se non saprei dirlo con esattezza, posto che si tratta di eventi molto recenti, su cui la magistratura sta indagando.

PRESIDENTE. Do la parola al prefetto di Ravenna, dottor Fulvio Della Rocca.

DELLA ROCCA. Signora Presidente, nell'indirizzare a lei ed ai membri della Commissione un cenno di saluto, desidero far presente che nella provincia di Ravenna le attività si svolgono con un livello sociale molto elevato. In tale contesto, in genere gli amministratori pubblici vengono contestati per via mediatica, attraverso un esposto o attraverso il ricorso alla magistratura, difficilmente con atti d'intimidazione.

In tale panorama, che sembrerebbe idilliaco, l'anno scorso abbiamo avuto invece una sequela di episodi assai seri, che hanno creato un gravissimo allarme sociale, nei confronti dell'attuale presidente della Provincia Claudio Casadio. A Faenza, che è la seconda città della Provincia, nel maggio dell'anno scorso hanno avuto luogo due attentati incendiari nella stessa notte, prima nei confronti dell'autovettura e successivamente del portone di casa del presidente Casadio, che naturalmente hanno creato un grave allarme. E' stata data una forte risposta

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27.10.2014**Missione Bologna*

sia da parte delle forze dell'ordine, sia da parte delle istituzioni, con l'immediata riunione d'emergenza del Comitato per l'ordine e la sicurezza, allargato anche al Presidente della Regione e a tutti gli amministratori parte in causa nella realtà ravennate, e con diverse riunioni straordinarie del consiglio provinciale.

Successivamente si è verificato un altro episodio ricollegabile al primo: il portone dell'edificio del Comune è stato attaccato con bottiglie incendiarie, ma la risposta è stata molto puntuale. Inizialmente, la polizia di Stato ha arrestato in flagrante il responsabile di questi atti, che aveva cercato di attaccare anche un esercizio pubblico sempre con artifici incendiari, rendendo poi piena confessione del proprio operato. Successivamente, l'Arma dei carabinieri ha identificato anche la compagna di costui, anch'essa ugualmente sofferente di grave disagio mentale e sociale, tant'è che i due erano seguiti dai servizi sociali del Comune stesso. Entrambi hanno confessato la loro azione, ma le motivazioni rassegnate sono state del tutto vaghe, come l'inimicizia nei confronti del presidente Casadio, che precedentemente era stato sindaco per alcune legislature a Faenza, e dell'esercente commerciale che ugualmente era stato attaccato. L'esito giudiziario ha portato sostanzialmente ad un'assoluzione, tanto che il primo soggetto, totalmente infermo di mente, adesso è in libertà vigilata, dopo essere stato però assegnato ad una casa di cura nel forlivese; anche la donna, seminferma di mente, è stata sostanzialmente assolta, perché non in grado di intendere e di volere. Lo stesso presidente Casadio, in maniera molto apprezzabile, non ha inteso costituirsi parte civile per un solo motivo: a pagare sarebbero stati i servizi sociali del Comune, in quanto avendo la responsabilità di queste due persone sarebbero stati chiamati giudizialmente. A seguito di altri episodi simili, nei confronti del Presidente, del sindaco e dell'edificio comunale, anch'essi poi attaccati, sono state immediatamente predisposte misure di vigilanza e sicurezza, soltanto recentemente attenuate, dopo l'esito giudiziario.

Sempre nei confronti del presidente Casadio, nell'ultimo periodo, a marzo di quest'anno, si è verificato un altro episodio, che ancora non è stato ben chiarito e che potrebbe essere messo in correlazione con quei personaggi. Sono stati fatti trovare escrementi nei pressi della sua abitazione e a ciò hanno fatto seguito alcune telefonate. Il Presidente ha esposto regolare denuncia, ma quegli episodi sono rimasti finì a se stessi. Nulla si è verificato in altri ambiti, mentre, per quanto riguarda le cave e le demolizioni, la conflittualità è davanti al TAR: quando c'è un problema al riguardo il contenzioso è in quella sede. Sono fatti che nascono da

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

situazioni contingenti, come ad esempio un manufatto che poteva essere regolare in determinate circostanze ma che, nel momento in cui cambia l'alveo del fiume, diventa pericoloso o è da sistemare.

Per quanto riguarda, invece, la problematica delle aziende, abbiamo adottato anche recentemente informazioni interdittive nei confronti di una famiglia collegata alla 'ndrangheta, che *motu proprio* aveva avviato un'attività nel campo delle *slot machines*.

PRESIDENTE. Si tratta di un altro campo delicato, strettamente legato al tema delle intimidazioni.

DELLA ROCCA. Certamente sì, signora Presidente, ma siamo molto vicini al sindaco, perché da un esito giudiziario è nata un'attività d'indagine molto importante, svolta dalla Guardia di finanza di Bologna, per cui sono state disvelate queste attività nelle varie Province (segnatamente nel territorio di Conselice, per quanto riguarda Ravenna).

PRESIDENTE. Si trattava di un'attività autorizzata?

DELLA ROCCA. Sì, ma non vi è stata alcuna protesta, anzi, la famiglia si è mossa per le vie giudiziarie, facendo a sua volta ricorso per l'interdittiva.

PRESIDENTE. L'interdittiva è stata successiva rispetto ad un'attività regolarmente autorizzata, per fatti che sono avvenuti in un secondo momento?

DELLA ROCCA. Sì, signora Presidente, è emerso giudiziariamente che, in sostanza, si trattava di fenomeni di riciclaggio.

A Ravenna abbiamo aziende grandi e importanti, come la Cmc, collegata alle grandi opere, dall'Expo alla TAV, passando anche per la Sicilia. In quelle località sono appunto sorte alcune problematiche, attraverso tentativi nei confronti delle attività appaltanti ivi svolte.

PRESIDENTE. Allo scopo di definire questa circostanza cui abbiamo fatto cenno, vorrei capire se le interdittive sono arrivate in un momento molto successivo al rilascio dell'autorizzazione. Le rivolgo questa domanda perché l'autorizzazione viene rilasciata dal questore: sono emerse a distanza di anni circostanze non conosciute al momento dell'autorizzazione, oppure no?

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

DELLA ROCCA. No, signora Presidente: è chiaro che in questo caso vi è stata un'indagine e poi se n'è conosciuto l'esito. Come ben sa, però, spesso le indagini, poiché sono portate avanti dall'autorità giudiziaria, non necessariamente vengono divulgate contestualmente anche agli organi istituzionali preposti al rilascio o al controllo delle licenze. Nel momento in cui c'è l'istruttoria, però, la cosa è velocissima.

PRESIDENTE. Ne parleremo con il questore.

MASSA. Signora Presidente, nella mia veste di vice prefetto vicario della prefettura di Forlì-Cesena, credo di poter interpretare il pensiero della signora prefetto, attualmente fuori dal territorio nazionale, nel portare il suo saluto a tutti voi, attraverso la mia modestissima persona.

Esordisco confermando quanto il prefetto ha già comunicato a maggio di quest'anno: la situazione, rimasta immutata fino ad oggi, è caratterizzata dall'assenza di atti intimidatori di qualsivoglia natura nei confronti degli amministratori della Provincia di Forlì-Cesena, per fatti risalenti alla criminalità organizzata o alla criminalità comune.

Se codesta Commissione mi consente, probabilmente questo è da ricondurre al fatto che la popolazione della Provincia di Forlì-Cesena è formata da gente laboriosa e da un tessuto connettivo sociale abbastanza solido, con una buona collaborazione con le forze di polizia. C'è un sostanziale rispetto delle istituzioni, indipendentemente da quelle che possono essere le decisioni assunte dagli amministratori locali, anche ove non collegialmente apprezzate.

A questo proposito, vorrei fare riferimento ad un piccolo episodio verificatosi proprio in questi giorni. Ieri è stato celebrato il 70° anniversario della liberazione del Comune di Predappio, luogo di nascita di Benito Mussolini. All'inizio si era pensato di ricordare contemporaneamente anche l'anniversario della marcia su Roma. Il sindaco del Comune, proveniente dalle file del Partito democratico, ha deciso di non acconsentire alla richiesta per la presenza di un palchetto di Rifondazione comunista, così da evitare qualunque problema. C'è stata la solita dialettica di carattere politico, ma alla fine la decisione del sindaco ha contribuito a fare in modo che non vi fosse alcun episodio di rilievo nella giornata di ieri.

Confermo sicuramente il contenuto della lettera del prefetto di Forlì. Aggiungo solo che in data 23 ottobre si è tenuta una riunione di coordinamento tra le forze di polizia, nel corso della quale è stato

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

sostanzialmente evidenziato quanto vi ho riferito. Ci tengo ad informare la Commissione che è frequente - e credo che questo vada ascritto a merito del prefetto di Forlì - la partecipazione alle nostre riunioni del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Forlì-Cesena, che so che più tardi sarà da voi audito, il quale è sostanzialmente d'accordo con l'impostazione di cui vi ho detto.

Infine, nella nostra Provincia non ci sono cave, né ci risultano aziende municipalizzate coinvolte in qualche modo in procedimenti poco chiari. È stata adottata ad oggi una sola interdittiva, alla quale, se volete, posso poi accennare.

Concludo dicendo che, sia il gruppo interforze per le infiltrazioni criminali nelle grandi opere, sia il gruppo MA.CR.O. (Mappa della criminalità organizzata), nel perseguire quelli che potevano apparire episodi di rilievo, non hanno finora ravvisato possibili censure mirate.

PRESIDENTE. Ringraziandola per il suo contributo, chiedo a lei - ma mi rivolgo nel contempo al prefetto di Bologna e a ciascuno dei presenti - se possibile, di dirci se è già in funzione l'Osservatorio regionale sul fenomeno del gioco d'azzardo, che è stato istituito in Emilia Romagna abbastanza di recente, con la legge n. 5 del 4 luglio 2013; in particolare, ci interessa capire se e in che modo le prefetture sono coinvolte.

SODANO. Posso rispondere io, Presidente.

Non so se l'Osservatorio sia già stato costituito formalmente; quello che è certo è che non ha ancora prodotto risultati concreti perché, in caso contrario, come prefetto di Bologna ne sarei sicuramente venuto a conoscenza.

PRESIDENTE. Probabilmente la legge è così recente che, viste le vicende che hanno coinvolto sotto tanti profili l'Emilia Romagna, l'Osservatorio potrebbe non essere stato ancora istituito.

Cedo ora la parola al vice prefetto vicario di Rimini.

DI NUZZO. Rivolgo un saluto alla Commissione. Per quanto concerne specificamente la situazione della Provincia di Rimini, possiamo dire che non abbiamo riscontrato atti di intimidazione nei confronti di amministratori locali. Per la verità, andando un po' a scavare tra le informative, abbiamo rinvenuto due casi, risalenti al 2012 e al 2013, riguardanti due amministratori del Comune di Coriano. Un primo caso ha coinvolto il vice sindaco, vittima di

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

ingiuria da parte di una signora, anche se la cosa poi si è composta: il vice sindaco, che aveva inizialmente sporto querela, l'ha rimessa sette-otto mesi dopo. L'altro caso ha riguardato invece il sindaco dello stesso Comune, Domenica Spinelli, che, dopo aver disposto con un'ordinanza comunale la chiusura di un canile per motivi di igiene, è stata vittima su *Facebook* di forti attacchi da parte di associazioni animaliste o da parte di cittadini che le hanno rivolto minacce e ingiurie. Anche in questo caso è stata sporta querela da parte del sindaco, che l'ha poi rimessa a seguito delle scuse ricevute dai soggetti interessati, per cui anche in questo caso la questione si è risolta.

Molto di recente, a fine settembre per l'esattezza, abbiamo registrato un episodio che ha riguardato per la verità non un amministratore, ma un dipendente pubblico, nello specifico un ispettore di polizia municipale del Comune di Rimini, al quale è stata indirizzata una busta contenente un proiettile. Si è subito riunito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che ha deciso l'immediata adozione di una generica misura di radiovigilanza presso l'abitazione dell'ispettore, così da evitare possibili imprevisti. Preciso che l'ispettore, dopo aver svolto in passato controlli presso imprese di rottamazione, si occupa oggi di infortunistica. Su questo episodio, che si è in attesa di chiarire, sono attualmente in corso le indagini.

PRESIDENTE. A quando risale?

DI NUZZO. Al 19 settembre scorso, è molto recente. Come dicevo, si è in attesa di capire i contorni della vicenda, sulla quale aggiorneremo sicuramente la Commissione.

Non ci risultano ad oggi altri casi, o comunque non sono stati denunciati. È chiaro che gli amministratori locali sono spesso oggetto di forme di pressione, talvolta anche di intimidazione, specialmente ad opera di persone esasperate che, soprattutto in questo periodo di crisi e di carenza di lavoro, si recano presso il Comune ad esporre la loro situazione, accompagnando talvolta la rappresentazione delle loro difficoltà con delle forme velate di minaccia, che però poi non sfociano in specifiche denunce.

Credo - e con questo mi riallaccio anche a quanto è stato detto in precedenza - che sia molto importante il ruolo che in termini di presenza e di testimonianza possono svolgere le prefetture nei confronti dei sindaci e degli amministratori locali, offrendo loro una garanzia di sostegno. Sotto questo profilo devo dire che nella Provincia di Rimini sono numerose le occasioni di incontro del prefetto con gli amministratori locali, nel corso delle quali da

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

parte della prefettura viene rinnovato costantemente l'invito a segnalare qualsiasi episodio significativo di pressione o di minaccia.

Al momento devo dire che non abbiamo riscontro di alcun atto di intimidazione correlato a fenomeni di criminalità organizzata.

Per quanto concerne invece il quadro più generale, c'è da dire che nel territorio della Provincia di Rimini una particolare attenzione è riservata al settore turistico-alberghiero, nel quale è stata ampiamente riscontrata l'esistenza di interessi ad investire cospicue somme di denaro di provenienza illecita. Al riguardo proprio di recente è stato anche sottoscritto un protocollo d'intesa tra la prefettura, i Comuni e diverse associazioni che operano sul territorio.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo: potrebbe dirci se il protocollo d'intesa prevede il monitoraggio della gestione delle licenze e dei trasferimenti? Le chiedo questo perché in altre Regioni abbiamo rilevato l'esistenza di una problematica di questo tipo.

DI NUZZO. Sì. Tra l'altro è stato istituito anche un tavolo tecnico, al quale lavora un gruppo ristretto.

PRESIDENTE. Bene, possiamo quindi dire che c'è un'attenzione particolare alla questione della gestione delle licenze.

Se è possibile, le chiediamo di trasmetterci nei prossimi giorni il testo del protocollo.

DI NUZZO. Certamente, Presidente.

Mi consenta di aggiungere che il lavoro svolto da questo punto di vista ha prodotto di recente anche un risultato concreto: la procura della Repubblica ha adottato infatti un provvedimento di sequestro preventivo nei confronti di beni di proprietà di una famiglia napoletana collegata ad ambienti della camorra per un importo complessivo di 2,5 milioni di euro, che erano stati investiti in alberghi e, più ingenerale, in immobili. Più di recente il sequestro è stato revocato, salvo che per un appartamento in un albergo; è stata però adottata la misura della sorveglianza speciale nei confronti di tre soggetti appartenenti a questa famiglia.

Un'attenzione particolare è riservata, inoltre, al settore edile: anche in questo caso è stato stipulato un protocollo d'intesa che sostanzialmente ha elevato il livello dei controlli a quello dell'informazione antimafia per qualsiasi tipo di appalto concernente il settore.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

Non credo di avere altro da aggiungere.

PRESIDENTE. La ringrazio per i dati che ci ha fornito.

A questo punto proverei a generalizzare il discorso del protocollo d'intesa, visto che, da quanto ci è stato detto, sembrerebbe che qui in Emilia Romagna il sistema funzioni. Vi chiediamo quindi di farci avere i protocolli d'intesa ad oggi stilati con riferimento ai settori ai quali avete accennato perché, se è importante capire quello che non funziona, bisogna anche registrare quello che invece funziona. Mentre infatti in alcuni territori - mi viene in mente la zona del litorale laziale, ad esempio, soprattutto quello di Roma - abbiamo accertato l'esistenza di numerosi problemi, per cui è evidente che qualcosa non funziona, qui invece il sistema funziona, o almeno questo sembra essere il giudizio, anche sulla base di quanto ci è stato riferito dal vice prefetto vicario di Rimini: è bene allora che ci trasmettiate quello che avete monitorato, unitamente al protocollo e ai risultati che esso ha prodotto.

Do ora la parola al vice prefetto vicario di Parma, dottor Michele Formiglio.

FORMIGLIO. Saluto i componenti della Commissione.

Per quanto riguarda la situazione di Parma, posso affermare che il fenomeno degli atti intimidatori ai danni di amministratori locali non ha, fino ad oggi, assunto dimensioni tali da destare un particolare e significativo allarme, né gli episodi che si sono registrati posseggono connotati che possano farli ricondurre a contesti di criminalità organizzata o eversiva, o comunque a fenomeni e ad ambiti criminosi di particolare rilevanza.

Naturalmente, gli episodi più significativi hanno formato oggetto di apposite riunioni tecniche di coordinamento delle forze di polizia, allargate naturalmente alla partecipazione degli amministratori interessati. Nel corso delle riunioni l'organo di polizia incaricato delle indagini ha riferito i dettagli del fatto ed illustrato, naturalmente entro i limiti del segreto d'indagine, lo stato degli accertamenti ed i possibili moventi del gesto criminoso. Nell'insieme va anche registrato che spesso ci si trova di fronte a comportamenti diffamatori o comunque di una modesta rilevanza, che non assurgono al rango di veri e propri atti intimidatori. Nella stragrande maggioranza dei casi si è registrato l'utilizzo delle missive anonime accompagnate, talvolta, da proiettili. Questa è la modalità principale degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori degli enti locali. In altri casi, si è registrato il fenomeno del taglio delle gomme delle autovetture.

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27.10.2014**Missione Bologna*

Per quanto riguarda gli episodi principali, anche in relazione alla scheda, credo che il primo possa essere riferito al febbraio 2014, quando il comparto della polizia postale di Bologna individuava, presso il locale centro di smistamento, una busta indirizzata al sindaco del Comune di Felino, Barbara Lori. Le minacce sono sembrate riconducibili alla possibilità, da parte dell'amministrazione comunale, di rilasciare permessi per la costruzione di una centrale a biogas, infatti nella missiva si faceva riferimento ai conseguenti rischi per la salute dei cittadini. Questo atto intimidatorio ha poi avuto anche un seguito, nel senso che ci sono state successivamente altre missive, sempre inerenti la costruzione della centrale a biogas.

Il secondo caso, anche questo caratterizzato da diversi episodi di intimidazione, è quello relativo al sindaco del Comune di Colorno. Nell'ottobre 2012 è stata inviata una lettera anonima genericamente indirizzata al Comune, ma che accusava la polizia municipale di essere al servizio del sindaco solo per fare cassa. Questo è un episodio un po' singolare, perché alla lettera era allegato un articolo della «Gazzetta di Parma» dal titolo: «Colorno, multa con l'autovelox al corteo funebre». Anche successivamente vi sono state altre missive minatorie nei confronti del sindaco di Colorno. Naturalmente in sede di riunione tecnica di coordinamento è stato esaminato il caso, non solo ed esclusivamente per questa specifica minaccia, ma si è cercato di capire se dietro potesse esserci qualche altro aspetto. Gli accertamenti sono comunque ancora in corso.

Questi sono i casi principali. Ce n'è poi un altro riferito al vice sindaco del Comune di Parma, cui sono pervenute due lettere anonime diffamatorie in relazione alla politica di accoglienza degli extracomunitari e alla collocazione della moschea. Questo è l'aspetto che ha riguardato gli episodi principali, che si riferiscono ad aspetti piuttosto limitati; per il resto ribadisco che si tratta più che altro di atti di diffamazione attraverso volantini e lettere anonime.

Quanto al discorso relativo alle cave e al discorso relativo alle partecipate, direi che non si segnalano fatti di particolare rilevanza.

PRESIDENTE. Al di là dell'analisi dei singoli episodi che sono serviti ai suoi colleghi per chiarire la situazione delle varie Province, la lettura complessiva ci riporti comunque all'intervento iniziale, che mi pare che anche i suoi colleghi abbiano sostanzialmente dato per scontato. Se non desidera aggiungere altro, ritengo che possiamo concludere così questa nostra interlocuzione.

SODANO. Volevo solo confermarle che l'Osservatorio sui giochi d'azzardo non è stato ancora costituito.

Per il resto, non ho altro da aggiungere, a meno che lei, signora Presidente, non abbia delle domande da porre.

DI BARI. Per quanto riguarda le cave, si registra una forte attenzione da parte delle associazioni ambientaliste, in particolare di «Italia Nostra», nei confronti delle cave tra i fiumi Secchia e Panaro, nel territorio modenese, dove registriamo una progressiva attenzione anche da parte degli amministratori locali e degli operatori del settore.

PRESIDENTE. Parla quindi di un'attenzione positiva?

DI BARI. Vi è un'attenzione positiva dal punto di vista dell'oggetto, ma vi è anche un'attenzione particolare che proviene da settori ambientalisti in senso stretto, che non condividono in maniera particolare alcuni provvedimenti adottati dalle istituzioni, in particolare dalla Provincia e dalla Regione.

PRESIDENTE. Lei sta parlando quindi di provvedimenti che introducono forme di cautela? Il punto è che voi avete parlato di movimento terra e di imprese interessate a queste attività.

DI BARI. Il fenomeno non è così distante.

PRESIDENTE. C'è un monitoraggio serio su questo argomento o un inizio di attenzione?

DI BARI. Ci si sta lavorando. Quando «Italia Nostra» presentò uno studio abbastanza approfondito, ovviamente furono interessate tutte le amministrazioni competenti sulla materia e oggi possiamo dire che c'è un'attenzione sul tema.

PRESIDENTE. Com'è la situazione dei rifiuti in Emilia?

SODANO. Non si riscontrano problemi particolari, grazie alla presenza degli impianti. Semmai, ci potrebbe essere il problema di ricevere i rifiuti smaltiti regolarmente.

Per quanto riguarda le cave, vorrei soltanto aggiungere che sul tema c'è un'attenzione particolare, ma non da ora: già da un paio di anni, il settore delle cave è stato individuato come settore a rischio di infiltrazione e il Corpo forestale della Provincia di Bologna, come penso accada anche in altre Province, effettua un monitoraggio continuo sulla situazione delle cave e trasmette periodicamente i dati al Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

PRESIDENTE. Vi ringrazio per la collaborazione.

Intervengono: il procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Bologna, dottor Marcello Branca; il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bologna, dottor Serpi; il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Modena, dottor Vito Zincani; il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Reggio Emilia, dottor Giorgio Grandinetti; il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Piacenza, dottor Salvatore Cappelleri; il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Ravenna, dottor Alessandro Mancini; il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Parma, dottor Antonio Salvatore Rustico; il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Ferrara, dottor Bruno Cerchi; il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Rimini, dottor Paolo Giovagnoli; il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Forlì Cesena, dottor Sergio Sottani.

Audizione del procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Bologna e dei procuratori della Repubblica presso i tribunali di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Piacenza, Ravenna, Parma, Ferrara, Rimini e Forlì Cesena

PRESIDENTE. Proseguiamo ora con l'audizione del procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Bologna, dottor Marcello Branca, cui rivolgo un saluto e che ringrazio per la sua presenza. Al termine della sua esposizione potranno intervenire i procuratori della Repubblica presso i vari tribunali, che potranno fornire integrazioni e precisazioni relative ai territori di competenza.

Avvocato Branca, noi abbiamo sentito fino adesso i prefetti e ci siamo fatti un'idea che conferma quello che risultava dagli atti. La

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni*

27.10.2014

Missione Bologna

Commissione si è recata in varie Regioni del Sud, ma è giusto altresì capire quali sono le differenze che spesso non rappresentano un dato solo statistico, bensì anche di sostanza. Dovendo scegliere una delle Regioni settentrionali, abbiamo scelto di venire in Emilia perché è la Regione più colpita dal fenomeno che indagiamo, che è quello degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali. Abbiamo avuto conferma che in questa Regione l'attenzione verso questo fenomeno storicamente non c'è stata. C'è stata invece, a mio parere, una sottovalutazione, come ci risulta da varie vicende, e comunque non c'è stato un monitoraggio specifico neanche da parte del Ministero dell'interno. Naturalmente, l'obiettivo della Commissione - e questo è il motivo per il quale perché ne parliamo anche con il procuratore della Repubblica - non è quello di andare oltre, ma è quello di conoscere il fenomeno, indagandolo anche nella specificità con cui si presenta, o non si presenta, nelle varie Regioni. Le ragioni di un'assenza del fenomeno possono essere varie, ad esempio un'economia più sana, o un rapporto più saldo tra le istituzioni o la presenza di un *welfare* efficace e di servizi alla persona maggiori, o un minore tasso di disoccupazione.

Un dato che ci colpisce, in generale, è che spesso gli atti intimidatori rimangono ad opera di ignoti. Abbiamo acquisito quindi informazioni su casi diversi e ad esempio nella Provincia di Parma ed in altre è emerso qualche caso risolto, ma i casi risolti riguardano infermi o seminfermi di mente, casi in cui evidentemente le indagini erano non più semplici, perché non lo sono mai, ma molto particolari. In genere però, almeno in Italia, le denunce rimangono contro ignoti. Questo ci spinge ad indagare sul fenomeno, ma anche a cercare di capire se qualcosa nel quadro normativo, sul piano sostanziale o processuale, deve cambiare e se questo fenomeno ha bisogno di un'attenzione particolare.

Fino a quando l'incendio dell'autovettura di un amministratore verrà trattato come l'incendio di una macchina di un cittadino - poiché sono tantissimi i casi - non si potrà avere un'attenzione particolare sul caso, anche perché non si riescono ad utilizzare gli strumenti investigativi adeguati. Ovviamente, come lei certamente intuisce, l'obiettivo della Commissione è cogliere le specificità del fenomeno anche in Emilia Romagna per poi farsi un'idea, utilizzando le competenze e le conoscenze delle quali voi siete portatori, con il fine ultimo di giungere a proposte che ci aiutino ad affrontare, se non a risolvere, questo fenomeno.

Le sarei grata se potesse dare risposta a questi interrogativi. La ascolteremo con molta attenzione.

BRANCA. Rivolgo un saluto a lei, signora Presidente, e alla Commissione.

Sono magistrato di Cassazione con valutazione favorevole per le funzioni direttive superiori, con funzioni, dal 5 agosto del 2014, quindi da pochi giorni, di procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Bologna.

Vorrei, signora Presidente, fare una premessa per quanto riguarda il ruolo istituzionale del procuratore in assoluto, in particolare nella materia d'interesse di questa Commissione. Questo ruolo contempla, in ordine all'attività dei procuratori della Repubblica operanti nell'ambito del distretto della corte d'appello, un'azione di coordinamento e di vigilanza, non anche quindi di acquisizione diretta delle notizie di reato e di conseguente impulso investigativo.

Ne consegue che le informative concernenti tutti i fatti di rilievo penale, compresi questi di cui ci occupiamo oggi, provengono al procuratore generale dai vari procuratori della Repubblica, i quali, secondo una comunicazione del procuratore di Bologna (particolarmente significativa al riguardo perché Bologna è la procura più importante, oltre che sede della Direzione distrettuale antimafia) non dispongono negli uffici di procura, nel sistema informatico del registro generale delle notizie di reato, di una categoria di richiamo per individuare i casi di intimidazione in oggetto, di guisa che la ricerca è fondata essenzialmente sulla memoria dei magistrati. È a questa memoria che si è fatto appello nella circostanza per quanto riguarda un'indagine conoscitiva degli ultimi anni (ci siamo mossi nel quadro degli ultimi quattro anni, in sintesi). Quindi, con questi limiti, e facendo io rinvio qui oggi a quanto i singoli procuratori presenti potranno precisare per i rispettivi territori di competenza, possono tuttavia dedursi alcune caratteristiche di insieme del fenomeno.

I casi che mi sono stati segnalati per il periodo sono circa 40, enucleati nel quadriennio 2010-2014: questo naturalmente non esclude che i casi reali e storici siano molti di più. Parlo per esporre le risultanze giudiziarie e l'aspetto giudiziario che voglio consegnare a questo tavolo.

Delle procure che sono state interpellate, due hanno prospettato l'inesistenza di episodi di interesse; le altre hanno fatto riferimento generalmente - come lei, Presidente, diceva poc'anzi - ad una serie di dinamiche che sono riconducibili a comportamenti uniformi, ripetitivi, quasi nel senso di creare uno schema, quello delle minacce. L'intimidazione è pertanto riconducibile al reato di minaccia, semplice o aggravata; in tre casi (come accaduto a Bologna, a Parma e a Reggio Emilia) attraverso

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27.10.2014**Missione Bologna*

l'invio di proiettili. Quindi in almeno tre casi la minaccia come tale è stata certamente di livello grave.

Gli autori sono rimasti ignoti nella maggiore parte dei casi, per essere anonima la fonte stessa del reato. In questi casi, le indagini preliminari sono chiuse, nella stragrande maggioranza, con richiesta di archiviazione da parte del pubblico ministero. Nei casi di identificazione, viceversa, si è proceduto quasi sempre con il mezzo del decreto penale di condanna, il che già esprime una limitata gravità del reato per il quale si è proceduto perché il decreto penale di condanna è un procedimento speciale che porta ad una pena pecuniaria e non ad una pena detentiva.

Le motivazioni che sono state accertate o supposte nei vari casi sono state le più varie: un tipo di motivazione - i singoli procuratori potranno andare nel dettaglio - è la lotta politica in presenza di competizioni elettorali, quindi riconducibile certamente al clima di confronto che si instaura durante le campagne elettorali. In alcuni casi significativi è stata registrata una rivendicazione da parte del responsabile, quasi sempre persona singola (difficilmente si tratta di persone riunite), di carattere abitativo, cioè una rivendicazione per ottenere un alloggio di tipo pubblico e popolare. In altri casi siamo in presenza di una matrice privata, e cioè fatti non riconducibili ad una dimensione di carattere pubblico ma a rapporti privati, soprattutto nei piccoli centri urbani. In un caso, segnalato dalla procura di Reggio Emilia per il Comune di Castelnovo ne' Monti, è stata ipotizzata la derivazione da un possibile scenario di mafia perché il riferimento supposto era alla cosca Dragone, un gruppo di ritenuta matrice mafiosa. Questo procedimento risulta pendente: avrà qualcosa da dire al riguardo il procuratore di Reggio Emilia.

Vorrei evidenziare due episodi, che riguardano l'uno il sindaco di Bologna, l'altro il Presidente della Provincia di Ravenna. In quest'ultimo caso, lo scenario è piuttosto inquietante perché vi è stato un tentativo di incendio. In entrambi i casi, però, il soggetto identificato responsabile è risultato malato di mente nel procedimento per cui ci si muoveva oppure in un procedimento parallelo. Ad un soggetto identificato, anch'esso seguito dai servizi sociali, quindi anche di possibile debolezza mentale, sono riconducibili analogamente due episodi parimenti con minaccia di incendio, che si sono verificati a Casalecchio di Reno: il primo il 2 luglio 2011, seguito dall'arresto del responsabile e dal patteggiamento della pena (mi pare a cinque mesi di reclusione); il secondo il 4 luglio 2013 e in questo caso il procedimento è ancora in corso.

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni*

27.10.2014

Missione Bologna

Il sindaco di Jolanda di Savoia, in modo particolare, è stata raggiunta da una serie di minacce, la prima delle quali con la spedizione di un fotomontaggio da un soggetto, identificato, che si è rivelato essere stato autore di una condotta analoga in danno di un magistrato della procura di Ferrara (Jolanda di Savoia è un Comune in Provincia di Ferrara). Per quest'ultima vicenda pende un procedimento davanti all'autorità giudiziaria di Ancona che è competente per i reati commessi in danno di magistrati. Un ulteriore episodio, sempre in danno del sindaco di Jolanda di Savoia, ha portato all'emanazione di un decreto di condanna del colpevole.

Piacenza riferisce di tre episodi (è interessante la successione di condotte analoghe) in danno del sindaco di Ottone, un piccolo Comune di meno di 1.000 abitanti, con una minaccia particolarmente esuberante nel primo caso, quando fu recapitata al sindaco una biscetta contenente in bocca un sassolino, il che viene interpretato a certi livelli come un segnale mafioso. A sé stante, anche perché non è riferibile strettamente ad un amministratore locale - ma credo sia il caso di riferire per completezza conoscitiva a questa Commissione - è l'intimidazione recentemente subita da un senatore ad opera di tre individui che, al termine un incontro pubblico in Reggio Emilia, hanno menzionato in tono perentorio un noto esponente malavitoso come meritevole di rispetto. Ci si riferiva al personaggio di Grande Aracri, che è considerato...

PRESIDENTE. Senatore o deputato?

BRANCA. Deputato, chiedo scusa.

PRESIDENTE. È a nostra conoscenza perché è stato riferito in Aula, oltre che sui giornali.

BRANCA. Da un articolo di stampa mi era parso di leggere che si trattasse di un senatore. Grande Aracri è soggetto già condannato con sentenza irrevocabile, per cui si può dire di lui che certamente è un personaggio di rispetto. La situazione è in questi termini; il fatto risale al 18 ottobre, quindi recentissimo, e ovviamente sono in corso le indagini.

Alla luce di queste premesse, mi permetto di fare un'osservazione conclusiva di tipo generale: il fenomeno, che certamente esiste, non è da sottovalutare; anzi, probabilmente è sottovalutato, come lei giustamente diceva, Presidente, e quindi da ri-valutare; sembra però contenuto e comunque generalmente - con le eccezioni che sono state appena enunciate,

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

e con altre eccezioni che certamente i procuratori presenti potranno dettagliare nei loro interventi - non allarmante perché privo (da qui la mancanza di allarme) di implicazioni di rilevato spessore criminale o associativo: non sono emersi, per fortuna, riferimenti a gruppi organizzati di carattere associativo. In altri termini, per concludere, l'osservazione giudiziaria induce a nutrire una calma fiducia che ad episodi di intimidazione non corrisponda una pratica intimidatoria diffusa. Con questo, che forse è un auspicio, voglio concludere.

PRESIDENTE. Procuratore, che il fenomeno sia sottovalutato lo abbiamo acquisito anche nel corso delle audizioni. Pensi che il prefetto di Piacenza ha parlato dell'episodio della testa del rettile con il sasso in bocca, ma non aveva neanche segnalato il caso, evidentemente ritenendolo di poco conto. Se anche le istituzioni non si parlano e non danno la stessa importanza alle questioni su cui lavorano siamo lontani dal risultato finale. Lo dico perché lei ha selezionato, insieme agli altri procuratori della Repubblica che coordina, i casi da portare all'attenzione e ha scelto quell'episodio. Sono rimasta molto meravigliata prima che il prefetto non ce l'avesse neanche comunicato; ne ha parlato *en passant*.

Quando, molti anni fa, ero sindaco di una città del Sud abbiamo voluto far nascere un'associazione che ha avuto tra i suoi promotori (e io stessa tra questi) degli emiliani, perché c'è sempre stata una grande attenzione e cautela anche della società emiliana nei confronti della possibilità che si verificassero fenomeni di questo genere, che in effetti si sono verificati pur se in misura - speriamo - ancora arginabile. Sto parlando di «Avviso pubblico», il cui primo presidente era proprio emiliano (uno dei consulenti della Commissione ne fa parte).

Infine, l'osservazione che vorrei offrire è che come primo risultato di questa indagine abbiamo verificato quanti amministratori negli ultimi quarant'anni sono stati uccisi, raccogliendo anche le loro storie, giudiziarie e non, a seconda dei casi. Sembrava, infatti, anche a chi vi parla, che potessero sì esserci episodi di questo genere, ma che si potesse parlare di qualche decina di casi, laddove sono di sicuro oltre 100 (daremo i numeri esatti alla fine). Ciò significa che probabilmente, quando si sottovaluta il problema, si va poi ben oltre le piccole minacce; quindi è bene che ci sia attenzione e soprattutto una relazione più stretta tra le istituzioni.

Naturalmente, l'ottica con cui un procuratore della Repubblica guarda a questi episodi - io sono un ex magistrato, tra l'altro - non può essere la stessa del prefetto o del questore perché sono mestieri diversi, ma

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

un rapporto più stretto fra le istituzioni è il primo passo, se vogliamo veramente contrastare il fenomeno criminale.

Dottor Branca, lei può intervenire quando lo ritiene.

Do ora la parola al sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bologna, dottor Serpi.

SERPI. Signora Presidente, essendo nato il 16 gennaio 1951 ad Imola, sono romagnolo, ma poiché vivo a Bologna dal 1957, mi ritengo una "sintesi" della Regione Emilia Romagna. Sono procuratore della Repubblica aggiunto dal giugno 2009, quindi oggi rappresento il procuratore, dottor Roberto Alfonso, che per ragioni personali non rinviabili non ha potuto presenziare all'odierna seduta.

Desidero riallacciarmi a quanto ha detto il signor procuratore generale su un punto, che costituisce anche un limite della risposta che vi sto per dare e che presumo possa essere comune anche agli altri colleghi: il nostro registro delle notizie di reato, che sostanzialmente è informatico, non riporta una categoria che possa essere utilizzata per andare a pescare tutti i dati riconducibili al fenomeno, in ipotesi nell'ultimo quinquennio. L'evocazione delle singole fattispecie di reato, come le minacce gravi, avrebbe dato numeri non pertinenti né suscettibili di verifica, dati anche i ristretti tempi a disposizione. Mi risulta peraltro che le forze di polizia - e so per certo che il comando provinciale di Bologna l'ha fatto - abbiano svolto uno *screening* autonomo, che quindi saprà fornire dati statisticamente più significativi. In sostanza, abbiamo operato richiedendo ai colleghi sostituti, e ovviamente anche alla memoria mia e del procuratore, l'evidenziazione degli episodi più significativi e ovviamente recenti (e per questo ho fatto richiamo alla memoria).

Passerei quindi velocemente ad illustrare tali fenomeni, che, lo anticipo, si collocano in quella categoria ed in quella fenomenologia che normalmente è espressione di persone che hanno atteggiamenti rivendicativi verso gli amministratori, ritenendo che un loro presunto buon diritto non sia stato sufficientemente soddisfatto, ed operano quindi con minacce, diffamazioni e certe volte anche agiti. I casi posti all'attenzione mia e dei colleghi sono quattro: questo ovviamente non sta a significare che non vi sia stato un numero ben più elevato di minacce anonime, via telefono o scritte, ma le indagini, non essendo stati identificati gli autori, non hanno sortito un risultato apprezzabile, quindi suscettibile di essere segnalato al procuratore della Repubblica e da parte mia a voi.

L'episodio certamente più significativo, perché c'è stata un'azione concreta, è quello già evocato dal procuratore generale ed avvenuto in danno del sindaco di Casalecchio di Reno, articolato in due successive azioni. Dopo aver cosparsa di liquido infiammabile gli uffici dell'assessore alle politiche sociali di quel Comune, l'interessato ha minacciato di darsi fuoco se il sindaco non avesse accettato un colloquio finalizzato ad esaudire le sue richieste. Arrestato ed identificato, dal momento che precedentemente aveva commesso analoghe condotte in danno dell'USL locale, egli è stato sottoposto all'arresto. In seguito, le richieste del pm - intese ad ottenere, una prima volta, gli arresti domiciliari e, una seconda, la custodia cautelare in carcere - hanno sempre ricevuto in risposta dal gip il divieto di avvicinamento prima ai luoghi, poi alle persone. Ora che queste indagini si sono concluse, l'indagato ha ricevuto l'avviso della conclusione delle indagini preliminari, a norma dell'articolo 415-*bis* del codice di procedura penale, ma la procura della Repubblica continua a monitorare la vicenda, che ovviamente è meritevole di attenzione.

Tenendo presente che le persone di cui vi sto parlando sono state identificate e sono sempre cittadini italiani, va poi ricordato un episodio di minacce in danno del sindaco di Bologna risalente al 28 giugno 2013. Un tizio, portatosi presso la sua abitazione - mentre egli non era presente, ma c'era un addetto alla cura del giardino - proferì minacce all'indirizzo del sindaco, cui fece seguire minacce ed ingiurie telefoniche. È stato identificato, la DIGOS di Bologna sta procedendo ed il procedimento è ormai in via di conclusione.

PRESIDENTE. Visto che siamo davanti ad un imputato, in questo caso può dirci qual è la causale?

SERPI. È difficile comprenderla, perché la persona, in un precedente processo, era stata assolta per vizio totale di incapacità di intendere e di volere. È stato delegato l'interrogatorio e l'auspicio è di poter desumere una causale significativa e apprezzabile, ma i presupposti ne fanno dubitare.

In altro episodio, certamente più preoccupante ma abbastanza datato, in quanto risalente al dicembre del 2010, fu recuperato presso l'ufficio postale di San Giovanni in Persiceto un plico non indirizzato ad alcuno, ma incomprensibilmente presente nella posta. Poiché appariva avere una propria consistenza, che meritava attenzione, una volta aperto dalla polizia giudiziaria, il contenuto del plico cartaceo si rivelò indirizzato al sindaco di San Giovanni in Persiceto, che evocava anche per precedenti vicende, e

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27.10.2014**Missione Bologna*

conteneva alcune cartucce per pistola. Dopo una prima fase senza esito, le indagini sono state inizialmente archiviate a carico di ignoti, ma sono poi state riattivate per novità apprezzabili, che stiamo tuttora coltivando, e sono ancora in corso. Ecco come si spiega il fatto che stiamo parlando di un episodio del dicembre 2010, anche perché l'indagine merita attenzione, quindi non è stata abbandonata. Là dove venisse evocata da altri vostri interlocutori, ho voluto darvi subito questo elemento di conoscenza relativamente al fatto che è tuttora aperta presso la procura della Repubblica.

Ultimo episodio, sempre posto in essere da un italiano della stessa età - che è costante ed è vicina alla mia, aggirandosi tra i 53 ed i 56 anni - è consistito in una *mail* di minacce inviata ad un assessore del Comune di Bologna. Identificato l'autore, si sta procedendo con la citazione diretta a giudizio, ai sensi dell'articolo 550 del codice di procedura penale (per chi non fosse proprio addentro alle procedure giudiziarie, questo sta a significare che il pubblico ministero porta direttamente l'autore del fatto davanti al giudice perché ne risponda anche con la possibile sanzione della reclusione).

Da ultimo, vi è l'episodio cui ha già fatto riferimento il procuratore generale, non direttamente collegabile ad un amministratore locale, ma che ha visto come persona offesa e vittima una deputata della Repubblica. Essendo recentissimo, poiché risale al 19 ottobre, correrei il rischio di ripetermi rispetto a quanto ha già detto il procuratore generale, dottor Branca. Rappresento che, dato il contesto, le indagini, tuttora in corso, sono a cura della Direzione distrettuale antimafia di Bologna e le attività sono state in parte già fatte e si stanno sviluppando proprio in questi giorni.

Una riflessione personale, a conclusione di questa velocissima carrellata, cogliendo l'invito di codesta Commissione d'inchiesta parlamentare e alla luce di quello che la stessa ha già rilevato, è relativa al fatto che questi fenomeni sono diffusi e corrono il rischio di essere sottovalutati, per seguire le parole del procuratore generale. Le occasioni come quella odierna chiaramente determineranno oneri nelle singole articolazioni degli uffici requirenti e sotto il coordinamento della procura generale, ad esempio perché venga istituito un codice di richiamo per cui tutte le volte in cui in una procura - e posso parlare solo per quella di Bologna, quindi sarà mia cura proporlo al dottor Alfonso - vengano segnalati episodi riconducibili al fenomeno dell'intimidazione in danno di amministratori locali, a quel punto ragioneremo anche su altre eventuali categorie a rischio. L'informatica permetterà, con il codice adottato, di

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

vedere all'occorrenza in procura i numeri che si sono effettivamente formalizzati.

PRESIDENTE. È importante che il discorso della raccolta dei dati vada al di là delle singole procure, perché la Commissione d'inchiesta potrà l'obiettivo anche a livello di Ministero dell'interno e di prefetture, altrimenti non si interagisce.

Do ora la parola al dottor Vito Zincani, procuratore della Repubblica di Modena.

ZINCANI. Signora Presidente, in qualità di procuratore della Repubblica di Modena, colgo l'invito della Commissione a fornire indicazioni sulla specificità della situazione dell'Emilia Romagna.

Da parte della mia procura, quest'anno, la segnalazione su vostra richiesta è stata negativa, perché non ho episodi da segnalare. Devo tuttavia spiegare come mai si sia arrivati a tale segnalazione negativa. È vero, infatti, che in passato il fenomeno è stato sottovalutato, anche perché, avendo vissuto in Emilia da sempre ed essendo procuratore a Modena dal 2008, ho sempre sentito ripetere un mantra: «In Emilia ci sono gli anticorpi contro le intimidazioni politiche», e così via. Ho sempre pensato che non fosse vero e, appena insediato a Modena, ho attivato una specifica struttura diretta al monitoraggio e al trattamento degli affari di questo tipo.

Quando si affronta però il problema ci si rende conto che quei comportamenti riconducibili a categorie di reato che possono costituire indice di intimidazione - non parliamo, quindi, dell'attività di mitomani o di deboli di mente, che rientra in casistiche non significative - non sono semplici da trattare e questo perché il modo di agire di chi intende davvero intimidire è estremamente sottile, sfumato e quasi inafferrabile, come sicuramente la Commissione ben sa: mi riferisco, ad esempio, alla presenza nel territorio modenese di associazioni di stampo camorristico, radicate nei luoghi in cui hanno investito.

Mi limito a rammentare qui un episodio di qualche anno fa, quando furono recapitati dei proiettili al sindaco di Vignola: parliamo di un fatto avvenuto prima del mio insediamento e legato probabilmente all'adozione di alcuni strumenti urbanistici per cui potevano esserci degli interessi specifici. Parto proprio da questo episodio per dire che abbiamo colto nel segno quando abbiamo detto che bisogna iniziare dal monitoraggio di quello che avviene già durante le elezioni.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

PRESIDENTE. A proposito dell'ultimo discorso che lei ha richiamato, signor procuratore, mi risulta che nella sua Provincia negli ultimi anni siano stati adottati strumenti urbanistici di tipo espansivo.

ZINCANI. Abbiamo accertato ed avuto conferma - ricordo in questo senso da ultimo la stessa deposizione del boss Antonio Iovine - del fatto che i casalesi hanno investito molto nel territorio modenese: in un Comune siamo attualmente alle prese con fenomeni di infiltrazione all'interno della stessa amministrazione. Ci risulta, in particolare, che la camorra abbia investito ed operato soprattutto nei settori del movimento terra, del cemento, dei trasporti, della logistica, delle ceramiche, dello smaltimento di scorie, ponendosi quindi - com'è facilmente immaginabile - come vero e proprio interfaccia del tessuto produttivo. Si pensa, tra l'altro, che vi sia stata una vera e propria spartizione del territorio tra organizzazioni criminali, perché non si comprenderebbe altrimenti la presenza di calabresi a Reggio Emilia e di casertani, invece, a Modena: è evidente che un accordo sottostante deve esserci stato, anche se su questo potrà riferire in maniera certamente più puntuale il procuratore della Repubblica di Reggio Emilia.

Tornando al tema degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali, forse non dobbiamo sottovalutare il problema, ma non possiamo tuttavia neanche nasconderci che in Emilia Romagna il clima elettorale non è fondato comunque sulle intimidazioni. Dico questo perché è proprio da lì che spesso nascono i problemi, nel senso che quando nella spartizione a livello elettorale del possibile potere non si mantengono i patti accade che successivamente di quegli stessi patti gli amministratori siano prigionieri.

PRESIDENTE. È una delle ipotesi.

ZINCANI. Abbiamo monitorato molto attentamente la competizione elettorale senza riscontrare tuttavia segnali di possibili anomalie, anche se questo va detto naturalmente sempre con la dovuta prudenza.

PRESIDENTE. Quindi qualcuno di quegli «anticorpi» dei quali lei ha parlato all'inizio in effetti c'è.

ZINCANI. C'è sicuramente, anche se, come sempre accade, la verità non è mai tutta da una parte. Sarebbe sciocco negare la presenza di questi anticorpi, ma

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27.10.2014**Missione Bologna*

non dobbiamo neppure dormire sugli allori, pensando che questi anticorpi preverranno in eterno qualunque infezione.

In secondo luogo, abbiamo concentrato la nostra attenzione, non tanto sulle lettere di mitomani - tra l'altro quasi sempre contro ignoti e quindi, come tali, indecifrabili - bensì sulla presenza di episodi significativi di un certo modo di agire quali, ad esempio, gli incendi dolosi di automobili. A tal riguardo, anche attraverso il contributo di collaboratori, risulta ormai chiaro che l'incendio doloso è uno dei tipici modi di agire ai quali si ricorre per far passare un certo messaggio e far comprendere una certa presenza: nel momento in cui si brucia un mezzo che movimentata terra e che costa 175.000 euro, la vittima capisce, perché si tratta di un messaggio estremamente preciso.

In particolare, abbiamo monitorato la situazione in occasione dell'adozione di atti amministrativi importanti (piani regolatori e simili), con riferimento quindi a momenti nei quali erano chiari gli interessi in gioco: devo dire però che in quelle occasioni non ci sono stati nel modenese fenomeni che possano far pensare ad intimidazioni dirette nei confronti di amministratori locali collegate ad una spartizione del potere.

PRESIDENTE. Signor procuratore, ho seguito il suo ragionamento, che è sicuramente prezioso. Vorrei però un chiarimento, dal momento che nella premessa del suo discorso ci ha detto di non dover segnalare atti di intimidazione. Vorrei capire se non ce ne sono effettivamente stati o se ce ne sono stati di scarso rilievo e non li avete segnalati. Le pongo questa domanda perché, in realtà, qualche caso di intimidazione nella Provincia di Modena ci è stato riferito, come risulta anche dal prospetto che ho qui davanti a me. Lo stesso prefetto di Modena poco fa ha parlato di intimidazioni, anche se poi nel discorso che abbiamo fatto, assolutamente compatibile con il suo, è venuto fuori che le intimidazioni e le pressioni, più o meno evidenti, riguardano alla fine più le imprese - e quindi l'economia che è in mano alle imprese - che gli enti locali, che in una Regione come l'Emilia Romagna, dove l'economia c'è, non sono chiaramente il soggetto economico più forte.

ZINCANI. È esattamente quello che intendevo dire. In effetti, abbiamo segnali per quanto riguarda le imprese, ma, dopo aver parlato di questo poco fa con il procuratore generale, abbiamo ritenuto che i dati relativi ad atti di intimidazione nei confronti degli amministratori di imprese non rientrassero nell'oggetto della vostra indagine.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

PRESIDENTE. In effetti è così. Il discorso delle imprese è venuto fuori poco fa con il prefetto Sodano e, anche se non costituisce oggetto della nostra indagine, è comunque importante dal nostro punto di vista. Sembrerebbe infatti doversi dare una lettura del fenomeno per cui le intimidazioni nei confronti degli amministratori locali si verificherebbero nelle Regioni economicamente deboli, in cui non ci sono imprese di riferimento e in cui la spesa è in mano essenzialmente agli enti locali; in situazioni di questo tipo è chiaro che le pressioni di ogni genere si rivolgono agli enti locali. In Regioni o in Province in cui invece c'è un'economia forte e ci sono imprese di un certo spessore, come è il caso del modenese, è più facile che le intimidazioni si dirottino altrove.

Potrebbe trattarsi comunque solo di una fase, perché non è detto che le cose rimangano così.

ZINCANI. In effetti non lo escluderei.

SERPI. Se mi è possibile, riprenderei la parola per aggiungere un dato proprio su questo tema, visto che la procura di Bologna è anche Direzione distrettuale antimafia.

Ci tengo a dire che la sua osservazione, Presidente, coglie esattamente il punto. Tuttavia anche noi, come Direzione distrettuale antimafia, non siamo venuti qui con i dati relativi alle azioni intimidatorie poste in essere nei confronti del mondo economico. Questa discrasia tra effettiva presenza intimidatrice sul mondo economico - riconducibile, nelle sue varie articolazioni, anche alla criminalità organizzata - e l'apparente assenza di analoga condotta intimidatrice rispetto agli amministratori locali è un dato che constatiamo e sulla cui interpretazione siamo chiamati tutti a riflettere.

PRESIDENTE. Vi ringrazio.

Cedo ora la parola al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Reggio Emilia.

GRANDINETTI. Buongiorno a tutti. Sono nato in Calabria molti anni fa, ma vivo in Emilia Romagna dal 1989: ho lavorato a lungo a Parma e dal 2010 sono procuratore della Repubblica presso il tribunale di Reggio Emilia.

Comincio il mio intervento ricollegandomi alla questione degli incendi evocata poco fa dal procuratore Zincani, visto l'elevato numero di incendi che si verificano nella Provincia di Reggio Emilia, almeno cinque

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27.10.2014**Missione Bologna*

volte superiore a quello della Provincia di Parma, un dato questo che mi ha da subito molto colpito. Mi risulta, tuttavia, che nessun amministratore locale ha subito incendi alla macchina o ad altri beni di proprietà. In alcuni casi - non pochi - questi incendi sono delle vere e proprie intimidazioni di matrice mafiosa in senso lato, con finalità per lo più estorsive; in altri casi si tratta invece di precisi messaggi.

Come lei sa bene, Presidente, in altri tempi e in altri luoghi è diffuso, ad esempio, il ricorso ad esplosivi o ad armi da fuoco; qui siamo invece in una Regione pacifica, dove si appiccano incendi «di interesse», per lo più ai danni di piccoli imprenditori, subappaltatori o anche, in alcuni rari casi, di grossi imprenditori o di proprietari di qualche grande capannone industriale. La ragione per cui non c'è stato alcun riferimento a questi fenomeni, neppure da parte del procuratore generale, deriva dal fatto che tali episodi ci sono sembrati estranei all'oggetto dell'audizione, anche se è vero che sono comunque significativi ai fini della ricostruzione di un certo clima. Possono esserci sicuramente atti di intimidazione indiretta: penso, ad esempio, all'incendio all'auto di un imprenditore, che, magari, ha delle intelligenze con alcuni amministratori locali. Ci sono quindi anche intimidazioni di questo tipo, ma in questo caso siamo comunque al di fuori del fenomeno preso in esame.

Volendo rimanere invece al tema delle intimidazioni dirette nei confronti di amministratori pubblici, vorrei precisare che a mio giudizio - ma ho visto che è una posizione condivisa - nonostante la diffamazione non costituisca una forma di intimidazione in senso stretto, essa può tuttavia in certi casi diventare un potente strumento intimidatorio. A questo proposito devo precisare che nel territorio di Reggio Emilia le infiltrazioni ci sono, o almeno nel corso di questi anni si è acquisita la consapevolezza della loro presenza nel tessuto economico e - devo ritenere - in parte anche nel tessuto politico. Tuttavia, non c'è una situazione come quella che si riscontra nelle Regioni meridionali: qui non si vede niente ed apparentemente tutto è tranquillo, pacifico e regolare. Proprio alla luce di questa analisi, si capisce allora come la diffamazione possa diventare una forma di intimidazione più coerente con una realtà di questo tipo che con altre, nelle quali eventuali atti diffamatori non sortirebbero sicuramente gli stessi effetti.

Partendo da questa premessa, vorrei soffermarmi sul caso che ha coinvolto un amministratore locale, molto impegnato in varie attività: quando io sono arrivato a Reggio Emilia costui era presidente della Camera di commercio ed adesso è sindaco di un Comune, neanche tanto piccolo.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

PRESIDENTE. C'è qualche motivo per cui non ci dice il nome del Comune? Ritiene che questa parte della sua audizione debba essere secretata?

GRANDINETTI. Assolutamente no: potrei fare addirittura il nome dell'amministratore, visto che è finito sui giornali tante volte. In ogni caso, il Comune è quello di Castelnovo ne' Monti. Ho richiamato il caso solo per dire che questo soggetto ha cercato in tutti i modi di rendere consapevole la comunità del fatto che la Provincia di Reggio Emilia non è un territorio «pacificato» ma, al contrario, molto interessato dal fenomeno delle infiltrazioni mafiose, come abbiamo visto essere avvenuto anche in passato in Sicilia, ad esempio.

L'attività molto serrata posta in essere in questo senso se, da un lato, è stata letta come espressione di una coscienza intemerata, da un altro è stata vista come attività strumentale a raccogliere frutti e benefici. Sta di fatto che questa persona negli ultimi tempi, da quando è sindaco di Castelnovo ne' Monti - perché ciò rileva ai fini della nostra audizione - è stata intimidita proprio mediante una comunicazione diffamatoria via Internet, sulla quale infatti in questo momento pendono le indagini da parte della polizia postale, per riuscire a risalire alla fonte; questo era il caso al quale ha fatto riferimento il procuratore generale nel parlare della cosca Dragone, che è una delle famiglie storiche (l'altra è la Grande Aracri) che si sono contese il controllo del territorio in Emilia, soprattutto in questa zona. In sostanza, in queste comunicazioni anonime si fa riferimento a dei contatti equivoci e poco chiari che ci sarebbero fra quello che ora è un amministratore pubblico ed una serie di affiliati alla cosca Dragone.

Questo episodio, in prima battuta, è stato letto come una intimidazione, come un avvertimento nei confronti di un amministratore che, dopo essersi atteggiato a paladino dell'antimafia, avrebbe però fatto affari con questo o quell'individuo. Il soggetto in discussione è un imprenditore che ha svolto un'attività, ad esempio, anche in Calabria, quindi con determinati contatti.

PRESIDENTE. Questo non è stato segnalato?

GRANDINETTI. Io l'ho segnalato.

PRESIDENTE. Il prefetto di Reggio Emilia non ce l'ha segnalato. A quando risale questo episodio?

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

GRANDINETTI. L'episodio risale al 2013 ed il *nomen iuris* del procedimento penale iscritto è la diffamazione.

PRESIDENTE. Si tratta però di diffamazione ai danni di un sindaco. Se quella che sta emergendo è la diffamazione, si tratta di una forma di intimidazione. Questa è la lettura che stiamo tentando di darne.

Non volevo comunque interromperla, anzi la stavo seguendo con attenzione. Diceva che inizialmente sembrava così, e poi?

GRANDINETTI. Dicevo che l'episodio è stato letto come una forma di intimidazione attraverso diffamazione ed è stato iscritto inizialmente appunto per diffamazione. Attualmente, come accennavo prima, sono state delegate delle indagini alla polizia postale, che è la più attrezzata per questo tipo di indagini, allo scopo di riuscire a ricostruire bene da dove arrivano questi messaggi via Internet.

PRESIDENTE. L'ipotesi accusatoria però rimane questa?

GRANDINETTI. Potrebbe trattarsi anche di una questione privata, legata alla piccola contrapposizione per una mancata licenza edilizia o per altre ragioni, come delle gelosie politiche; ma, a meno che non dovessero emergere delle indicazioni utili, se la cosa non si riduce a poco, potrebbe anche darsi che dalla diffamazione si possa passare a configurare altri reati. Sinceramente non lo so, ma ho pensato di doverlo segnalare perché mi sembrava pertinente.

PRESIDENTE. Più che il caso specifico, ci interessa il fenomeno che c'è dietro, perché lei ha introdotto un altro elemento, che del resto il procuratore generale aveva già delineato.

GRANDINETTI. È pacifico che taluni atti diffamatori sono volti ad intimidire; sono dei messaggi, a volte anche meno rozzi della minaccia diretta, che ormai è una modalità superata in una società evoluta: ci sono altri sistemi, a mio parte, per intimidire.

A parte la minaccia rivolta alla deputata Spadoni, verificatasi nel territorio di Reggio, ma di cui si occupa la procura distrettuale, perché è stato evocato il nome di Grande Aracri, c'è un episodio molto recente, che è stato denunciato ai Carabinieri e che non è stato ancora relazionato formalmente alla procura della Repubblica, che riguarda un consigliere

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27.10.2014**Missione Bologna*

comunale di Brescello, un Comune che di recente è stato al centro di una polemica anche non banale. Infatti il sindaco di Brescello avrebbe fatto delle considerazioni che sono state interpretate come benevole nei confronti di un componente della famiglia Grande Aracri. Si tratta di una consigliera della Lega Nord, che è stata di recente minacciata. In realtà, questa stessa persona in passato era stata al centro di episodi di minacce e uno degli autori di queste minacce, che provenivano da ambienti calabresi, è stato un personaggio destinatario tra l'altro di misure di prevenzione patrimoniali e personali, un personaggio compromesso con famiglie criminali anche importanti.

Cercando di approfondire questo episodio di minacce da parte di questo personaggio calabrese in danno di questa consigliera comunale della Lega Nord, la quale aveva intrapreso anche lei un'attività abbastanza scoperta rivolta a denunciare la presenza di ambienti equivoci nel Comune, portando avanti una sorta di attività antimafia, era emerso però che c'erano dei legami non del tutto chiari tra detta consigliera comunale e gli ambienti calabresi. Addirittura, colui che è stato poi imputato di minaccia aveva detto che la consigliera gli aveva chiesto i voti rivolgendosi a lui come rappresentante di spicco della comunità calabrese per ottenere appunto i voti della stessa. Questo episodio, che è stato rubricato come minaccia, tale è rimasto, perché la tesi opposta non ha avuto conferme significative, in quanto, come lei sa perfettamente, le conferme processuali devono essere fondate.

PRESIDENTE. L'interessato conosce questi fatti?

GRANDINETTI. L'interessato li conosce.

PRESIDENTE. Non ha fatto denuncia per calunnia?

GRANDINETTI. No, non mi risulta, comunque in sostanza per questa vicenda è stata esercitata l'azione penale nei confronti di questo soggetto, insieme ad altri, per violenza privata tentata e minaccia aggravata in danno di questa consigliera comunale. Il procedimento pende attualmente nella fase del dibattimento, quindi è già nella fase del giudizio, ma non si è ancora concluso.

PRESIDENTE. A quando risalgono i fatti?

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

GRANDINETTI. Al 2012.

PRESIDENTE. Questi non ci sono stati segnalati perché il periodo di riferimento della nostra indagine è il 2013-2014. Quello che ci fornisce tuttavia è un dato prezioso, ha fatto bene ad informarcene.

GRANDINETTI. L'ho ripreso perché la stessa consigliera comunale è stata destinataria di una nuova minaccia il 22 settembre 2014.

PRESIDENTE. Se ha con sé i dati relativi all'imputazione per i due episodi, ci può essere utile.

GRANDINETTI. Come ho già detto, l'imputazione per i due episodi è di tentata violenza privata (articoli 56 e 610 del codice penale) e minaccia (articolo 612, commi 1 e 2 del codice penale). Il procedimento è del 2011 ed è già nella fase del dibattimento, quindi gli atti sono sostanzialmente pubblici, sia pure a divulgazione limitata.

C'è poi un ultimo episodio che mi sembra utile segnalare: una minaccia nei confronti del presidente della Provincia e di uno degli assessori della Provincia, sempre tramite il *social network Facebook*. È stato emesso un decreto penale, rispetto al quale è stato avviato il procedimento di opposizione, fase nella quale si trova tuttora. Questo mi sembra però un episodio che è più confinabile nelle implicazioni di carattere privato, anche se sempre connesso alla funzione esercitata dai soggetti destinatari.

PRESIDENTE. In che senso privato?

GRANDINETTI. Perché altri episodi di cui abbiamo parlato avevano delle implicazioni più profonde.

PRESIDENTE. Il decreto penale per quale cifra lo avevate emesso?

GRANDINETTI. Non credo di essere in possesso di questa informazione, ma posso cercare di risalirvi.

PRESIDENTE. Non occorre, chiedo solo per sapere.

Peraltro, si parla di minacce al plurale, rivolte a due persone e probabilmente reiterate.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

GRANDINETTI. Non penso che siano state reiterate, per la verità. Ci sono altre minacce che hanno riguardato il presidente della Provincia, ma quelle hanno chiaramente una matrice diversa.

PRESIDENTE. Facevo questa osservazione non per mettere in discussione il comportamento della procura, ma per dire che probabilmente, in un'ottica in cui si riveda tutta la problematica, non sarebbe possibile considerare una storia di questo genere, al decreto penale di condanna, se cambiano ovviamente le condizioni di diritto che attualmente sono quelle che lei usa.

GRANDINETTI. Ci sono problemi al margine per il reato di minacce; ci sono forti problemi di prescrizione, quindi il decreto penale, fatti ovviamente salvi gli episodi di conclamata gravità, a volte è il modo per evitare che questi reati si arenino nelle fasi successive.

PRESIDENTE. Ha ora la parola il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Piacenza, dottor Salvatore Cappelleri.

CAPPELLERI. Buongiorno, signora Presidente. Sono procuratore della Repubblica di Piacenza dal 22 ottobre 2012.

L'episodio che ha riferito il procuratore generale, che ha riguardato il sindaco di Ottone, minacciato attraverso il recapito di una testa di biscia con un sassolino in bocca, fu il primo di tre episodi che hanno riguardato lo stesso amministratore tra il 2013 ed il 2014. Gli altri due episodi invece sono episodi di minaccia e ingiuria attraverso manoscritti, in uno dei quali, in particolare, si faceva riferimento alla incapacità del sindaco ad assolvere al proprio mandato. Una possibile chiave di lettura dei tre episodi valutati complessivamente può quindi essere di una condotta dettata da motivi di rancore personale da parte di qualche cittadino, anche se il primo episodio in effetti, valutato singolarmente, conserva una gravità diversa rispetto agli altri due.

PRESIDENTE. In questo caso le indagini hanno prodotto qualche risultato?

CAPPELLERI. Non hanno prodotto risultati, tant'è vero che i procedimenti relativi sono già stati archiviati come procedimenti contro ignoti, perché

non c'è stata la possibilità, in concreto, di avviare un'indagine con esito positivo.

PRESIDENTE. Le facevo questa domanda perché anche nel Comune di un'altra Regione è accaduto che il sindaco sia stato interessato da minacce che si sono ripetute addirittura una decina di volte.

Poiché si tratta di un piccolissimo Comune e non si è arrivati ad alcun risultato, cosa deve pensare un sindaco? L'allarme viene non solo e non tanto dalla triplice reiterazione, ma dal fatto che in un Comune di 800 abitanti, tra cui bambini e anziani, non si sa che forma di tutela abbia un sindaco. Non lo dico naturalmente al procuratore.

CAPPELLERI. L'osservazione è corretta, ma neanche il sindaco mi risulta sia stato in grado di dare indicazioni che in qualche modo potessero indirizzare le indagini, perché il discorso poteva o doveva valere anche per il sindaco.

PRESIDENTE. La sua è una giusta osservazione.

SOTTANI. Un episodio ha riguardato il sindaco di Bettola, raggiunto anche in questo caso da un biglietto di minaccia vergato a lutto. Bettola è un Comune più grande ma il risultato è stato analogo.

Presumo che il prefetto di Piacenza vi abbia riferito della sua iniziativa di un'indagine conoscitiva interforze di verifica degli appalti pubblici nella Provincia, di cui sono a conoscenza perché vengo invitato alle riunioni del Comitato per l'ordine e la sicurezza. Credo che quello sia uno strumento, anche per i profili che qui interessano, di verifica e di accertamento dei fatti, se fatti effettivamente sono accaduti.

PRESIDENTE. Do ora la parola al dottor Alessandro Mancini, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Ravenna.

MANCINI. Signora Presidente, per quanto ci riguarda abbiamo segnalato tre episodi, il più rilevante dei quali, come è stato in precedenza richiamato dal signor procuratore generale, riguarda un danneggiamento seguito a incendio e una violazione di domicilio posta in essere ai danni del presidente della Provincia di Ravenna, dottor Claudio Casadio. Il responsabile di questo reato è stato ritenuto incapace di intendere e di volere, quindi non imputabile, ragion per cui il procedimento ha avuto un

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27.10.2014**Missione Bologna*

esito di proscioglimento nei confronti del soggetto, il quale, tuttavia, a seguito di perizia psichiatrica, è stato dichiarato persona socialmente pericolosa e pertanto si trova attualmente presso una struttura di restrizione.

Altri due episodi, andando indietro nel tempo al 2009, riguardano l'allora e tuttora sindaco di Ravenna, che ha subito ingiurie, danneggiamenti e imbrattamenti, il che fa pensare che la scaturigine di questo atto abbia motivazioni di carattere vandalico-protestatario (il procedimento, iscritto a modello 44, quindi a carico di ignoti, è stato archiviato), mentre un altro episodio, che risale al 4 marzo 2013, concernente ingiurie e minacce nei confronti di un consigliere comunale del Movimento 5 Stelle (attraverso una lettera che era pervenuta), non ha consentito neanche in questo caso di arrivare a conclusioni positive.

Per quanto riguarda quindi il fenomeno in generale relativamente alla realtà di Ravenna, riportandomi alle considerazioni del procuratore, l'antagonismo politico viene irreggimentato nel naturale alveo del consiglio comunale, dove pure la polemica a volte raggiunge toni di asprezza ma sempre e comunque in un contesto di esercizio della democrazia. Ciò è tanto vero che nei casi che ho appena citato vi è stata un'ampia e incondizionata solidarietà di tutte le forze politiche nei confronti delle vittime di queste azioni criminose.

Circa la valutazione del fenomeno, vi è una piena sintonia e un rapporto strutturale tra l'ufficio di procura e gli organi di polizia giudiziaria deputati alle indagini per quanto riguarda i reati nei confronti di amministratori locali. Parlo della DIGOS in particolare, dei Carabinieri e anche della Guardia di finanza all'occorrenza.

PRESIDENTE. Cedo la parola al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Parma, dottor Salvatore Rustico.

RUSTICO. Signora Presidente, sono procuratore a Parma da fine maggio 2014, quindi la mia conoscenza del territorio è molto recente.

Mi riporto sostanzialmente a quello che hanno già detto il signor procuratore generale e i colleghi, per quanto il fenomeno sicuramente è da non sottovalutare (su questo siamo tutti d'accordo). Bisogna trovare - e lo troveremo - uno strumento per risalire più celermente ai colpevoli e per poter verificare l'esistenza e la pendenza di questi procedimenti, perché a fare riferimento alla memoria si fa presto ad avere risposte che, a meno di casi eclatanti, sono sempre negative.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

Le risposte io le ho avute; so che ci sono stati parecchi casi di minacce negli ultimi anni e credo siano stati riferiti anche dai Carabinieri che hanno trasmesso al prefetto di Parma il loro *screening* della situazione. Purtroppo, sono tutti, o quasi, fascicoli contro ignoti: si procede per minacce e per ingiurie. Le minacce si sono sostanziate in una telefonata anonima o in biglietti lasciati nella cassetta delle lettere ad amministratori in generale (credo mai a sindaci, vice sindaci o tecnici comunali). In tre casi ci sono stati anche oggetti allegati alla busta, come il consueto proiettile (in un caso). A tal proposito spero che chi fa la segnalazione parli sempre in modo appropriato perché in un caso si è trattato di un proiettile, in un altro di cartucce esplose, quindi bossoli, e in un altro ancora di una pistola a salve.

Non ci sono fortunatamente a Parma - non mi risultano - situazioni tali per cui si è passato ad un livello superiore, che secondo me sono gli incendi e i danneggiamenti, che testimoniano, appunto, un passaggio alla fase operativa. Non sono neppure state segnalate reiterazioni nel comportamento degli autori di questi episodi. Questo è quanto mi risulta. Rinvio alla relazione più completa sui singoli casi fatta sicuramente dai Carabinieri.

PRESIDENTE. Procuratore, devo dirle, per quanto riguarda la Provincia di Parma, che quello che ci risulta, al di là delle audizioni odierne (per la verità nelle altre audizioni non è successo), è che c'è una lettura diversa delle vicende molto evidente, perché la prefettura di Parma, che naturalmente ha steso questo rapporto con la collaborazione delle forze dell'ordine, ha segnalato solo due episodi.

RUSTICO. Dipende dall'intervallo di tempo considerato. Io mi riferisco al periodo 2011-2014.

PRESIDENTE. Quindi sono i tempi che non coincidono.

RUSTICO. Sì, forse sono i tempi: un procedimento era già archiviato, e comunque questo è quanto mi risulta da uno scritto dei Carabinieri.

PRESIDENTE. Approfondiremo la questione con le forze dell'ordine; quello che mi preoccupa è la discrezionalità eccessiva che si può utilizzare nell'elaborazione dei dati statistici. In questo caso c'era da riferire la possibile causale e tutta una serie di elementi che comunque andavano

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

riferiti. Anche se erano classificabili come fatti privati in senso stretto, andavano riferiti e codificati come fatti privati; però non riferirli è un'altra storia. Comunque sia, è capitato che abbia fatto questa precisazione mentre parlava lei tuttavia non è rivolta certamente alla sua persona, visto che tra l'altro lei si è insediato da poco tempo.

Do la parola al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Ferrara, dottor Bruno Cerchi.

CERCHI. Signora Presidente, ho riferito due episodi di minacce, entrambi a carico del sindaco di Jolanda di Savoia. Si tratta in realtà di un caso definito con decreto penale e di cui è stato anche individuato l'autore: un fatto abbastanza banale, perché in realtà si è trattato di un soggetto che aveva necessità di un alloggio e riteneva che il sindaco non volesse o potesse darglielo.

L'altro episodio è invece relativo a minacce mandate via posta in maniera anonima, sempre al sindaco di Jolanda di Savoia, la quale ha sporto denuncia e sulla base delle attività investigative è stato indagato un soggetto; sono in corso attività tecniche per appurare con certezza la provenienza della minaccia stessa.

PRESIDENTE. La minaccia in che cosa consiste?

CERCHI. È stato inviato un fotomontaggio con una bara e davanti una ragazza in abiti succinti che teneva in mano una falce. Questo era l'elemento minaccioso. Gli episodi evidenziati sono due.

PRESIDENTE. La ragazza con abiti succinti doveva essere il sindaco?

CERCHI. No, una qualsiasi ragazza che rappresentava la morte. Almeno così è stato letto.

PRESIDENTE. Volevo capire se c'era il contenuto denigratorio che sta emergendo negli altri casi.

CERCHI. No. Questi sono i due episodi di minacce. Devo dire che - come è stato già notato da chi mi ha preceduto - non essendoci un sistema di rilevamento informatico di questi dati, la prima attività che è stata fatta, una volta ricevuta la richiesta della procura generale di avere questi elementi, è stata una ricerca dei classici reati di intimidazione, anzitutto minacce.

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27.10.2014**Missione Bologna*

Naturalmente, la memoria dei colleghi che sono da più tempo in procura ha aiutato a ricostruire i fenomeni in maniera più ampia.

Quello di cui mi sono accorto - ma mi pare non sia un rilievo solamente mio personale - è che il concetto di minaccia e quello di intimidazione sono assolutamente distinti. Di questo ho chiesto conto ai colleghi, ai quali ho avanzato la richiesta (ripeto, lo si è dovuto fare velocemente in relazione ai tempi, ma anche solo affidandosi alla memoria di coloro che erano lì da più tempo) di ampliare il concetto di minacce inserendo altri elementi. Questo però può creare, da un lato, una dissimile valutazione da parte di più persone che tra loro non si parlano o non si possono parlare anche istituzionalmente, perché si tratta di soggetti che operano in procure diverse; dall'altro, anche una certa difficoltà nell'individuare il concetto di intimidazione, proprio perché, a mio avviso - ma mi pare sia emerso palesemente anche da quello che diceva la Presidente - il problema non è solo la minaccia. Anzi, la minaccia, secondo il dato che emerge, deriva soprattutto da attività poste in essere da soggetti psichicamente labili o da attività legate a ingiustizie ipoteticamente subite, tutto sommato da fatti banali, tanto è vero che molti, anche in altri uffici, hanno emanato decreti penali di condanna che ne evidenziano la non particolare gravità, al di là della contestazione formale.

Diverso è il concetto di intimidazione, che a me pare, anche da quello che ho sentito, sia proprio estraneo al concetto di minaccia; quantomeno di minaccia attuata con gli schemi tipici della norma penale. Quindi, un'attività da parte nostra, che naturalmente può essere solo quella di riferire dati che tecnicamente incidano su fattispecie penalmente rilevanti, necessita di un approfondimento sul concetto di intimidazione perché questo può aiutare ad operare un approfondimento diverso rispetto ai meri dati formali.

PRESIDENTE. La parola al dottor Paolo Giovagnoli, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Rimini.

GIOVAGNOLI. Signora Presidente, sono procuratore di Rimini dalla fine del 2008. In questa città, da un lato, vi è una certa presenza di criminalità organizzata, che ha condotto a diversi procedimenti, portati avanti in parte da noi ed in parte dalla procura distrettuale antimafia; dall'altro, vi è una grande attenzione soprattutto da parte del potere locale e dei cittadini alla paura della penetrazione di ambienti mafiosi nell'industria del turismo, cosa

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

che ha portato ad iniziative di *screening* e di attenzione da parte del prefetto, che immagino vi abbia riferito in merito.

Viceversa, il fenomeno delle minacce e delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali - che è poi l'interesse precipuo di codesta Commissione - per quello che arriva al nostro ufficio, è praticamente sconosciuto. Nella lettera di risposta che ho inviato al procuratore generale ho citato solo due episodi, uno dei quali è inquadrabile in quello che hanno riferito praticamente tutti coloro che mi hanno preceduto, ossia le minacce su lettera anonima contro il sindaco di Rimini, fino a metà 2012, da parte di una persona che si lamentava di essere stata danneggiata da provvedimenti riguardanti le concessioni edilizie del Comune e del sindaco stesso. Non abbiamo potuto identificare l'autore e non vi è stato alcun tentativo di mettere in atto tali minacce, che dal 2012 sono finite; quindi la cosa è cessata.

Un fatto più rilevante, che però è stato percepito in una fase ancora più iniziale da parte nostra, riguarda due soggetti pregiudicati, per reati anche gravi, come quelli estorsivi: l'uno legato all'ambiente della malavita campana, l'altro ad ambienti rom-sinti, entrambi sotto processo per altri motivi, come i reati estorsivi legati alla raccolta dei metalli rubati ed alla ricettazione del rame. Poiché costoro erano oggetto d'intercettazione proprio nell'ambito di quelle indagini, abbiamo potuto ascoltare minacce nei confronti di un assessore comunale di Rimini: il primo dei due interlocutori - dal momento che era stato sequestrato dalla polizia municipale l'autocarro utilizzato dal figlio per la vendita abusiva di alimenti - diceva di voler uccidere l'assessore comunale che si occupava appunto della polizia municipale cospargendolo di sostanza infiammabile per dargli fuoco.

PRESIDENTE. Quest'intercettazione a quando risale?

GIOVAGNOLI. All'agosto del 2012, ma non ha avuto alcuno sviluppo né è stata oggetto d'indagine; il secondo interlocutore - che è il capo di questa banda di estorsori e ricettatori di metalli ed è legato, come dicevo, ad un'estrazione etnica sinti-rom - a sua volta aveva formulato minacce nei confronti sia dello stesso assessore sia di un magistrato della nostra procura. Quando parlo di «minacce», lo faccio sempre in questi termini: forse le prime erano arrivate all'assessore, poi, una volta iniziate le intercettazioni, ne aveva rivolte altre nei confronti di un magistrato della nostra procura; a quel punto, le indagini sono state spostate su

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

quest'intimidazione. Va precisato che si tratta di un proposito di intimidazione nei confronti del magistrato, che si è limitato ad un dialogo tra i due interlocutori: nel corso dunque di queste intercettazioni ad Ancona, è stato ascoltato il nuovo proposito d'intimidazione nei confronti dell'assessore.

PRESIDENTE. Cosa ne è stato di tutto ciò, dopo che in un'intercettazione erano emersi tali elementi?

GIOVAGNOLI. Come ben comprenderà, signora Presidente, il colloquio in un'intercettazione, di per sé, non sarebbe un reato, quindi le intercettazioni sono proseguite per quanto riguarda il gruppo dei ricettatori.

PRESIDENTE. Quell'espressione è stata interpretata come un modo di dire e non come una minaccia di morte?

GIOVAGNOLI. No, signora Presidente, era una minaccia di morte esplicita, che però non era stata portata a conoscenza della vittima, in quanto i due malviventi parlavano tra loro circa propositi di far fuori l'assessore («se quello mi disturba e mi rompe le scatole, adesso lo faccio fuori»), ma la cosa è rimasta tra loro. Uno degli interlocutori, in particolare, è stato anche oggetto di misure cautelari - perché si tratta di delinquenti veri - ma per aspetti legati a reati di estorsione e ricettazione, non per le intimidazioni nei confronti degli amministratori locali. Queste volontà ostili nei confronti dell'amministratore locale e di un nostro magistrato non si sono poi sviluppate in alcuna maniera.

PRESIDENTE. La parola al dottor Sergio Sottani, procuratore della repubblica presso il tribunale di Forlì Cesena.

SOTTANI. Sono procuratore di Forlì Cesena dall'agosto 2011, quindi da poco più di tre anni.

Desidero preliminarmente ringraziare lei, signora presidente Lo Moro, perché forse, con questo nostro incontro, possiamo cercare di capire bene il senso della vostra domanda. Se con la risposta che ho dato, così fedelmente riportata dal signor procuratore generale nella sua relazione di sintesi, sono stato esaustivo potrei essere ora molto sintetico, cosa che, vista l'ora, sarebbe particolarmente gradita, limitandomi a dire che non ci sono stati episodi di rilievo. Posso però segnalare tre circostanze. Nel

maggio di quest'anno, sono state fatte su segnali stradali alcune scritte - più ingiuriose, che minatorie - nei confronti del presidente della Provincia. L'anno scorso al sindaco del Comune di Forlì è stata indirizzata una lettera anonima vergata a mano. È vero che Forlì è la città dove circa venticinque anni fa le brigate rosse uccisero Ruffilli, però questa lettera non superava assolutamente la soglia della possibilità, perché non solo era non credibile, ma probabilmente non era nemmeno plausibile. L'unico episodio di un certo rilievo, che all'inizio è stato trattato con il dovuto interesse, è avvenuto nel settembre 2012, quando di notte sono stati esplosi sette proiettili nei confronti dell'auto del sindaco di Forlimpopoli. È stata attivata un'attività d'intercettazione, che però, anche sulla base delle denunce fatte dal sindaco, ha indirizzato le indagini prima nei confronti di un soggetto che lamentava di aver perso il posto di lavoro, poi verso un'altra direzione, per poi vederle concludersi con un nulla di fatto. Questi sono gli episodi che, in quanto tali, non ho ritenuto di dover segnalare espressamente al procuratore generale, se ho ben compreso il senso di quest'audizione, a proposito del quale vorrei formulare un paio di precisazioni.

Prima di tutto, non potendo parlare di criminalità organizzata, poiché nella veste di procuratore di Forlì non mi spetta, non posso che ribadire quanto detto dai miei colleghi sull'assenza totale di una base dati e di un archivio dati. Anch'io ho dovuto fare ricorso alla memoria mia e a quella dei colleghi, altrimenti non avremmo avuto un'indicazione specifica per questo tipo di segnalazioni. Ciò è tanto più grave perché il nostro Ministero quest'anno sta cambiando il registro generale proprio nel nostro distretto, passando dal RE.GE. (Registro generale delle notizie di reato) al SICP (Sistema Informativo della Cognizione Penale), che dovrebbe essere un sistema molto più raffinato nel reimmagazzinare i dati; poi in realtà, quando svolgiamo una ricerca per venire a fornirvi dati attendibili, ci troviamo in difficoltà di questo genere.

Desidero approfittare dell'invito che lei ci ha rivolto all'inizio, signora Presidente, ossia di fornirvi elementi di riflessione, e della presenza di due autorevoli esponenti di "Avviso pubblico" e della DNA, in qualità di consulenti della Commissione, per definire due dubbi che mi vengono nel momento in cui devo rispondere a tali richieste. Uno l'ha già espresso un mio collega, cui mi associo totalmente, ed è relativo al concetto d'intimidazione: cosa vuol dire «intimidire»? Se lo intendiamo nel senso classico della criminalità organizzata, a Forlì credo che questo pericolo per il momento si possa anche scongiurare, perché probabilmente sono le stesse associazioni criminali a non avere alcun interesse a creare una situazione di

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni*

27.10.2014

Missione Bologna

quel genere, non avendo bisogno di manifestare così platealmente quel tipo di dominio del territorio; anzi, forse, all'opposto, si cerca di non manifestare quelle forme d'intervento sul territorio. Su questo Forlì è forse una realtà particolarmente a rischio, perché vi è una totale insufficienza culturale per affrontare le forme di connubio e connivenza tra soggetti che intimidiscono e intimiditi, e questo è il secondo punto che desidero sottolineare.

Faccio un esempio riferendomi ad un fatto avvenuto. Ad un certo punto, si presenta un soggetto che è un amministratore, ma non dal punto di vista politico, che ci dice di aver ricevuto sul suo conto corrente quale presidente di un'associazione culturale il versamento di una somma di denaro da parte di alcune persone che non avevano ottenuto un'autorizzazione in materia commerciale, le quali tra l'altro provenivano da una Regione a rischio, mentre i titolari dell'esercizio commerciale erano cinesi (Forlì è una realtà assai multi-etnica, sotto questo profilo). Sono state effettuate le indagini ed il processo è stato rinviato a giudizio. Intendo dire che, visto che il vostro spirito è quello di cercare di far lavorare serenamente gli amministratori, dovremmo trovare forme di libertà nella denuncia di certe situazioni. In realtà sonnacchiose come queste, dove vige quello che con una felice espressione poco fa è stato definito come un mantra (ovvero che questa è una Regione tranquilla), ci si potrebbe svegliare un giorno e rendersi conto che tranquilli non si deve stare, perché ci sono state ramificazioni di altro genere.

Nella speranza di aver fornito un elemento utile, mi fermo qui.

PRESIDENTE. Nel ringraziare tutti per la collaborazione, vorrei chiedere al procuratore generale se, alla luce di quello che ha sentito, desidera aggiungere qualcosa.

BRANCA. Signora Presidente, se posso abusare ancora per qualche minuto dell'attenzione della Commissione, come ho detto all'inizio, c'è il rischio che il fenomeno venga sottovalutato. Durante gli interventi dei colleghi, mi sono domandato e ho ipotizzato quali potessero essere le ragioni. Sottopongo dunque alla Commissione e a noi stessi una possibile chiave di lettura in base alla quale il fenomeno potrebbe essere sottovalutato sotto due profili, quello oggettivo e quello soggettivo. Mi è venuta in mente quest'osservazione sentendo in particolare il procuratore di Modena parlare di intimidazioni - ed il concetto è stato approfondito e qualitativamente reso assai bene dal procuratore di Ferrara - nei confronti di realtà economiche

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27.10.2014**Missione Bologna*

non riconducibili direttamente ad istituzioni di carattere pubblico. Qui è frequente il ricorso alle intimidazioni, così com'è presente l'insediamento di tale meccanismo. Per quale ragione allora il pubblico amministratore non viene raggiunto altrettanto spesso da fenomeni d'intimidazione, almeno quali quelli da noi registrati sul piano giudiziario?

È possibile l'ipotesi, che affido ad un'eventuale linea guida per il futuro, in base alla quale queste intimidazioni avvengono in modo indiretto, cioè nei confronti delle entità produttive economiche, industriali e commerciali, che sono molto presenti in questa Regione, che è una delle più avanzate economicamente d'Europa. Tramite queste entità, il messaggio può raggiungere il pubblico amministratore e quindi non essere percepibile per questa ragione, essendo sottotraccia, come il fenomeno carsico di un fiume che compare e scompare.

Anche su di un piano soggettivo, però, è possibile che venga svalutata quest'ipotesi. Fa riflettere il riferimento alla diffamazione così come la sua osservazione, signora Presidente, sul fatto che in effetti noi magistrati siamo ingiustamente e inesattamente chiamati a considerare questo reato come bagatellare - mi si perdoni il termine - cioè secondario, mentre può essere veicolo di un intervento micidiale nei confronti del soggetto direttamente raggiunto, cioè il diffamato, ma anche nascondere un messaggio di carattere diverso, che sfugge alla generalità, ma che il diffamato stesso può percepire.

Si tratta quindi di due versanti che dovrebbero essere approfonditi. Da questo punto di vista richiamo e faccio mia la sua esortazione alla collaborazione istituzionale, vale a dire alla compresenza istituzionale e al coordinamento tra tutte le istituzioni operanti sul territorio, in modo particolare tra quelle deputate - è il caso della magistratura, ma anche di tutte le forze di polizia - all'accertamento, alla lotta e alla punizione dei reati.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti voi per il confronto e per gli approfondimenti, che saranno sicuramente utili ai nostri lavori.

Le riflessioni che sono state fatte qui oggi sono tutte pertinenti. In particolare, ritengo utile anche il profilo critico che è emerso circa il fatto che noi abbiamo individuato un fenomeno attraverso un linguaggio di tipo sociologico - come solitamente accade quando ci si trova di fronte ad un nuovo fenomeno - e non necessariamente tecnico-giuridico. Il fenomeno non è stato indicato, dunque, con la tecnica della norma incriminatrice, attraverso il riferimento ad una fattispecie specifica.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

La nostra indagine e le nostre osservazioni si riferiscono, quindi, non già all'esatto confine delineato da una puntuale fattispecie giuridica, quanto piuttosto ad un obiettivo, che tra l'altro è stato colto in maniera assolutamente soddisfacente dal procuratore generale. L'intento è quello di raggiungere tutta una serie di condotte che, pur potendo essere qualificate giuridicamente in maniera differente, incidono tuttavia negativamente sull'attività amministrativa. In questo senso, dunque, il fenomeno delle intimidazioni va adesso per noi al di là delle singole fattispecie criminali e al di là del fatto che in una Regione possa essere più frequente l'incendio di autovetture (penso alla Sardegna), mentre in un'altra le intimidazioni possano assumere forme diverse. In questa Regione, ad esempio, sono gli atti denigratori sono molto più frequenti di quanto si registra altrove, il che potrebbe essere ricondotto ad una differente fattispecie criminosa. In ogni caso, stiamo cogliendo aspetti dello stesso fenomeno e l'imprecisione è dovuta solo al fatto che siamo qui a rappresentare un'istanza politica e non giudiziaria. Poi ci sarà il momento della precisazione dei concetti, che dovrà raccogliere ovviamente le vostre osservazioni.

Ringraziando ancora una volta tutti i presenti per il contributo offerto, sospendo brevemente i nostri lavori.

I lavori, sospesi alle ore 13,33, sono ripresi alle ore 14,40.

Intervengono: il dottor Vincenzo Stingone, questore di Bologna; il dottor Orazio D'Anna, questore di Ferrara; il dottor Salvatore Sanna, questore di Forlì Cesena; il dottor Michele Todisco, questore vicario di Modena; il dottor Giuseppe Racca, questore di Parma; il dottor Calogero Germanà, questore di Piacenza; il dottor Lucio Aprile, questore vicario di Ravenna; la dottoressa Isabella Fusiello, questore di Reggio Emilia ed il dottor Eliseo Nicolì, questore vicario di Rimini.

Audizione dei questori di Bologna, Ferrara, Forlì Cesena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia e dei questori vicari di Modena e Rimini

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Procediamo ora con l'audizione dei questori di Bologna, Ferrara, Forlì Cesena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia e dei questori vicari di Modena e Rimini, che ringraziamo per aver accolto il nostro

invito. Anche a voi chiediamo una lettura del fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, ovviamente dal punto di vista delle forze dell'ordine e della polizia di Stato, che voi qui rappresentate: una lettura non strettamente giudiziaria, ma giudiziaria in senso lato, per così dire.

Da quanto emerso questa mattina abbiamo avuto conferma dell'opportunità di fare quest'audizione al Nord, dopo la serie di audizioni organizzate nelle Regioni del Sud Italia, dal momento che non si tratta di un fenomeno esclusivamente meridionale, ma italiano. Del resto la stessa penetrazione della criminalità organizzata è un fenomeno ormai nazionale, e non solo, soprattutto per quanto attiene ad alcuni tipi di criminalità organizzata (mi riferisco, nello specifico, alla 'ndrangheta).

Studiare il fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali significa esaminarlo in tutta la sua ampiezza, con una particolare attenzione anche ai possibili rischi per il futuro. Le stesse differenze che stiamo riscontrando tra Regione e Regione sono utili per capire quali possono essere gli strumenti attraverso i quali contrastare il fenomeno specifico del quale questa Commissione si sta occupando, nonché, più in generale, le infiltrazioni mafiose. Abbiamo visto, ad esempio, che qui in Emilia Romagna il fenomeno è più presente che in altre Regioni del Nord, ma meno presente che in tante Regioni del Sud. Molte delle ragioni di questa diversità stanno emergendo: tra queste c'è sicuramente la maggiore coesione istituzionale e sociale, la maggiore presenza di servizi, per cui il cittadino avverte meno la lontananza delle istituzioni, che qui sono invece più forti.

Un altro aspetto emerso questa mattina è che il fenomeno delle intimidazioni qui in Emilia Romagna è forse più visibile - anche stando ai dati che emergono dalle inchieste giudiziarie - rispetto alle imprese, che sono espressione di una forte autonomia della Regione, piuttosto che nei confronti degli amministratori di enti locali che invece in altri territori, dove non c'è un'economia forte, rappresentano il centro di spesa per eccellenza.

Sarebbe utile soffermare ora l'attenzione sulle modalità con le quali le intimidazioni vengono poste in essere, visto che, anche da questo punto di vista, sono emerse differenziazioni tra Regione e Regione: così, se in alcuni territori abbiamo riscontrato una diffusa presenza del fenomeno degli incendi delle autovetture, in altri è frequente invece il «recapito» a domicilio di animali morti o simili.

Vorremo capire dunque, nello specifico, come si presenta il fenomeno in Emilia Romagna. In realtà è già emersa una novità rispetto alle altre Regioni, perché sembrerebbe che qui si tenti più la strada della

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

delegittimazione, della diffamazione e della denigrazione dei rappresentanti degli enti locali, che non quella dell'intimidazione fisica o della violenza sulle cose. Si tratterebbe, quindi, di una violenza più subdola, almeno secondo il quadro di massima che è emerso fino ad ora.

È chiaro che come questori voi avete sicuramente un punto di osservazione più specifico del fenomeno, essendo a conoscenza di episodi e di vicende che non sempre vengono poi alla luce perché purtroppo - ahimé - le segnalazioni provenienti dal territorio per arrivare alle autorità giudiziarie devono essere supportate da tutta una serie di elementi che non sempre emergono.

Un elemento critico che è venuto fuori, ad esempio - e che vale tra l'altro per tutto il territorio nazionale - è che per le intimidazioni nei confronti di amministratori locali ci sono pochi colpevoli e pochi responsabili: la maggiore parte degli atti criminali che hanno questa natura viene infatti archiviata come contro ignoti. Dunque, se dal nostro punto di vista il risultato è sicuramente importante, analogo rilievo riveste per noi anche il motivo per il quale non si arriva in molti casi ad un risultato. Infatti compito di questa Commissione d'inchiesta è anche quello di trovare correttivi ed arrivare ad elaborare delle proposte che potenzino gli enti locali e che, nello stesso tempo, tutelino in qualche modo anche gli amministratori. L'incontro odierno ha quindi l'obiettivo specifico, anche attraverso il vostro contributo, di capire meglio in che modo si manifesta il fenomeno qui in Emilia Romagna, guardandolo nell'ottica di chi indaga sulle notizie di reato e che, pur non trovando sempre adeguato e sufficiente supporto nel territorio, è comunque in grado di dare una lettura degli eventi.

Cedo dunque la parola al questore di Bologna.

STINGONE. Buongiorno a tutti.

Comincerò col dire che, dopo un iniziale e quasi istintivo stupore alla notizia della vostra presenza qui oggi, sono pervenuto ad una riflessione più attenta e consapevole che mi porta invece a ringraziarvi per aver scelto di venire, dimostrando una sensibilità anche per una Regione come l'Emilia Romagna che, di primo acchito, potrebbe sembrare esente da certi fenomeni. Come infatti lei giustamente ha detto poco fa, signora Presidente, anche questo è territorio italiano e anche qui bisogna stare attenti, perché non siamo immuni da certi fenomeni, anche se di certo non siamo al Sud: io sono di origini campane e, non solo per il fatto di aver vissuto molti anni a Napoli, ma anche perché ho avuto familiari che sono stati amministratori locali, so bene

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27.10.2014**Missione Bologna*

che cosa vuol dire intimidire un amministratore pubblico nel vero senso della parola.

Vi ringrazio dunque perché con la vostra presenza di oggi ci avete ricordato che occorre tenere alta la guardia. Come questura cerchiamo di farlo, ma c'è bisogno per questo di una particolare sensibilità e di molta attenzione, anche rispetto ad episodi di intimidazione che possono apparire meno importanti - è il caso della delegittimazione attraverso la diffamazione o le ingiurie - ma che sono tuttavia capaci di condizionare in qualche modo l'attività dell'amministratore locale.

Devo dire che a Bologna, ma mi sento di dirlo anche per altre città di questa Regione (sono stato questore di Parma e ho lavorato anche a Modena), oltre ad un notevole spessore economico c'è anche un grande spessore culturale: qui il cittadino non delega, ma partecipa, a differenza di quanto accade al Sud, dove invece si delega forse un po' troppo, per cui c'è meno attenzione, meno sensibilità e meno partecipazione alla cosa pubblica. Qui sono invece tutti molto attenti e questo in qualche modo ci aiuta, oltre ad impegnarci molto, perché qui le persone sono molto esigenti, per cui qualsiasi cosa viene denunciata e non trova quindi terreno fertile, come può accadere invece in altre realtà. Le radici qui sono molto solide; ci sono poi i servizi sociali, che ancora funzionano e speriamo che continuino a funzionare, così come speriamo che si mantenga anche lo spessore economico che caratterizza questo territorio perché è poi da lì che discendono tutte le discrasie, le malevolenze, le insoddisfazioni e, di conseguenza, la rabbia e la protesta dei cittadini che, fin dove possibile, cerchiamo comunque sempre di gestire con molto equilibrio e con molto buonsenso.

Per la verità, in questa Regione il livello di attenzione da parte nostra è elevatissimo: in effetti, se da un certo punto di vista e per certi tipi di reato può sembrare un territorio meno complicato di altri - penso ad esempio alle Regioni del Sud - sotto altri aspetti si richiede invece un'attenzione particolare, anche alle semplici parole, che a volte possono essere veri macigni e questo proprio perché, come dicevo, qui sono tutti molto presenti, a cominciare dalla politica, dalle istituzioni e dalla gente.

Venendo più specificamente al tema dell'audizione odierna - su cui avete già ascoltato i prefetti - c'è da dire che in questo territorio non si può parlare certamente di atti di intimidazione in senso stretto, collegati cioè alla criminalità organizzata. Ad esempio, risalgono al 2012 le minacce e le lettere anonime indirizzate all'assessore al commercio del Comune di Bologna - oggi assessore alla legalità - per dichiarazioni rese ad una radio locale sul problema della legalizzazione della droga, argomento peraltro attualissimo. Dopo

essersi lasciato andare a considerazioni personali ed aver espresso le sue opinioni, l'assessore ricevette delle *e-mail* contenenti minacce anche gravi, del tipo: «Fai attenzione mentre cammini per strada». Si trattava comunque di minacce legate all'attività politica dell'amministratore: è evidente che, di fronte ad episodi di questo tipo, chi ha le spalle forti continua ad andare avanti per la sua strada, mentre c'è il rischio che altri possano essere intimiditi. Le minacce si sono ripetute fino alla fine del 2012, quando per fortuna abbiamo identificato l'autore, cosa peraltro non sempre facile.

Per quanto riguarda Bologna, potrei dilungarmi in altre riflessioni, ma andando più nel concreto, il sindaco stesso ha ricevuto due missive anonime, sulle quali si sta lavorando e si sta indagando. Come sapete, il sindaco è campano come me, originario di Santa Maria Capua Vetere, ed in questo caso è stato oggetto di minacce che facevano riferimento proprio alle sue origini meridionali: «terrone mafioso», «terrone, razzista nei nostri confronti, se ami i negri vattene in Congo», «nessuna scorta fermerà un colpo di fucile». Questo è il contenuto delle minacce a lui rivolte, più che altro legate all'attività politica, che rimangono fini a se stesse. Su questo episodio comunque stiamo lavorando e cerchiamo di non sottovalutare nulla, perché anche quando le minacce provengono da uno psicolabile bisogna stare attenti, forse anche di più. Io stesso ho ricevuto qualche minaccia da un soggetto che era evidentemente psicolabile, ma non per questo bisogna sottovalutare il fenomeno, anzi è esattamente il contrario. Un individuo l'anno scorso incontrò la moglie del sindaco e le chiese dove abitasse il marito; alla richiesta della signora di chiarimenti costui si allontanò dicendo che non odiava il sindaco, ma che doveva riferire ad altri dove abitasse. È chiaro che questo fa pensare più ad uno squilibrato che ad altro, ma ciò nondimeno abbiamo fornito al sindaco una scorta per un periodo di tempo, poi lui stesso si è dimostrato, forse giustamente, insofferente a questa misura. In ogni caso, volevo sottolineare che non viene sottovalutato nulla.

Ci sono poi altre minacce che però mi dicono consistere in lettere di ingiuria e di diffamazione, soprattutto in Provincia, quindi forse i Carabinieri potranno dirvi qualcosa di più. Qui a Bologna, a parte questi due episodi di cui ho detto, è stata inviata una missiva di ingiuria e minaccia ad un consigliere comunale eletto nelle liste di SEL, tale Cipriani. Anche in questo caso, si è trattato di offesa di genere, a sfondo razzista e discriminatorio, come «l'Italia non ha bisogno di luridi busoni né di ministri congolesi. Voi di SEL avete veramente rotto, compresa la presidente Boldrini». Siamo a questi livelli, devo dire per fortuna.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

Sull'aspetto della diffamazione invece bisogna stare attenti, perché in certe zone, come Modena, dove c'è una maggiore presenza di criminalità organizzata, come i casalesi, mi riferiscono di minacce e di lettere diffamatorie (forse non collegate alla criminalità organizzata): con la diffamazione si cerca di svilire o di sminuire il ruolo di qualche sindaco. Bisogna tuttavia essere cauti nell'affermare che questi episodi sono collegati alla criminalità organizzata.

PRESIDENTE. Do ora la parola al questore vicario di Modena, dottor Michele Todisco.

TODISCO. Come vicario del questore di Modena, devo riferire che a Modena e Provincia, negli ultimi tempi, non vi sono stati eventi particolarmente significativi da questo punto di vista.

Un episodio di un certo spessore risale al rinvenimento, nel gennaio di quest'anno, di una busta con alcuni proiettili calibro 7,65, trovata davanti all'ingresso dell'ufficio del sindaco di Castelvetro, un paese di circa 10.000 abitanti in Provincia di Modena. Altri episodi non si segnalano. Mi sorprende un po' la nota del questore di Bologna, in quanto non abbiamo contezza, nell'ultimo periodo, di lettere diffamatorie anonime indirizzate a sindaci o ad amministratori, almeno a noi non sono state comunicate né verbalmente, né per iscritto.

Ci sono state indagini che hanno riguardato i casalesi, che si sono tradotte anche in provvedimenti cautelari, ma soprattutto relativi ad attività di investimento nella zona e non per attività criminali vere e proprie. Gli amministratori, da questo punto di vista, sono al momento immuni da questi contatti con la criminalità organizzata, tranne forse piccole eccezioni, ma è tutto da verificare.

PRESIDENTE. Abbiamo però appreso, nel corso delle audizioni, che proprio nella zona di Modena vi sono state molte interdittive nei confronti di imprese del luogo.

TODISCO. Molte no; ce ne state alcune verso delle imprese di costruzioni, che comunque sono in corso di valutazione da parte degli organi competenti.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

PRESIDENTE. Rispetto a questo problema specifico delle interdittive, è emerso anche che è legato all'utilizzo della manodopera, di persone provenienti da Regioni di caporalato.

TODISCO. Sì, da alcune Regioni del Sud.

PRESIDENTE. Quindi c'è questa presenza.

TODISCO. C'è la presenza di questi soggetti, ma una cosa è la presenza e un'altra cosa è l'attività della pubblica amministrazione con riferimento alla criminalità. C'è una netta distinzione tra le due situazioni. Le amministrazioni sono al momento, da quello che possiamo verificare giorno per giorno, immuni da questi contatti. C'è una buona amministrazione che risponde spesso e tempestivamente alle istanze della cittadinanza. L'unico episodio particolarmente rilevante è quello che ha riguardato il sindaco di Castelvetro, episodio su cui stanno procedendo i Carabinieri, ma anche al riguardo non sembra ci siano problemi riferibili alla criminalità organizzata, anche perché il sindaco non è stato poi riconfermato nelle ultime elezioni e quindi si presume che gli episodi siano legati a problemi di candidature all'interno delle stesse coalizioni.

Un altro episodio è il danneggiamento o la scalfittura del parabrezza dell'autovettura del sindaco di Finale Emilia, che è un Comune interessato dal terremoto del 2012. Lo stesso sindaco ha minimizzato l'episodio, dicendo che potrebbe essersi trattato di un incidente o di una semplice ritorsione per una presunta mancata considerazione di qualche istanza, ma si esclude ogni tipo di intimidazione e di intervento a riguardo.

PRESIDENTE. Prende ora la parola il questore di Reggio Emilia, dottoressa Isabella Fusiello. L'ordine non è casuale, ma è dovuto ovviamente alle interlocuzioni precedenti, perché sappiamo che Reggio Emilia ha difficoltà analoghe.

FUSIELLO. La ringrazio, signora Presidente.

Negli ultimi tempi, Reggio Emilia non è esente da fenomeni di criminalità organizzata e comunque l'attenzione è molto alta sia da parte della polizia giudiziaria, sia da parte delle stesse istituzioni.

Un'opera meritoria al riguardo è stata condotta dal prefetto De Miro, che proprio per poter contrastare soprattutto il fenomeno della criminalità organizzata dal punto di vista dell'economia ha emesso circa 70 interdittive

nei confronti di ditte che non erano direttamente riconducibili alla criminalità organizzata, ma che all'interno delle società o delle sottosocietà vedevano comunque la presenza di alcuni soggetti che facevano supporre che effettivamente quella determinata ditta potesse essere diramazione diretta di alcuni personaggi legati alla criminalità organizzata.

Ci sono diversi procedimenti penali, è interessata anche la DDA per quanto riguarda l'aspetto penalistico, ma per quanto concerne il fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali non si sono evidenziati episodi. In due anni ci sono state, sì, delle minacce rivolte agli amministratori locali, ma le indagini ci hanno portato a ricondurre queste minacce più a situazioni strettamente personali relative agli autori delle stesse, piuttosto che ad un fenomeno di intimidazione mafiosa, tant'è vero che ultimamente è pervenuta una lettera di minaccia rivolta all'ex sindaco di Reggio Emilia, l'attuale sottosegretario Graziano Delrio, all'ex vice sindaco e ad un amministratore, da parte di un signore che da anni richiedeva l'edificabilità del proprio terreno, che lui asserisce essergli stata promessa. Poi però, poiché è stato individuato ed identificato, lo stesso soggetto ha sminuito questa sua situazione, dicendo di aver agito in un momento di rabbia.

C'è stato poi un altro episodio, sempre di minaccia, ma attraverso un esposto anonimo all'attuale sindaco, prima però che diventasse sindaco, nel momento in cui, insieme ad un altro candidato, si era proposto per la candidatura a tale carica. In questo esposto anonimo veniva evidenziata la sua parentela indiretta, per tramite della moglie, con alcuni personaggi riconducibili alla criminalità organizzata. L'autore di queste minacce non è stato comunque individuato, ma anche al contenuto dell'esposto non è stato dato molto credito.

PRESIDENTE. Non era vero che c'erano questi rapporti?

FUSIELLO. Assolutamente no. Tali rapporti venivano ascritti comunque non a lui, ma alla moglie, che è stata tra l'altro anche dirigente amministrativo presso il Comune di Reggio Emilia.

Come lei ha detto, spesso questi esposti anonimi sono fatti proprio per gettare discredito nei confronti di un candidato e per infangare la sua persona, evitando così che possa essere candidato. In questo caso, peraltro, il destinatario dell'esposto è stato comunque eletto sindaco.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

Un altro episodio, comunque non riconducibile a situazioni di questo genere, ha riguardato il consigliere Filippi di Forza Italia: le minacce rivoltegli erano ascrivibili ad alcune dichiarazioni che lo stesso Filippi aveva fatto in merito ad un eccidio che avvenne durante la Seconda guerra mondiale ad opera di alcuni partigiani; quindi le intimidazioni erano riferibili alle dichiarazioni che pubblicamente aveva fatto contro i partigiani.

La maggior parte delle minacce che sono state rivolte agli amministratori sono sempre riconducibili a situazioni strettamente personali e circoscritte a persone specifiche, ma non si è mai trattato di vere e proprie intimidazioni, magari perché un amministratore non ha dato l'appalto o non si sono ottenuti determinati favori.

PRESIDENTE. Do ora la parola al questore vicario di Ravenna.

Approfitto per dire che nelle precedenti audizioni è emerso un dato relativo alle autorizzazioni per le case da gioco. Ve lo chiedo dal momento che sono di vostra competenza. In particolare, parlavamo di un'autorizzazione a Ravenna, che è stata poi revocata e rispetto alla quale c'è stata un'interdittiva. Ce ne vuole parlare?

APRILE. Se è d'accordo, Presidente, prima resterei sull'argomento intimidazioni.

PRESIDENTE. Gliene parlo perché il discorso delle case da gioco e altri argomenti che abbiamo localizzato nel corso delle audizioni inerisce al tema. Infatti molto spesso le autorizzazioni delle case da gioco, come le cave, le demolizioni di immobili, gli appalti, sono tutti argomenti che hanno a che fare con il fenomeno intimidatorio.

Do ora la parola al vicario del questore di Ravenna, dottor Lucio Aprile.

APRILE. Signora Presidente, per restare sul tema delle intimidazioni cito gli episodi che si sono verificati a Faenza, in Provincia di Ravenna.

Parliamo di fatti accaduti nel 2013, che a suo tempo avevano suscitato notevole clamore e anche preoccupazione: l'incendio dell'auto del presidente della Provincia, successivamente del portone del Comune di Faenza e ancora contro lo stesso portone. Per fortuna, le indagini, condotte in prima battuta dai Carabinieri e poi da noi della DIGOS, consentirono di

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

individuare l'autore di questi attentati: una persona con disagio mentale, quindi totalmente avulsa da questo contesto.

Per quanto riguarda quello che lei, Presidente, diceva poc'anzi, probabilmente faceva riferimento ad una interdittiva recente del giugno di quest'anno, che riguarda la famiglia Femia, presente nella Provincia di Ravenna, di origine calabrese, radicata su questo territorio più o meno da una quindicina d'anni. In sostanza, siccome sono intervenute alcune pronunce giudiziarie a carico...

PRESIDENTE. Quello che ci aveva stupito, per essere franchi e produttivi di effetti, è che questa famiglia vive qui da una quindicina d'anni e l'attività che era stata autorizzata è ora oggetto di interdittiva. Ebbene, notavamo che queste famiglie - e non parlo della famiglia Femia nello specifico, ma di altri casi che abbiamo seguito anche attraverso notizie di stampa, famiglie di 'ndranghetisti e camorristi, che si trasferiscono al Nord - riescono ad impiantare agenzie di viaggio più facilmente al Nord di quanto possano fare al Sud.

APRILE. Credo che questo fenomeno sia diffuso e sicuramente da verificare, perché, soprattutto nel mondo delle *videolottery*, dei giochi elettronici, delle scommesse, è diffusissima la presenza nel Nord Italia di famiglie in qualche modo legate o provenienti da cosche del Sud che gestiscono queste attività. Peraltro, lo fanno in molti casi ai confini tra più Province, con sede legale in una Provincia, come in questo caso, e attività in un'altra.

PRESIDENTE. Ma la normativa è adeguata o c'è qualcosa che non va?

Questa Commissione di inchiesta fa le domande con un intento preciso: siccome abbiamo individuato le aree di rischio che poi determinano, davanti ad un diniego, ritorsioni e intimidazioni (non saranno ancora arrivate qui, ma sono arrivate già altrove), dobbiamo capire, per esempio, come fare per difendersi dal fatto che si possa fare riciclaggio o autoriciclaggio al Nord attraverso attività autorizzate, che poi vengono inibite in una fase successiva. Per questo chiedo se la normativa va bene o se c'è qualcosa che manca.

APRILE. Diciamo che se questo è successo qualche buco evidentemente c'è. Tuttavia, il sistema più abituale è quello di utilizzare le cosiddette teste

di legno, persone che hanno i requisiti sulla carta ma che poi sono manovrate da ben altri soggetti. Questo è quello che è accaduto.

PRESIDENTE. Quindi bisognerebbe, per esempio, avere una normativa più incisiva rispetto alle teste di legno, in riferimento ad attività pregresse? Qual è l'indicazione che viene dalla sua esperienza?

FUSIELLO. Se si chiedesse la documentazione antimafia...

PRESIDENTE. Ma se il questore deve chiedere al prefetto la documentazione antimafia siamo messi male.

FUSIELLO. La normativa...

PRESIDENTE. Adesso lo chiariamo perché vorrei arrivare fino in fondo altrimenti ce ne andiamo da qui pensando che non c'è niente da fare, e non è così.

APRILE. Per quanto riguarda la famiglia radicata in Provincia di Ravenna, dopo la gestione di questa attività (fabbricazione e distribuzione di apparecchiature per i giochi elettronici, per le scommesse) sono intervenute pronunce giudiziarie che hanno reso impossibile ai titolari dell'attività di proseguirla, e c'è stato un tentativo - quello a cui facevamo riferimento poco fa - della figlia di uno dei due fratelli collegati alle cosche della ionica di subentrare nell'attività; però a questo punto c'è stata l'interdittiva del prefetto, sulla base della familiarità e delle pronunce giudiziarie già intervenute.

PRESIDENTE. Do la parola al questore di Piacenza, dottor Germanà.

GERMANÀ. Signora Presidente, lei poco fa accennava al tema delle licenze per le sale giochi. Giustamente, il collega ha evidenziato che quel soggetto era titolare di sala giochi, che è una licenza che rilascia il Comune, ma ci sono anche le nuove *videolottery* o le *slot-machine* che oggi si trovano ovunque (bar, tabacchi) e che sono di provenienza americana. Entrando subito nello specifico, questo tipo di licenza è rilasciato dal Comune; sulle *videolottery* siamo noi che diamo l'autorizzazione. Ora, il problema non è tanto della *videolottery* in sé, perché l'interessato non è direttamente il titolare della società ma una persona che fa un'istanza alla società, che può

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

essere americana, inglese, che poi è autorizzata a livello italiano a fare questo tipo di attività. Quindi, noialtri, questura o Comune, rileviamo le generalità della persona (raramente si tratta di società), per cui si fanno i controlli, si interroga il terminale per vedere se il soggetto sia o meno sottoposto a misure di prevenzione e se ci siano elementi ostativi per rilasciare la licenza. Salvo che assumiamo un atteggiamento proprio meridionale investigativo, per cui cominciamo a chiedere chi sono i fratelli o sorelle così facciamo una rete di parentele per scoprire, come ha fatto il collega di Ravenna....

PRESIDENTE. Perché dice che è un atteggiamento meridionale?

GERMANÀ. Perché, vede, Presidente, noialtri lo possiamo fare...

PRESIDENTE. Magari l'avessero tutti...

GERMANÀ. Non voglio dire questo.

Non ricordo se la normativa antimafia estenda questo tipo di accertamento anche ai parenti (mi pare solo nel caso di società); comunque, si può fare, non costa niente. Poi, se ci sono legami con mafiosi si interviene dicendo che sotto il profilo del requisito soggettivo il soggetto che chiede la licenza non è idoneo (c'è una legge al riguardo). Ad ogni modo, l'aspetto più importante non è la licenza rilasciata dal questore, ma è l'autorizzazione che dà l'Agenzia delle dogane e dei monopoli perché, Presidente, deve sapere che per fare una cosa di questo genere, le società devono avere un capitale ingente, come se avessero fondi di investimento che non sono radicati in Italia ma all'estero. Noi non siamo a conoscenza dei soldi che si trovano all'estero, quindi non può essere responsabile la questura o il Comune quando andiamo a rilasciare una licenza di *videolottery* a qualcuno. Il problema è a monte, ma è sempre un problema il nostro.

PRESIDENTE. Noi non siamo qui per individuare responsabilità personali; stavamo valutando un tema. Non sarei stata così sgradevole da fare una domanda all'interessato per individuare una responsabilità.

GERMANÀ. Mi sono espresso in maniera impropria, chiedo scusa.

PRESIDENTE. Ho fatto questo mestiere in altri tempi e comunque ero cortese. Ad ogni modo, non sono d'accordo con la sua impostazione.

GERMANA'. Ma noi non facciamo... forse non mi sono spiegato.

PRESIDENTE. Adesso fa spiegare me. Dal momento che siete questori e non siete cittadini, e noi stessi che stiamo parlando siamo politici che si sono presi la briga di indagare su un fenomeno, quindi in quanto tali non possiamo essere portatori di istanze generiche (il nostro lavoro ha uno scopo preciso, come il vostro), considerato che il lavoro che fate è necessariamente finalizzato a tutelare il territorio da eventuali infiltrazioni e dalla possibilità che vengano investiti su un territorio, che fino a qualche anno fa era ancora sano, capitali recuperati altrove in maniera illegittima e illegale, credo che quando si individuano categorie o attività a rischio, quando, per esempio, si capisce che su un territorio le attività della criminalità organizzata o comunque della criminalità vengono dirottate soprattutto su alcuni settori, rispetto a quei precisi settori si deve aguzzare l'ingegno e cercare di essere più attenti che altrove. Per esempio, per quanto riguarda gli esercizi commerciali, che è l'altro tema che abbiamo trattato soprattutto con riferimento a Rimini, ma può riguardare chiunque, la trasmissione delle licenze commerciali può essere oggetto di pressioni di qualche genere o di coinvolgimento di capitali che provengono da fuori. Che cosa si fa? Ci si attrezza, si fanno protocolli di intesa, si monitorizza, si cerca di proteggere, come stanno facendo a Rimini. Ecco, credo che questa sia anche la vostra attività. Quindi, non stavamo contestando nulla, ma ci stavamo chiedendo se in questa attività di prevenzione, visto che qualcosa non ha funzionato, c'è qualche meccanismo che possiamo proporre come Commissione d'inchiesta, perché il nostro compito non è censurare il comportamento di nessuno ma fare proposte al Parlamento conseguenti anche al fatto che voi ci state mettendo a disposizione le vostre riflessioni.

GERMANA'. Perfetto. Noi lo stiamo facendo.

PRESIDENTE. Allora, io mi chiedo, per esempio, cosa si può fare per potenziare non solo l'ente locale ma anche il questore al cui cospetto si presenta un cittadino, *quisque de populo*, che però è il mandatario di una grossa società che ha capitali altrove e a quel livello non si può agire. Cosa fare per proteggere l'ente locale?

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

GERMANÀ. Lo stiamo già facendo, Presidente.

Per quanto riguarda le licenze comunali, riceviamo le segnalazioni e le informazioni, che ci arrivano per esempio nell'arco di un anno.

PRESIDENTE. Vorremmo qualche informazione anche in relazione alla cosiddetta legge Mancino.

GERMANÀ. Certo.

Per quanto riguarda le licenze comunali, criminalizzare quelli del Meridione non è possibile, ma mutuando un principio contenuto nella legge sulla trasparenza delle operazioni bancarie in riferimento ad operazioni sospette, abbiamo fatto una sorta di monitoraggio...

PRESIDENTE. Mi scusi questore, ci mancherebbe altro che criminalizzasse il Meridione! Se qui viene un medico del Sud a fare il suo lavoro credo che non solo non bisogna criminalizzarlo ma bisogna averne rispetto. Se viene una cosca ad impiantarsi mi sembra che l'atteggiamento debba essere un altro.

GERMANÀ. Io sono meridionale.

PRESIDENTE. Anch'io, e orgogliosamente.

GERMANÀ. Cerchiamo allora d'individuare le posizioni sospette sia per quanto riguarda le *videolottery* sia per quanto riguarda le licenze commerciali: questo tipo di monitoraggio comporta una scrematura, che dev'essere fatta da una struttura che se ne occupi. Lo stiamo facendo e ci costa un po' di sacrificio, ma procediamo in quest'ottica.

PRESIDENTE. Serve qualcosa per migliorare i prodotti o ci sono già gli strumenti?

GERMANÀ. Serve qualcosa che mi consenta d'individuare un vissuto imprenditoriale che non ha senso o il vissuto criminale di una persona: ad esempio, se viene nel Nord ad aprire dieci sale giochi un meridionale che non ha un tessuto imprenditoriale, siccome per avviare quell'attività occorre un capitale, costui può essere sospetto, quindi si procede alle investigazioni; ma lo stesso vale anche per tanti altri settori, come le imprese edilizie.

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni*

27.10.2014

Missione Bologna

PRESIDENTE. Lo immaginiamo, ma l'oggetto dell'indagine è cosa dobbiamo proporre noi, perché agiamo su di un altro livello, quello legislativo. Pur non avendo mai vissuto qui, da quello che sta emergendo, mi sembra che a consuntivo l'Emilia Romagna possa essere considerata come una Regione invidiabile da un punto di vista complessivo e che il livello di qualità della vita qui sia molto elevato rispetto ad altre Regioni: ebbene, in una Regione come questa, vi è la possibilità di mettere in rete le conoscenze delle questure e delle prefetture? Vi è collaborazione o c'è bisogno di una norma che la stabilisca?

Ecco il problema, per noi: capire come possiamo essere di supporto. Il Parlamento italiano non è ancora riuscito nemmeno ad introdurre la norma sull'autoriciclaggio, quindi noi non stiamo assolutamente facendo millantato credito, ma vorremmo capire se c'è una proposta da fare. Avete maturato un'esigenza che si possa tradurre in termini normativi?

GERMANÀ. Sì: bisognerebbe mettere in rete tutte le occasioni in cui si presenti una finestra in una qualsiasi attività. Ad esempio, se faccio una DIA (Denuncia di inizio attività) o chiedo un permesso di costruire, occorre che questo dato - che riguardi una ristrutturazione di 10 milioni o di un milione di euro - sia messo in rete, in modo da essere fruibile da parte degli organi investigativi. Questo vale anche per tutti i dati relativi alle camere di commercio, alle società o alla Direzione provinciale del lavoro, che andrebbero messi in rete, per essere fruibili in maniera tempestiva.

Per quanto riguarda le intimidazioni, che è il tema di oggi, di mafiose non me ne risultano e non ne abbiamo registrate, se non in episodi lievi, che riguardano più che altro la singola persona. Seguiamo invece con attenzione quegli episodi d'intimidazione, come l'incendio di un'autovettura - come pure è successo - rivolti ad una persona che non ha un collegamento diretto con un amministratore locale, per capire se il fatto possa essere legato ad un parente che sia un amministratore. La minaccia, invece di essere fatta in maniera diretta, se così si può dire, potrebbe essere fatta in maniera indiretta, quindi stiamo attenti anche a questi episodi.

PRESIDENTE. La parola al vice questore vicario di Rimini.

NICOLI. Signora Presidente, nella veste di vice questore vicario di Rimini, posso dire che sul tema specifico la mia Provincia non ha dato molti argomenti di riflessione, nel senso che non ci risulta alcun caso, neanche

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

latamente, di atti intimidatori nei confronti di amministratori locali. Si potrebbero citare due episodi verificatisi nella Provincia, senza però la pretesa d'incidere sull'argomento sul quale si vuole qui indagare.

Nel 2013, il sindaco del Comune di Coriano ha presentato una querela contro minacce latamente esposte via *Facebook* per l'attività riguardante la gestione del canile comunale, ma poi la cosa si è risolta con una remissione della querela stessa. Nell'anno precedente, sempre a Coriano, il vice sindaco aveva presentato una querela per un alterco avuto con una persona, ma non si è trattato di nulla di particolarmente rilevante.

Per quanto riguarda, invece, la capacità incisiva sulla volontà degli enti locali da parte di eventuali presenze mafiose e devianti nella Provincia di Rimini, c'è da dire che ad oggi non abbiamo segnali di un'attività tesa a determinare la volontà né di amministratori comunali sindaci né degli organismi decisori degli enti locali nel loro complesso. Si registra ovviamente una presenza delinquenziale anche di tipo organizzato, importata soprattutto dalla Calabria, di alcuni soggetti, più che di alcune cosche. È di qualche giorno fa l'emissione di una misura di prevenzione a carico di due soggetti provenienti dalla Calabria, attivi nel mondo del turismo, di cui Rimini vive. Non si tratta di soggetti particolarmente rilevanti né la misura patrimoniale, che pure è stata accolta, ha un grosso valore economico, nel senso che si è limitata al sequestro di pochi beni personali e non strumentali, perché l'impresa ne era tutto sommato sprovvista. Il fatto però induce ad una particolare attenzione verso quello che accade nel territorio, con riferimento alla presenza di alcuni soggetti, i quali, anche per benefici ricevuti dagli organismi di sorveglianza, stabiliscono la loro residenza ed il loro centro d'interessi nel territorio di Rimini. È evidente che l'eventuale aggregarsi di questi soggetti potrebbe creare sul territorio alcune forme di preoccupazione. Al momento, però, non abbiamo ancora una chiara visione di un'attività che sia andata oltre e, da parte nostra, vi è una particolare attenzione al monitoraggio. Si tratta di un'attività che non risale a molto tempo fa, ma è abbastanza recente e della quale aspettiamo i frutti.

PRESIDENTE. Abbiamo chiesto il protocollo d'intesa al procuratore ed al prefetto, quindi lo abbiamo acquisito.

La parola al questore di Ferrara, dottor Orazio D'Anna.

D'ANNA. Signora Presidente, nella veste di questore di Ferrara, posso dire che nell'ambito della nostra Provincia non registriamo fenomeni

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

d'intimidazione provenienti da gruppi criminali. Nel 2013 sono state sporte due denunce, in un'occasione dal sindaco del Comune di Jolanda di Savoia, in un'altra dal vice sindaco del Comune di Bondeno. Tengo a precisare che la polizia di Stato è presente in provincia di Ferrara soltanto nel capoluogo, pertanto queste denunce sono state sporte presso le stazioni dei Carabinieri dei Comuni che ho appena citato. Tutto l'*iter* giudiziario è stato seguito dall'Arma dei carabinieri, d'intesa con la competente autorità giudiziaria. In entrambi i casi, si trattava di iniziative isolate di cittadini che avevano la pretesa di ottenere case popolari, ma che, dopo varie richieste, non avevano ancora ottenuto tale disponibilità.

Il caso più significativo, che ha avuto ritorno anche a livello mediatico, è stato quello del sindaco di Jolanda di Savoia, che ha appreso da un funzionario del Comune di Copparo che un cittadino italiano, di appartenenza rom, padre di sei figli, che un tempo aveva abitato in un alloggio popolare di Jolanda di Savoia, aveva esternato la volontà di fare del male al sindaco di quello stesso Comune mediante uso di acido cloridrico. Il sindaco acquisì questa notizia dal funzionario di un Comune diverso dal suo, presso il quale quella famiglia si era stabilita. Il capofamiglia, quarantenne di origini italiane, ma di appartenenza rom, aveva pronunciato espressioni di questo tenore, che poi erano state riferite al sindaco, il quale sparse denuncia ai Carabinieri. Attraverso il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, furono naturalmente apprestate misure a tutela del sindaco, il quale fu sottoposto a vigilanza generica radiocollegata per diverso tempo, misura che però, nei mesi successivi, fu revocata. L'*iter* giudiziario è andato avanti e ci risulta che sia tuttora in corso.

Nel secondo caso, il vice sindaco del Comune di Bondeno aveva acquisito da una persona a lui nota, che a sua volta l'aveva saputo da un terzo, l'informazione che un cittadino bondenese, il quale non aveva ottenuto la casa popolare, in una determinata circostanza aveva esternato la volontà di attenderlo nottetempo, quando portava fuori il cane, per commettere azioni illegali nei suoi riguardi. Anche in questo secondo caso, sono ancora aperti i canali giudiziari. Per come la cosa venne prospettata e anche per alcuni margini della matrice della notizia, non furono adottate a suo tempo misure, se non a livello locale, da parte dell'Arma dei carabinieri né in forma ufficializzata da parte del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Non risulta che questa persona si sia più evidenziata nel tempo. Questi sono gli unici due episodi che si sono verificati in tutto il 2013 e in questo scorcio di 2014, che peraltro sta per finire.

PRESIDENTE. Do la parola ad dottor Salvatore Sanna, questore di Forlì Cesena.

SANNA. Signora Presidente, rivolgo un saluto a lei e alla Commissione.

PRESIDENTE. Voi sardi non vi considerate meridionali, giusto?

SANNA. È così, signora Presidente.

PRESIDENTE. Mi risulta che non vogliate la «nostra» criminalità organizzata, perché avete la vostra, autoctona.

SANNA. Siamo isolani ed isolati, quindi agiamo da soli: «L'ambito più largo è quello della famiglia e la nostra è ristretta, non allargata» (è un detto che si usa da qualche altra parte, credo in Calabria), perché è la cosa più sicura.

Di intimidazioni ad amministratori locali, quest'anno e nel 2013, non se ne sono registrate e non ne sono state segnalate. Se però li possiamo assimilare ad una sorta di intimidazione, si sono verificati due casi dall'arrivo dei rifugiati dall'Africa ospitati sul territorio. Il sindaco di Verghereto è stato oggetto di attenzione, più che altro nella sua veste di amministratore della società e dell'albergo che ha ospitato un gruppo, quindi maggiormente in connessione con quel tipo di attività commerciale, ossia quella dell'ospitalità, per un'inimicizia datata con un altro albergatore. Poiché però egli riveste anche la carica di sindaco, abbiamo prestato un minimo di attenzione al caso, esclusivamente per questo motivo.

PRESIDENTE. La dislocazione dei rifugiati in quella struttura avviene attraverso la prefettura?

SANNA. Sì, attraverso una ricerca della prefettura ed è stata quella la struttura che ha accolto il primo nucleo.

Altro episodio, sempre legato all'immigrazione, è quello di cui è stato oggetto un altro sindaco, più che altro perché non arrivavano i soldi, quindi è stato pressato dagli stessi immigrati. Questo è il quadro; non abbiamo altre situazioni.

Riguardo alle presenze sul nostro territorio, molti sono quelli che chiedono di venire a risiedere da noi: abbiamo, ad esempio, 23 collaboratori o

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

ex collaboratori di giustizia che hanno scelto il nostro territorio come luogo di residenza. Niente di particolare, vengono su con le famiglie; è un fenomeno che rientra nell'ordinario e che ho richiamato per dire che il nostro territorio ben si presta in termini di «ospitalità».

PRESIDENTE. Avete tra l'altro uno degli ospedali più belli d'Italia.

SANNA. Assolutamente sì: i due ospedali integrati di Forlì e di Cesena sono oggi frequentatissimi.

Per quanto concerne il problema delle cave, alle quali lei prima ha fatto cenno, Presidente, aggiungo solo il dato relativo alla presenza nel territorio della nostra Provincia di una discarica - probabilmente la più grande di tutta l'area - nella quale vengono conferiti rifiuti provenienti anche da altre Regioni. Da questo punto di vista, comunque, il contatto con gli amministratori è quotidiano.

PRESIDENTE. Ma la presenza di questa discarica crea problemi?

SANNA. Assolutamente no: la presenza della discarica non ha mai creato problemi e gli amministratori sono in stretto contatto con noi. Si tratta comunque prevalentemente di attività di stoccaggio e trattamento per il successivo interrimento o per il recupero del percolato, che viene poi trattato a Ravenna.

Qualcuno prima ha accennato ai passaggi di proprietà degli alberghi e degli esercizi commerciali. Da questo punto di vista la Provincia di Forlì Cesena non è «forte» come quella di Rimini, ma abbiamo comunque anche sul nostro territorio molti alberghi, molte strutture ed esercizi commerciali che teniamo sotto controllo: nel tempo non si è verificato però nessun passaggio di proprietà tale da attrarre la nostra attenzione.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma visto che ha parlato in quest'ultima parte del monitoraggio, vorrei capire se avete qualche strumento specifico per la gestione dei dati legati all'attuazione della cosiddetta legge Mancino.

SANNA. Ci regoliamo confrontandoci periodicamente con i colleghi della Guardia di finanza e dell'Arma dei carabinieri nell'ambito della prefettura, in pieno raccordo con l'associazione degli albergatori e dei commercianti, anche attraverso la Camera di commercio: è così che avviene per lo più il passaggio delle informazioni, non c'è una metodologia particolare.

PRESIDENTE. Dunque nulla di organizzato preventivamente, ma solo un lavoro congiunto.

SANNA. Sì, si tratta di un lavoro congiunto, all'occasione.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Cedo ora la parola al questore di Parma.

Dottor Racca, prima di passare all'argomento oggetto della nostra indagine, vorrei sapere com'è attualmente la situazione a Parma, a seguito della recente alluvione che ha interessato il vostro territorio.

RACCA. Buongiorno a lei, Presidente, e a tutti i senatori presenti.

Devo dire che la situazione a Parma è oggi abbastanza tranquilla. Siamo riusciti a gestire l'improvvisa esondazione che ha colpito la città senza che ci siano stati né vittime, né feriti e questo lo possiamo dire a voce alta. È scattato un sistema, già abbastanza collaudato, di sinergia tra le varie forze di polizia (Polizia in città, Carabinieri in Provincia, con l'ausilio di polizia municipale e provinciale), grazie al quale abbiamo provveduto a chiudere immediatamente tutti i ponti, perché con il passaggio forte dell'acqua qualche ponte sarebbe potuto anche crollare; abbiamo provveduto inoltre alla chiusura della circolazione nei sottopassaggi - e ne abbiamo tanti - e questo ha impedito che qualche automobilista potesse rimanere bloccato in un sottopasso allagato.

Qualche problema purtroppo si è determinato nelle comunicazioni: per oltre 40 ore sono state isolate le utenze di emergenza («113», «112», «118» e «115»), che non potevano essere chiamate, né da rete fissa, né da rete mobile, per l'allagamento della centrale Telecom, che ha mandato in crisi il sistema di comunicazione anche nelle Province limitrofe. A fronte di questa situazione, siamo dovuti intervenire posizionando delle nostre pattuglie sotto i presidi ospedalieri danneggiati, in modo tale che, ove si fosse determinata un'emergenza, qualcuno potesse scendere a darne comunicazione al nostro personale che, via radio, avrebbe poi gestito la situazione. Devo dire che fortunatamente tutto è andato bene.

Venendo ora al tema dell'audizione odierna, nel periodo preso in esame nella Provincia di Parma si sono registrati diversi episodi, anche se per quasi tutti è da escludere una matrice legata in qualche modo alla criminalità organizzata, visto che nelle lettere anonime recapitate erano spesso chiaramente esplicitati anche i motivi.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

Senza soffermarmi qui sul famoso caso dell'autovelox dei vigili urbani che ha multato il corteo funebre, che lascia un po' il tempo che trova, molti sono gli episodi in cui le accuse sono state mosse in maniera estremamente puntuale: è quanto accaduto, ad esempio, alla vice sindaco di Parma, accusata di un'eccessiva apertura sul tema dell'accoglienza dei clandestini, nonché di dare precedenza alla costruzione della moschea rispetto ad altri interventi. Altri casi si sono verificati nel Comune di Felino, dove le motivazioni erano legate, invece, alla costruzione di una centrale a biogas; in alcune missive si parlava addirittura della realizzazione di un termovalorizzatore, notizia poi smentita. Ricordo anche la distribuzione di volantini, in occasione della campagna elettorale, con l'obiettivo di denigrare una delle candidate al consiglio comunale: nel caso di specie, si trattava di un'insegnante accusata di fare troppe assenze dalla scuola, nonostante avesse diritto ai distacchi proprio per partecipare alla campagna elettorale.

Come si desume anche dagli esempi che ho richiamato, è dunque da escludere per questi episodi un collegamento alla criminalità organizzata.

Ovviamente non abbassiamo la guardia, anzi, la Polizia in città e i Carabinieri in Provincia hanno contatti - non dico quotidiani, ma quasi - con gli amministratori pubblici, sia per analizzare le varie situazioni che di volta in volta si possono determinare, sia per monitorare il territorio per quanto riguarda eventuali investimenti legati al riciclaggio che, in un secondo tempo, potrebbero sfociare in atti intimidatori: è evidente infatti che, se arriva qualcuno e compra un grosso appezzamento di terreno agricolo, può accadere che vi sia poi un tentativo da parte di quel soggetto di condizionare l'amministratore pubblico ai fini di una possibile trasformazione di quell'area in zona artigianale o industriale, così da poter fare una successiva speculazione. Da questo punto di vista siamo comunque molto attenti.

STINGONE. Se mi consente, Presidente, vorrei sciogliere un piccolo malinteso per quanto riguarda il territorio di Modena, perché ci risultano alcuni episodi - lo ha detto poco fa anche il collega - che non sono ovviamente riconducibili alla criminalità organizzata: ci tenevo a precisare questo aspetto.

Quanto alle *videolottery*, alle quali si è accennato, si tratta di un tema interessantissimo. Delle sale giochi ha parlato anche il collega di Piacenza: è un argomento molto importante.

PRESIDENTE. A questo proposito, vi informo che sul tema si è svolta di recente un'audizione particolarmente toccante, in occasione della nostra visita

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

a Cardano al Campo, dove abbiamo ascoltato il sindaco di Corsico, che da questo punto di vista è veramente una trincea.

Ci tengo a precisare che come Commissione non abbiamo pre-informazioni, ma acquisiamo i dati direttamente sul territorio o dai soggetti coinvolti, cercando poi conferme, così da capire meglio. Potrebbe accadere, ad esempio, che il problema delle cave sia solo in alcune Regioni e non in altre: siamo quindi qui oggi proprio per capire.

GERMANÀ. Mi scusi, Presidente, ma proprio sul tema delle *videolottery* si pone un problema di interpretazione.

Sulla base delle indicazioni del Ministero, la questura rilascia l'autorizzazione per le *videolottery*, salvo poi l'applicazione di altre norme, quale può essere, ad esempio, la legge regionale che impedisce di installare videogiochi e *videolottery* a una distanza inferiore ai 500 metri da «luoghi sensibili» come scuole, chiese, ospedali e così via: tutto questo genera ovviamente non poca confusione.

STINGONE. Il punto è proprio questo: quello che stavo cercando di fare era richiamare l'attenzione della Commissione sul problema delle *videolottery*, perché siamo certi ed abbiamo contezza del fatto che la criminalità organizzata ha spostato su questo settore i propri investimenti. È quindi giusto e doveroso riservare attenzione a questo tema, anche sul piano normativo, evitando che si ingeneri confusione, perché ci sono già doppie strade: c'è l'autorizzazione comunale e c'è quella della questura, con requisiti che non sempre collimano (penso al problema della distanza dalle chiese o dalle scuole, cui ha fatto riferimento poco fa il dottor Germanà).

In mancanza di una regolamentazione a livello comunale, come questura abbiamo sollecitato il Comune di Bologna ad intervenire, così da individuare una disciplina uniforme.

In ogni caso, lo ripeto, è opportuno che venga dedicata una particolare attenzione al settore delle *videolottery*, ritenuto dalla criminalità organizzata molto più redditizio di altri.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio che c'è un allarme sul gioco, che crea tra l'altro dipendenza.

È stato richiamato più volte qui il problema dell'interesse al settore da parte della criminalità organizzata. Sicuramente il nostro obiettivo è quello di impedire che anche quello del gioco d'azzardo possa diventare un ambito di

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

investimento per la criminalità organizzata, anche se non tutto è criminalità organizzata.

Visto che stiamo acquisendo materiale al riguardo, vi risulta che vi sia stata un'ordinanza contingibile ed urgente che ha bloccato qualche sala giochi in Emilia? C'è stato qualcosa del genere?

STINGONE. Non mi risulta.

PRESIDENTE. In ogni caso, ove nei prossimi giorni doveste entrare in possesso di qualche informazione al riguardo, vi invitiamo a trasmettercela.

C'è comunque il problema dell'autorizzazione e dell'eventuale diniego della stessa sulla base di una motivazione che poi deve reggere.

GERMANÀ. C'è stato, ad esempio, il caso di una mancata autorizzazione comunale per l'apertura di una *videolottery*, sia pure per questioni meramente urbanistiche, visto che i Comuni intervengono per l'aspetto edilizio.

SANNA. Rispetto a questo tema mi preme segnalare che nella Provincia di Forlì Cesena, ad esempio, abbiamo registrato il tentativo di far validare una licenza in più Province. Possiamo trasmettere alla Commissione i dati relativi a questa vicenda, su cui abbiamo anche formulato uno specifico quesito al Ministero.

STINGONE. Signora Presidente, vorrei concludere ribadendo ancora una volta l'importanza di rivolgere attenzione a questo tema perché - come dicevo prima - rispetto alle tradizionali attività illegali, è proprio sul settore del gioco, ritenuto evidentemente meno rischioso di altri, che si sta spostando l'interesse delle organizzazioni criminali.

È necessario che vi sia dunque uniformità, almeno dal punto di vista normativo, così da evitare confusione tra Comuni - in mancanza di regolamenti comunali - Regioni e questure.

Per quanto mi riguarda, non sono un esperto di diritto amministrativo, ma a volte vengono aperte sale giochi che sono sul circuito internazionale: accade spesso che, dopo che le questure o i Comuni ne hanno disposto la chiusura per mancanza di autorizzazione, una pronuncia del TAR le faccia riaprire, ritenendo che non siano sottoposte ad un preciso regime autorizzatorio. C'è dunque un problema di uniformità di comportamenti.

PRESIDENTE. Vi ringrazio per il contributo che ci avete offerto.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

Intervengono il comandante della Legione carabinieri Emilia-Romagna, generale B. Antonio Paparella, il comandante provinciale carabinieri di Bologna, colonnello Antonio Jannece, il comandante provinciale carabinieri di Forlì Cesena, colonnello Adriano Vernole, il comandante provinciale carabinieri di Modena, colonnello Stefano Savo, il comandante provinciale carabinieri di Parma, colonnello Massimo Zuccher, il comandante provinciale carabinieri di Piacenza, colonnello Filippo Fruttini, il comandante provinciale carabinieri di Ferrara, colonnello Carlo Pieroni, il comandante provinciale carabinieri di Ravenna, colonnello Massimo Cagnazzo, il comandante provinciale carabinieri di Reggio Emilia, colonnello Paolo Zito e il comandante provinciale carabinieri di Rimini, colonnello Mario Conio.

Audizione del comandante provinciale della Legione carabinieri Emilia-Romagna e dei comandanti provinciali carabinieri di Bologna, Forlì Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Ferrara, Ravenna, Reggio Emilia e Rimini

PRESIDENTE. Do il benvenuto ai nostri ospiti.

A questo punto della giornata, abbiamo acquisito una serie di informazioni e di valutazioni non sempre perfettamente coincidenti, perché le ottiche di chi interviene, che sia prefetto, procuratore della Repubblica o questore, sono necessariamente diverse.

Nelle audizioni svolte, oltre ad ascoltare i comandi regionali dei Carabinieri, abbiamo sempre inserito anche i comandi provinciali, proprio perché, rispetto a quello che ci viene riferito dalle questure, sono più presenti e più radicati sul territorio. Inoltre, nella maggior parte delle intimidazioni il contesto si delinea soprattutto tenendo conto delle comunità più piccole, non solo dei capoluoghi di Provincia e di Regione. E' chiaro quindi che la vostra partecipazione agli incontri è fondamentale.

Immagino che siate a conoscenza dell'obiettivo della nostra Commissione, perché conosco la vostra serietà. Il fine ultimo della nostra indagine è essenzialmente quello di capire quali correttivi eventualmente proporre al Parlamento e come migliorare la capacità dello Stato di essere presente sul territorio potenziando gli enti locali e chi li rappresenta; ma in tutto questo serve molto anche capire cosa succede in un'Italia che è molto diversa da Nord a Sud e in cui ogni Regione e forse anche ogni Provincia ha una sua storia.

Inizieremo quindi questa audizione con un intervento del comandante della Legione Carabinieri Emilia Romagna; gli altri comandanti provinciali, nella misura in cui riterranno, potranno fornire integrazioni e precisazioni, naturalmente con riferimenti più specifici e precisi all'ambito territoriale.

PAPARELLA. Gentile Presidente, innanzitutto rivolgo a lei e a tutti i componenti della Commissione il saluto dell'Arma dei carabinieri dell'Emilia Romagna.

Mi limiterò a fare delle valutazioni di carattere generale sul fenomeno, lasciando poi spazio ai comandanti provinciali per i singoli e più definiti dettagli relativi alle varie vicende e ai vari episodi.

Parto dal presupposto che il fenomeno, in termini generali, non può né deve essere sottovalutato, nemmeno nelle manifestazioni più minimali, perché, al di là della valenza penale, potrebbe denotare la sussistenza di problematiche di più ampio spessore, quali ad esempio una disaffezione nei riguardi della politica in senso lato e il minore rispetto per chi *pro tempore* la rappresenta. Ritengo opportuno preliminarmente, per una lettura più coerente del problema, sottolineare alcuni aspetti che caratterizzano la realtà regionale. Infatti, se in altre aree geografiche si può sostanzialmente ricondurre, in taluni casi, il condizionamento della pubblica amministrazione ad atti intimidatori posti in essere da consorterie criminali, questo elemento non emerge, a quanto sinora consta, nella Regione Emilia Romagna, dove, se volessimo fare riferimento alla criminalità organizzata, c'è da dire che la diffusione di quest'ultima sembra essere tatticamente rivolta al tentativo di inquinamento dell'economia in generale con iniezioni di capitale di provenienza illecita.

Ciò, a mio avviso, e pur non escludendo in termini assoluti la possibilità che tali intimidazioni possano esserci, può essere riconducibile a fattori culturali e sociologici che, favorendo il radicamento di un forte senso civico, hanno in una certa misura costituito un ostacolo alla contaminazione del tessuto sociale. Infatti, sebbene il fenomeno in ambito regionale presenti un *trend* in crescita, esso si caratterizza - e ciò, lo ribadisco, non vuole rappresentare una sottovalutazione, né il voler fornire una descrizione minimalista - per la riconducibilità a soggetti che pongono in essere iniziative scomposte, irragionevoli e talvolta anche ripetute, con riferimento ai destinatari degli atti intimidatori, per lo più da correlarsi ad una situazione di disagio economico e sociale, alla concreta adozione di atti amministrativi che sono avversati o creano dello scontento, ad aspetti

squisitamente personali dei singoli amministratori e, da ultimo, anche a scaramucce o dispute di carattere politico.

Nella Regione, insistono 340 Comuni, signora Presidente, con la presenza di 343 stazioni dell'Arma dei carabinieri, per rifarci al minimo livello ordinativo. Questo dato numerico, apparentemente insignificante, di fatto non lo è se, letto in sistema con quanto sinora ho detto, lo si considera invece un elemento indicativo del legame indissolubile tra lo Stato e le piccole comunità, favorito quindi, come lei diceva in premessa, signora Presidente, dalla diffusione capillare sul territorio delle istituzioni. Questo - peraltro, in un complessivo quadro sinergico là dove risalta, se mi posso permettere, l'elevato spirito di servizio che contraddistingue sia i nostri comandanti di stazione, sia coloro, sindaci per primi, chiamati ad amministrare la cosa pubblica - consente di incentivare un forte senso di fiducia dei singoli amministratori nei riguardi dei rappresentanti dello Stato, che facilita quindi i rapporti istituzionali e, pur se non sempre con risultati confortanti in termini di individuazione dei responsabili dei fenomeni di cui si parla, permette talvolta anche l'individuazione e l'identificazione dei rei.

Tale constatazione, anche operativamente parlando, non esclude o può non escludere che il timore, la paura e la forza intimidatrice possano turbare il singolo amministratore, magari tanto da non far emergere completamente la portata del fenomeno, anche se sarei tendenzialmente portato a considerare tale circostanza inverosimile o quantomeno non particolarmente apprezzabile nella realtà locale. Ma c'è di più: questa considerazione postula, in ogni caso, la necessità di accendere i riflettori sul problema stesso, anche per creare quegli antidoti necessari per tutelare l'integrità del sistema pubblico.

Naturalmente, mi si potrà chiedere come poter garantire questo risultato. Non mi dilungo su aspetti sociologici, pur sottolineando quanto sia da considerare efficace, per esempio, continuare in maniera sistematica ad intervenire soprattutto nei riguardi dei giovani, quindi anche nelle scuole, per favorire il radicamento della cultura della legalità - plaudo, ad esempio, ad una rivalutazione dell'educazione civica - sì da poter formare generazioni in cui non prevalga l'esclusivo interesse alla smodata affermazione o al facile e rapido arricchimento, ma il senso civico e la disponibilità al servizio verso il prossimo.

Più in particolare, sostengo che la sensibilità mostrata dal legislatore verso problematiche che hanno destato e destano allarme sociale - faccio riferimento, ad esempio, al progetto di legge in discussione che prevede

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27.10.2014**Missione Bologna*

l'introduzione dell'omicidio stradale nel nuovo codice della strada, come anche da ultimo all'introduzione dell'articolo 612-*bis*, che riguarda una qualificazione ulteriore di una particolare minaccia - possa palesarsi anche in questo ambito, là dove il bene o l'interesse da tutelare è altrettanto prezioso ed è rappresentato da una linea amministrativa che può essere discussa e contrastata democraticamente, ma non certo attraverso manifestazioni criminali.

Oggi le varie fattispecie criminose che integrano gli estremi delle cosiddette intimidazioni sono ricomprese nei titoli XII («*Dei delitti contro la persone*») e XIII («*Dei delitti contro il patrimonio*») del codice penale con la previsione dell'aggravante specifica prevista dall'articolo 61, al punto 10). Reputerei pertanto interessante che fosse valutata l'introduzione - non lo dico per piaggeria, perché so che lei, Presidente, ha sostenuto anche in altre sedi questa tematica - di una specifica norma da inserire nei delitti contro la pubblica amministrazione e che si affianchi, ad esempio, all'articolo 341-*bis* (oltraggio a pubblico ufficiale) o anche all'articolo 343 (offesa a un magistrato in udienza), con le medesime cause di estinzione del reato previste all'articolo 341-*bis*, cioè il risarcimento del danno nei confronti del singolo e dell'amministrazione di appartenenza. Ciò non disgiunto - nel quadro di una complessiva riforma della giustizia, della quale si dibatte in sede parlamentare - dalla necessaria depenalizzazione di numerose altre ipotesi delittuose, che potrebbero essere ricondotte invece in un alveo amministrativo e da un efficace intervento sui tempi della macchina della giustizia.

Penso che questo sia veramente un tema cruciale, posto che se il corso della giustizia fosse reso più celere, verosimilmente sarebbe maggiormente garantito l'effetto dissuasivo e deterrente della norma e, nel contesto di cui ci si occupa, verrebbe tutelata quella necessaria autorevolezza del pubblico amministratore perché possa svolgere il proprio mandato senza paralisi nell'esercizio delle proprie funzioni.

Quello che ho appena delineato è un quadro generale che riguarda la situazione locale; per il dettaglio lascio la parola ai singoli comandanti provinciali.

PRESIDENTE. La ringrazio, comandante Paparella, anche per l'approfondimento.

Lascio quindi la parola al comandante provinciale dei Carabinieri di Bologna, colonnello Antonio Jannece.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

JANNECE. Rivolgo un saluto a tutti i membri della Commissione. Sono comandante provinciale di Bologna da un anno e, come la maggior parte dei miei colleghi qui presenti, ho svolto servizi in aree più sensibili, quali la Sicilia e la Campania, in Provincia di Napoli e Palermo, con qualche esperienza nella Provincia del reggino, quando militavo nei reparti speciali. Ho fatto questo riferimento perché, avendo assistito all'audizione del prefetto di Bologna - in questo sono avvantaggiato rispetto ai colleghi che non hanno avuto la possibilità di farlo - ho potuto seguire anche le domande che lei, Presidente, gli ha rivolto, quindi ho ricalibrato la presentazione che avrei voluto fare perché fosse più aderente alle esigenze che mi è sembrato di avvertire questa mattina.

La caratteristica della Provincia di Bologna è di una profonda dicotomia tra il capoluogo e la Provincia, che è costituita perlopiù da piccoli Comuni dove il rapporto con l'Arma dei carabinieri, che è presente con 71 stazioni e una tenenza (quindi in numero superiore rispetto ai 56 Comuni che caratterizzano la Provincia), è estremamente stretto e sinergico. Questo ci mette anche al riparo da ritardi che potrebbero determinarsi nella mancata valutazione di avvisaglie, quali danneggiamenti e attentati ad amministratori.

Avrà visto, Presidente, che nell'elenco che tramite le prefettura abbiamo inoltrato, sono stati citati 44 casi, e di questi per ben 37 procede l'Arma dei carabinieri; il motivo è che si sono verificati in Provincia. Il numero potrebbe sembrare allarmante, ma discende dal fatto che, come approccio metodologico, abbiamo segnalato alcuni casi come disgiunti, ma in realtà fanno parte di un insieme più ristretto. Faccio l'esempio della minaccia nei confronti del sindaco e dei consiglieri comunali uscenti del Comune di Savigno, che era motivata da un profondo risentimento maturato in alcuni cittadini per la costituzione di un'unione dei Comuni (che avrebbe portato al Comune di Valsamoggia) che veniva letta come una disattenzione verso le esigenze locali. Quindi, questi casi in realtà sono tutti riconducibili ad un'unica circostanza.

Abbiamo segnalato anche alcuni casi che forse avremmo potuto evitare di portare all'attenzione, ma lo abbiamo fatto per dimostrare la volontà di esprimere la massima sensibilità verso qualsiasi manifestazione senza alcuna preclusione concettuale o metodologica, per vedere se dietro tali atti vi potesse essere anche un *fumus* di tentativo di condizionamento.

Presidente, lei sicuramente mi può capire essendo anche un magistrato: c'è qualche difficoltà in più, forse, nell'interpretare questo tipo di atti a Bologna rispetto alla Provincia di Palermo o di Napoli, là dove la

presenza assolutamente significativa, e che tutto permea, della criminalità organizzata (al di là di arrivare ad una certa individuazione dei responsabili con delle prove che potessero essere prodotte a sostenere il dibattito), per la chiarezza dei fini dell'associazione criminale, per l'assoluta conoscenza della struttura dell'organizzazione, delle dinamiche e anche delle interrelazioni (benché in alcuni casi non supportata da forma di prova), ci portava, nella stragrande maggioranza dei casi, a dare un'interpretazione dei fatti. Qui non è così perché non esiste una criminalità organizzata - queste sono le conclusioni - che tenda al condizionamento dell'azione degli amministratori. Quindi, effettivamente è molto più difficile cercare di individuare i reali scopi, i motivi e le persone che si sono prodotte in determinati atti di intimidazione. Ad esempio, su 37 casi che abbiamo vagliato, in cinque casi questi atti avvengono tramite *social network*, approcci a *Facebook*, perlopiù ingiuriosi e non minacciosi; in 17 casi con missive anonime, di cui è realmente difficile capire la motivazione (molto spesso assolutamente generale: si critica un approccio di tipo politico, che è quello nazionale del partito cui appartiene l'amministratore); in altri cinque casi con volantini e scritte sui muri, e con atti vandalici: dalla foratura delle gomme all'uccisione del cane dell'assessore Monti, l'episodio che oggi ha citato il prefetto, che ha avuto anche una siepe danneggiata e lanci di uova. Monti non aveva presentato una denuncia perché riteneva che non si trattasse di un'attività tesa a condizionarlo, ma che quelle reazioni derivassero da un contesto di grande sollevazione e profondo risentimento da parte della comunità nei suoi confronti, dal momento che aveva preso una posizione ben precisa sulla realizzazione di un impianto a biomasse. I restanti dieci casi riguardano atti vandalici e minacce verbali, tra i quali abbiamo fatto rientrare addirittura l'episodio di un soggetto che si è recato nella Casa comunale e ha minacciato di darsi fuoco, dopo essersi cosparsa di benzina, con l'intento di essere accolto dal sindaco per rappresentargli problemi lavorativi; quindi, abbiamo messo più o meno tutto.

Quanto ho espresso dianzi è dato dal fatto che questa estrema capillarità ci porta ad un contatto molto stretto con gli amministratori, soprattutto nella Provincia, che avviene principalmente attraverso i comandi di compagnia o stazione che contribuiscono anche ad affrontare determinati problemi che magari possono presupporre un approccio che postuli conoscenza, seppure minima, della norma; quindi, di fatto partecipano anche alla vita amministrativa dell'ente.

La nostra presenza ci ha portato ad essere noi destinatari di misure di tutela individuali adottate in sede di Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, là dove per molti amministratori è stata predisposta una vigilanza generica radiocollegata, che ha consentito intanto di riacquisire la necessaria tranquillità e soprattutto di dimostrare che la nostra presenza, al di là dell'aspetto formale, è assolutamente stretta. In molti casi abbiamo visto che, ancora una volta soprattutto nella Provincia, la partecipazione del cittadino all'amministrazione della cosa pubblica nei piccoli Comuni può assumere un aspetto patologico perché, a differenza dell'approccio dei singoli in molte realtà del Meridione, qui il cittadino si fa carico in prima persona di partecipare alla responsabilità di scelte che sovrintendono al funzionamento della comunità in cui vive. Mentre al Sud c'è una profonda disaffezione, motivata da svariati fattori - che non sono abilitato adesso a citare con competenza - qui il cittadino è profondamente coinvolto, e ciò lo porta, in casi in cui abbia dei problemi o per altri motivi, a manifestare il proprio sdegno con missive anonime, scritte sui muri, con un approccio anche diretto al sindaco e all'amministratore che poi si volge in minaccia.

Signora Presidente, spero di avere più o meno soddisfatto l'aspettativa relativamente all'esame della situazione bolognese. Mi rifaccio anche a quello che ha detto oggi circa l'estrema attenzione che la Commissione rivolge al monitoraggio degli attentati e degli eventi dannosi che si verificano nelle cave.

Vorrei citare, siccome riguarda più colleghi presenti a questo tavolo, un episodio che ci ha indirizzato verso un'attività di indagine che poi ha permesso di individuare l'esistenza di un'associazione. Mi riferisco all'incendio di un escavatore nel Comune di Sala Bolognese, vicino a San Giovanni in Persiceto, uno dei centri più grandi, con Imola e Vergato, della Provincia di Bologna. Il comandante di stazione, che ha proceduto per questo incendio, grazie alla profonda conoscenza delle dinamiche locali, è riuscito a percepire che a questo atto potesse essere sottesa una problematica forse più ampia di presenze di particolare evidenza e interesse per noi, e ciò ha determinato un'attività di indagine che ha coinvolto *in primis* il comando provinciale di Reggio Emilia e successivamente quelli di Modena e di Bologna. L'indagine ci ha permesso di individuare inizialmente una sottrazione di beni ad un sequestro che era stato operato dalla DDA di Catanzaro nell'ambito di un'associazione antimafia che aveva come oggetto anche la Provincia di Crotone, e successivamente, di individuare un'associazione di persone che faceva capo alle famiglie Nicoscia e Arena di Isola Capo Rizzuto, con un esponente che aveva

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27.10.2014**Missione Bologna*

partecipato anche attivamente - ed era stato indagato per questo - alla guerra di mafia che aveva portato all'uccisione del capofamiglia Arena, addirittura con l'impiego di un *bazooka*, su una macchina blindata su cui lui si spostava. Ebbene, è stata individuata un'associazione di 13 persone che, sottratti beni al sequestro, reimpiegati questi beni e ricavati dei proventi, li investiva sia in attività a Isola Capo Rizzuto (nell'acquisto di due strutture alberghiere, poi sequestrate, una mantenuta in amministrazione successivamente) sia nella realizzazione di imprese di trasporto, piccole imprese con mezzi che operavano anche nella Provincia. Questo ci ha permesso di fare anche una proposta di sequestro. Il tutto si è concretizzato - se non sbaglio - a maggio del 2014 con l'esecuzione di 13 ordinanze nei confronti di questo Arena e di tutti gli accoliti, un'organizzazione più che altro familiare, e con il sequestro di 12,5 milioni di euro per quote societarie, mezzi e società di trasporto, nonché di qualche appartamento e dei due alberghi di Isola Capo Rizzuto.

Penso che questo possa essere utile per venire incontro, Presidente, alla sua esigenza di conoscere se c'è una spiccata sensibilità nelle articolazioni periferiche a questo tipo di fenomeni: la stiamo via via sviluppando - perché il contatto e la penetrazione nel territorio ci sono - anche con le nuove generazioni di militari che hanno una maggiore consapevolezza o con colleghi che hanno avuto la fortuna di fare esperienze formative in quelle aree che abbiamo citato. Ciò anche per dare un tangibile contenuto a quanto è stato detto dal prefetto di Bologna e dal prefetto di Modena in relazione al fatto che attualmente le presenze si avvertono per il reinvestimento di capitali - e questo ne è un esempio - ma non, almeno fino a questo momento, nel condizionamento dell'operato degli amministratori nell'esercizio delle loro funzioni di sindaci o di consiglieri comunali.

PRESIDENTE. La ringrazio molto, è stato davvero esauriente.

Do ora la parola al comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Forlì-Cesena, Adriano Vernole.

VERNOLE. Signora Presidente, questo per me è il terzo anno di comando.

La Provincia di Forlì-Cesena, come lei sa, si divide sui due centri: Forlì è il capoluogo dove sono presenti tutti i gangli istituzionali, mentre Cesena è un centro imprenditoriale; quindi sicuramente la parte economica più importante della Provincia è su Cesena. Un altro aspetto della Provincia è che abbiamo una parte collinare, che è la più tranquilla, e una sul mare,

che, seppure per un breve tratto, ci impegna con i Comuni di Cesenatico, Gatteo e Savignano; pertanto le attenzioni sono diverse proprio rispetto a queste peculiarità della Provincia.

Le posso riferire che in questi tre anni di comando non ho registrato episodi di intimidazione nei confronti dei pubblici amministratori, anche grazie ad un rapporto che qui si connota per la schiettezza (che quindi è un valore aggiunto) con cui gli amministratori, specialmente con i nostri comandi periferici, e quindi con i comandi di stazione, hanno un rapporto costante. Questo aiuta molto a conoscere in tempo quelle che possono essere eventuali minacce o comunque atti legati non principalmente a dirottare o a condizionare scelte che può fare l'amministrazione, ma anche soltanto a farsi sentire e a imporsi, magari per presenziare ad una vita politica che è molto attiva e molto sentita anche nei piccoli centri. Quindi, non posso riferire di fatti meritevoli di attenzione, grazie a questo rapporto che noi cerchiamo di coltivare e di attenzionare il più possibile nei piccoli centri ma anche, in particolare, con gli albergatori per la parte costiera. Infatti, una delle nostre preoccupazioni è che, specialmente in momenti di crisi, ci possa essere un interesse da parte della criminalità organizzata a entrare, magari gradualmente, nella gestione di strutture alberghiere anche importanti, e quindi man mano ad espandersi.

L'attenzione è questa e finora adesso vi posso riferire che non si sono verificati episodi che ci possono allarmare; dobbiamo comunque seguire costantemente la situazione, con grande attenzione.

PRESIDENTE: La parola al colonnello Stefano Savo.

SAVO. Signora Presidente, sono comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Modena ormai da due anni. Nel mio contesto territoriale, prendendo a riferimento l'anno 2012, si sono registrati solo taluni episodici atti, generalmente di danneggiamento, in danno di amministratori locali. Si tratta di eventi che non si possono naturalmente sottovalutare, e mai lo abbiamo fatto, ma ai quali non possiamo attribuire una connotazione specifica o un minimo comune denominatore che ci faccia pensare, anche soltanto sul piano culturale, ad un'invadenza della criminalità.

In questi termini, mi associo a quanto ha detto il colonnello Jannece, sottolineando che questo non significa che non si abbiano segnali della presenza di criminalità, anche organizzata, ma che non vi sono segnali specifici in rapporto diretto fra le due vicende.

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27.10.2014**Missione Bologna*

Da un punto di vista generale, tenendo conto di quanto riferiscono i miei comandanti ed i colleghi che hanno il pregio di vivere l'ambiente specifico, devo sottolineare che purtroppo Modena in questi ultimi due anni ha subito una serie di vicissitudini che l'hanno severamente segnata. A partire dal terremoto e dalla conseguente esigenza di ricostruzione, all'esonazione di quest'anno, alla revisione della spesa pubblica e sociale, che ha comunque colpito le fasce più marginali, nelle quali più istintivamente si reagisce ai problemi. Infine, consideriamo che c'è stata anche una delle forme tipiche di tensione, rappresentata dalle elezioni amministrative di quest'anno, che hanno coinvolto gran parte del territorio ed hanno avuto anche fasi di tensione nella scelta dei candidati.

Tra gli episodi che ho citato, vi sono stati danneggiamenti, un esposto anonimo e due minacce, di cui una diretta, cioè faccia a faccia tra l'amministrato e l'amministratore. Il fatto più grave è stato rappresentato dalla consegna di una busta di proiettili fatta ritrovare all'interno della Casa comunale al sindaco uscente di Castelvetro. Nonostante l'impegno investigativo nel settore, abbiamo coinvolto anche il RIS (Reparto investigazioni scientifiche) dell'Arma, purtroppo i dati oggettivi non ci hanno fornito alcun tipo di riscontro e d'indicazione utili per proseguire le indagini. Si è dunque trattato di un fatto che non è stato scoperto, ma che tuttavia non è stato né preceduto né seguito da altre vicende.

PRESIDENTE. Il fatto è relativo alle ultime vicende elettorali, quindi risale al maggio 2014?

SAVO. Si è consumato nella fase della selezione dei candidati.

ZUCCHER. Signor Presidente, ho assunto l'incarico di comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Parma sei settimane fa, provengo dal comando generale e in precedenza ho avuto esperienze di comando del reparto operativo a Catania e Trapani.

Il Comando provinciale di Parma opera su un territorio di circa 46 Comuni e ha 36 stazioni. Anche questo è un dato che voglio portare all'attenzione della Commissione, per riferirmi a quanto già detto dal comandante della Legione Carabinieri, generale Paparella, e dai colleghi che mi hanno preceduto. Il reticolo territoriale del comando provinciale attualmente consente un buon monitoraggio della situazione. Si sono verificati alcuni atti ingiuriosi ed in parte diffamatori, più che intimidatori, nella provincia di Parma nell'ultimo quadriennio, ma dalle risultanze

investigative emerse sono stati tutti collegati o si sono rivelati comunque ricollegabili a quell'elemento che poco fa ha ricordato il comandante della Legione, ossia ad atti squisitamente personali oppure ad attività di vivace protesta contro atti amministrativi cosiddetti non graditi. Riteniamo che, per il rapporto sinergico esistente sul territorio tra la popolazione, gli amministratori ed i comandi territoriali presenti, non vi sia il cosiddetto numero oscuro, cioè atti intimidatori o ingiuriosi nella più ampia accezione del termine, non denunciati. La maggior parte degli atti si è disvelata nel territorio della Provincia, perché solo un episodio è ricollegabile al capoluogo della Provincia, dov'è presente la Polizia di Stato. Come Carabinieri, a livello provinciale, riteniamo che vi siano amministratori che, come accade in altre parti d'Italia, secondo quanto ricordavano prima i colleghi, possono aver omesso la denuncia per timore o altro.

Come dicevo, volendo fare un'analisi, si tratta per lo più di attività condotte contro atti amministrativi che non sono stati ben recepiti dal territorio, là dove la maggior parte della struttura economica della Provincia è collegata alla catena agroalimentare. In un caso, ad esempio, l'autorizzazione all'esercizio di una centrale a biogas ha indotto la popolazione a credere che l'avvio di tale attività potesse nuocere alla salute ovvero alla catena di produzione, che ovviamente, trattandosi di Parma, è legata ad un prodotto di alta qualità.

Per sintetizzare la visione sul territorio, legata alla catena alimentare, dobbiamo dire che il Comune maggiormente affetto da tali attività - che definirei emulatorie - intimidatorie o di minaccia è stato proprio Felino, dove nel triennio si sono verificati circa sei o sette episodi. Dall'attività d'indagine è emerso per lo più che essi erano strettamente collegati o ad attività squisitamente personali, quindi nell'ambito privatistico, oppure all'autorizzazione di avviare la messa in esercizio di un'attività di biogas nel Comune, per il timore di un possibile nocimento alla catena agroalimentare del posto, laddove Felino, in particolar modo, è noto per gli insaccati e soprattutto per il salame.

Tutte le attività si sono quindi concentrate perlopiù in quest'attività ed in tale contesto. Non abbiamo alcun motivo di ritenere, allo stato degli atti, che vi siano collegamenti né con la criminalità organizzata né con gruppi criminali di una certa importanza o che gli episodi siano stati posti in atto per modificare e influenzare tornate elettorali, ancorché ve ne siano state nel recente periodo, ossia a maggio 2014. Abbiamo avuto solo un'attività di volantinaggio anonimo nei confronti di un candidato vice sindaco, riferita più alla sua pregressa professione di insegnante piuttosto

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

che alla sua attuale situazione di candidato e poi successivamente di operatore politico.

FRUTTINI. Signora Presidente, sono comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Piacenza dal settembre dello scorso anno.

Nella provincia di Piacenza, che conta 48 Comuni e 29 stazioni di Carabinieri, al momento il fenomeno di cui si discute non ha trovato riscontro. Nell'ultimo anno e mezzo sono pervenute solamente due missive di carattere ingiurioso e minatorio ai sindaci di due Comuni: il Comune montano di Zerba, di 33 abitanti, dove la questione era riconducibile a rancori personali e a rapporti di vicinato problematici; il Comune di Bettola, dove all'inizio dello scorso anno è arrivato un bigliettoino manoscritto al sindaco contenente minacce molto generiche, in un momento in cui vi era molta frizione nell'ambito del Comune per una questione di lavori che dovevano essere fatti in piazza con appalti pubblici (c'erano lamentele per la presenza di alberi che il Comune voleva tagliare, perché la cittadinanza non voleva). Quindi si è trattato di questioni sicuramente riconducibili a squilibri locali e nulla di più.

PIERONI. Signora Presidente, sono comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Ferrara da circa un anno.

Concordando pienamente con quanto già detto dal comandante della Legione, cui ben si attagliano due dei fatti avvenuti nella provincia di Ferrara di cui sto per parlare. Inizierò col riferire quello che ha riguardato il sindaco Elisabetta Trombin. Avrete sicuramente tutti appreso dai giornali (dato che se ne è parlato anche a livello di cronaca nazionale, persino sul «Corriere della Sera»), che la sindaco è stata minacciata da un cittadino italiano rom, un certo Hudorovich, che ha manifestato l'intenzione di sfregiarla con la pratica dell'acido. Per dovere di cronaca, racconterò brevemente gli eventi, che è bene conoscere, per apprezzare l'entità dell'evento. La sindaco, durante una riunione con un rappresentante dell'ACER (Azienda casa Emilia-Romagna) e con il sindaco di Copparo, apprese che questo Hudorovich avrebbe comunicato al primo dei due di volerle gettare addosso dell'acido, come era accaduto in Umbria qualche mese prima. Giustamente ella si è preoccupata ed immediatamente è stata avviata l'attività d'indagine, che ha chiarito gli eventi, permettendo di denunciare Hudorovich, che chiaramente non ha portato a termine il progetto. Venne sentito anche il rappresentante dell'ACER, per approfondire il tono esatto della minaccia che Hudorovich avrebbe fatto

verso la sindaco, e non sembrava che egli avesse detto ciò con volontà. Questo a detta del testimone, ossia della persona che aveva riferito la cosa alla sindaco durante una riunione, a circa due mesi dall'accaduto. Hudorovich è stato comunque denunciato e risiede tuttora tra i Comuni di Copparo e Jolanda di Savoia. Perché avrebbe detto questo? Tale acredine trarrebbe origine dai disagi sociali che egli soffriva, con riferimento all'abitazione, e dai problemi con i servizi sociali, che sono quelli conosciuti.

Il secondo evento riguarda sempre la sindaco Elisabetta Trombin. A qualche mese di distanza dal primo evento, ha ricevuto una lettera di minaccia, della quale abbiamo individuato immediatamente l'autore. Si tratta di un mitomane già avvezzo a minacce via Internet, che avrebbe realizzato un'effigie della sindaco con una frusta in mano e stivali di cuoio: non per svilire l'evento, ma non si tratta di niente di preoccupante. In ragione dei discorsi già ampiamente sviluppati dai miei colleghi, vi è un buon rapporto tra le amministrazioni locali ed i comandanti dei Carabinieri.

PRESIDENTE. La sindaco - che sentiremo - è tranquilla, a sua opinione?

PIERONI. A quanto mi dice sì, perché abbiamo contatti. In sede di riunione tecnica di coordinamento, abbiamo deliberato vigilanze generiche radiocollegate, fermo restando che la Casa comunale e la Stazione si trovano l'una di fronte all'altra, quindi vi è un rapporto continuo e costante con il comandante della stazione stessa, al di là dei provvedimenti di ordine amministrativo tesi alla tutela della sindaco.

Un altro evento è accaduto al vice sindaco di Bondeno, il signor Pancaldi. Una persona di Bondeno, che doveva essere assegnataria di un alloggio di edilizia popolare, convocata al Comune per la collocazione in graduatoria, si sarebbe alterata. Non si sa bene da chi, sarebbe stato riferito al vice sindaco che quella persona, andando in escandescenze, l'avrebbe minacciato. Anche in quel caso è stata fatta la denuncia, che però è stata archiviata per estinzione del reato. Il De Nardo, l'autore della minaccia indirizzata al vice sindaco, vive nello stesso Comune, ma non ha più dato adito ad alcunché, quindi si è trattato probabilmente di un momento d'ira. Siccome era in lista per ricevere una casa popolare ed era ben informato sulla sua posizione, vistosi assegnare erroneamente dall'impiegata amministrativa comunale una posizione diversa, se l'era presa. Questi sono gli eventi.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

PRESIDENTE. Com'è stato giustificato l'errore dall'impiegata comunale? È difficile sbagliare una graduatoria.

PIERONI. Nel fare il conteggio per la graduatoria, non era stato considerato un *quantum* e quindi era stato commesso un errore di tipo matematico; ma quando il calcolo è stato rifatto, l'errore è stato constatato. L'abitazione non era ancora stata assegnata, poiché si era in una fase in cui veniva data l'informazione sulla graduatoria e sulla quantificazione del conteggio.

CAGNAZZO. Buonasera a tutti, sono il colonnello Massimo Cagnazzo, da 34 giorni comandante provinciale dei Carabinieri di Ravenna.

Per quanto riguarda la mia precedente esperienza - mi limito a citare i passaggi più significativi - sono stato per sei anni comandante di compagnia a Taurianova, Comune sciolto per mafia, mentre per altri sei anni ho prestato la mia attività nel Comune di Nocera Inferiore, nell'Agro Nocerino Sarnese, dov'è nota la vicenda di Marcello Torre, sindaco del Comune di Pagani, il cui consiglio comunale è stato sciolto per mafia.

È ovvio che a Ravenna la situazione è completamente diversa rispetto a quella della Calabria e rispetto alle mie pregresse esperienze. Possiamo dire che Ravenna è una Provincia fortunata se si considera che diversamente da quello che accade in altre realtà, anche a livello nazionale, su 18 Comuni ci sono ben 40 comandi di stazione; qualcuno è ripiegato, ma i numeri che ho indicato danno ovviamente l'idea di quello che è il controllo del territorio.

Come secondo aspetto positivo - che può rappresentare sicuramente un vantaggio per la collettività e non solo per l'Arma, per le istituzioni e per le forze dell'ordine - tengo a ricordare la presenza dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, che nasce dall'accordo tra nove Comuni della Provincia di Ravenna; un'altra Unione tra cinque Comuni è presente nella zona del forese, anche se non è ancora pienamente formalizzata.

PRESIDENTE. Queste Unioni funzionano?

CAGNAZZO. Sì, funzionano benissimo: i pubblici amministratori, ma anche tutto lo *staff* amministrativo e politico, sono molto attenti alle problematiche del territorio, il che ci offre anche l'opportunità di avere un contatto più frequente. L'ultima riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la

sicurezza pubblica si è svolta proprio presso l'Unione dei Comuni, nel nucleo di Ravenna.

Lo stesso prefetto - che è stato tra l'altro anche questore - è particolarmente attento a questo aspetto ed interviene spesso nei confronti delle pubbliche amministrazioni (Comuni o altri enti locali) attraverso dei protocolli, ai quali noi ci preoccupiamo poi di dare attuazione, proprio al fine di facilitare la vicinanza dello Stato alle istituzioni locali e, ovviamente, ai cittadini. Gli amministratori locali non sono assolutamente abbandonati, anzi, devo dire che, anche grazie ai rapporti che i singoli comandanti di stazione e di compagnia hanno con i sindaci, eventuali problematiche non manifeste - prima ancora di essere poste pubblicamente - vengono rappresentate, comunicate e magari anche concordate. Mi viene in mente a questo proposito, a titolo esemplificativo, il problema che c'è attualmente sul territorio di Ravenna per la presenza di capanni sulla riviera, che sono lì da anni e sono diventati in molti casi dei piccoli depositi. Si rivolge attenzione anche a questioni di questo tipo, che possono magari suscitare dissapori nel singolo individuo o in un gruppo di persone: sotto questo profilo c'è una costante, intelligente e leale collaborazione con gli amministratori locali nella gestione della cosa pubblica.

Come voi ben saprete, nella Provincia di Ravenna abbiamo avuto soltanto due casi configurabili come atti di intimidazione nei confronti di amministratori locali: l'incendio appiccato al portone della casa del presidente della Provincia, l'ingegner Claudio Casadio, nel giugno del 2013 e, dopo poco tempo, l'incendio al portone del Comune di Faenza. Gli autori di questi atti sono due sconosciuti, due persone che erano peraltro in cura e che sono state individuate ed arrestate.

Non credo vi siano altre problematiche da portare all'attenzione della Commissione. Sostanzialmente ci riteniamo soddisfatti del rapporto esistente tra istituzioni e con questo mi riferisco ovviamente anche al rapporto con i pubblici amministratori, con i cittadini e con le altre forze dell'ordine, con le quali operiamo all'unisono, soprattutto in questi casi.

PRESIDENTE. La ringrazio per quello che ci ha riferito.

Cedo ora la parola al colonnello Paolo Zito.

ZITO. Buonasera a tutti. Sono da circa due anni comandante provinciale dei Carabinieri di Reggio Emilia. Su 45 Comuni della Provincia, il comando provinciale di Reggio Emilia si articola in 39 presidi, dato questo che rende l'idea del forte rapporto - sicuramente non così vantaggioso come quello

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27.10.2014**Missione Bologna*

indicato dal collega che mi ha preceduto - che c'è tra i nostri comandanti di stazione e i rappresentanti delle singole amministrazioni locali.

Negli ultimi due anni non si sono registrati in Provincia di Reggio Emilia particolari casi di intimidazioni ai danni di amministratori locali. Gli episodi che si sono verificati riguardano per lo più lettere anonime pervenute ad amministratori pubblici, contenenti ingiurie e, in alcuni casi, minacce. C'è stata solo un'azione violenta, verificatasi nel maggio scorso, che ha coinvolto il consigliere di una lista civica del Comune di Brescello: parliamo di Silva Catia, vicina all'area politica della Lega Nord, che ha subito il danneggiamento di una bandiera collocata sulla recinzione della propria casa, sede tra l'altro del partito a livello locale.

Ripetute lettere anonime sono state recapitate anche al consigliere regionale Fabio Filippi; le missive contenevano prevalentemente ingiurie per le dichiarazioni rilasciate a mezzo stampa dallo stesso Filippi in relazione al suo impegno per la memoria dei caduti di diverse uccisioni del dopoguerra attribuite a partigiani e verificatesi nel territorio del Comune di Casina. Si tratterebbe, in particolare, dell'eccidio di alcuni militanti della Repubblica sociale italiana, un episodio datato, in relazione al quale Filippi ha ricevuto diverse lettere (tre solamente nel 2013 e nel 2014).

Non ritengo di dover segnalare alla Commissione altri casi.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Proseguiamo ora la nostra audizione con il comandante provinciale dei Carabinieri di Rimini.

CONIO. Innanzitutto buonasera a lei, Presidente, e a tutti i membri della Commissione. Sono da circa sei settimane comandante provinciale dei Carabinieri di Rimini, dopo aver prestato servizio presso il ROS dei Carabinieri e poi nell'ambito di reparti territoriali in Campania, Sicilia e Calabria.

La Provincia di Rimini si articola in 27 Comuni, in 19 dei quali è presente l'Arma, con 18 stazioni ed una tenenza. Per quanto riguarda la nostra Provincia, alla fine del 2012 e nel corso del 2013 si sono verificati due atti intimidatori nei confronti di amministratori locali nel Comune di Coriano (probabilmente più noto per la presenza nell'ambito del suo territorio della Comunità di San Patrignano⁹, poi comunque rientrati per la remissione della querela presentata dai medesimi amministratori coinvolti nella vicenda. Si tratta, nello specifico, del sindaco di Coriano che, a seguito dell'adozione di un provvedimento per la chiusura del canile municipale, aveva ricevuto delle

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

minacce postate sul suo profilo *Facebook*; il sindaco ha ritirato la querela dopo aver incontrato le persone che lo avevano ingiuriato, che poi erano le stesse che avevano manifestato davanti al canile qualche giorno prima. Il secondo caso ha coinvolto il vice sindaco di Coriano, ma per vicende che non hanno nulla a che fare con questa: il vice sindaco è stato ingiuriato durante un consiglio comunale e poi sotto casa, dalla stessa persona, qualche giorno dopo. C'è stato comunque un chiarimento e l'amministratore ha rimesso querela. Altri casi di atti intimidatori nei confronti di amministratori locali non ci sono stati.

Come hanno già detto altri colleghi, la nostra attenzione si concentra naturalmente anche sul settore turistico-alberghiero, in particolare su quelli che possono essere gli interessi legati all'investimento di capitali in questo comparto.

PRESIDENTE. Mi pare che il quadro sia ampiamente confermato.

Vi ringrazio e mi complimento con voi tutti per il lavoro di squadra che riuscite a fare.

Intervengono il sindaco di Bologna, dottor Virginio Merola, il sindaco di Jolanda di Savoia, dottoressa Elisa Trombin, il sindaco di Bomporto, dottor Alberto Borghi, il sindaco di Finale Emilia, dottor Fernando Ferioli, il sindaco di Sant'Agata Bolognese, dottor Giuseppe Vicinelli, il presidente della Provincia di Ravenna, dottor Claudio Casadio, nonché il responsabile dell'Area ricerca progettazione e valutazione su progetti sicurezza urbana e prevenzioni criminalità del Servizio politiche della sicurezza e della polizia locale della Regione Emilia Romagna, dottor Gian Guido Nobili.

Audizione dei sindaci di Bologna, Jolanda di Savoia, Bomporto, Finale Emilia, Sant'Agata Bolognese, del Presidente della Provincia di Ravenna, nonché del responsabile dell'Area ricerca progettazione e valutazione su progetti sicurezza urbana e prevenzioni criminalità del Servizio politiche della sicurezza e della polizia locale della Regione Emilia-Romagna

PRESIDENTE. Ringrazio tutti i presenti ai quali ricordo che, come abbiamo fatto in altre Regioni, siamo qui per ascoltare anche gli amministratori locali, posto che sentire coloro che si occupano dell'accertamento degli eventuali atti intimidatori e non sentire poi le vittime, i destinatari o i testimoni degli stessi

sarebbe ben strano. Ci tengo a dire, anche per dare il senso del nostro lavoro, che tra gli obiettivi che la Commissione si è data venendo qui ed ascoltando i responsabili delle forze dell'ordine, i magistrati e così via, c'è anche quello di testimoniare una vicinanza e un'attenzione delle istituzioni al territorio.

Vi informo che potete chiedere di essere sentiti anche singolarmente e che, là dove riteniate che vi siano dei passaggi dell'audizione da secretare, potete chiederlo in qualsiasi momento.

Se non ci sono particolari richieste in questo senso, possiamo procedere dunque con i nostri lavori, cominciando con l'audizione del presidente della Provincia di Ravenna, Claudio Casadio, della cui vicenda oggi conosciamo molto di più di quello che sapevamo quando abbiamo deciso di organizzare l'incontro odierno. A lei, dottor Casadio, chiediamo di darci la sua versione dei fatti ed una sua valutazione dell'accaduto, che vorrà magari andare anche al di là della vicenda che la riguarda, dal momento che se è vero che certe cose possono accadere a chiunque è altrettanto vero che il fatto che l'ha vista coinvolto ha a che fare con un fenomeno che riguarda tanti amministratori e che molto spesso è stato sottovalutato.

Ci stiamo ormai avviando alla conclusione della nostra indagine dalla quale è emerso l'elevato numero di persone che sono state uccise nel silenzio generale: parliamo di oltre cento persone. Sicuramente il caso diventa eclatante quando accadono fatti gravissimi, ma il vero obiettivo è impedire che episodi di questo tipo possano verificarsi.

La invito dunque a darci il suo contributo e a raccontarci quello che le è accaduto.

CASADIO. Sono Presidente della Provincia di Ravenna dal maggio del 2011. Per quanto mi riguarda, non ho subito un atto intimidatorio legato a fenomeni malavitosi o a situazioni di questo tipo, né sono stato vittima di intimidazione per questioni legate in qualche modo alla mia funzione attuale; ricordo che prima di essere presidente della Provincia di Ravenna sono stato sindaco del Comune di Faenza.

La vicenda è scaturita dalla coincidenza per cui una certa persona, già seguita dai servizi sanitari ed inserita nei percorsi lavorativi, è finita a lavorare in un ristorante di fronte a casa mia. Dico subito che questa persona è stata poi processata per l'episodio e prosciolta, in quanto incapace di intendere e di volere. La persona di cui stiamo parlando aveva, a causa di una grave malattia, perso da poco il padre, che tra l'altro era stato ricoverato in una delle strutture del territorio. Avendo maturato delle problematiche legate anche alla morte del genitore, poiché mi vedeva tutti i giorni, e dunque mi riconosceva,

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

mi ha individuato come bersaglio. Sono ragionevolmente convinto che se non avesse lavorato lì, e quindi non mi avesse visto tutti i giorni, probabilmente non ci avrebbe neanche pensato, tant'è che poi ha rivolto il suo sfogo, perché evidentemente si trattava di un periodo per lui complesso, le prime due volte contro la porta del Comune e, nei giorni successivi, contro un bar. L'episodio è stato serio e grave nelle possibili conseguenze.

PRESIDENTE. L'episodio era oggettivamente grave, per questo lo abbiamo individuato.

CASADIO. Ha incendiato l'automobile che era parcheggiata nel *box garage* all'interno della proprietà, proprio a fianco della casa, e successivamente è tornato, con quella che era al momento la sua fidanzata (poi anche lei assolta, nella fase giuridica, per semi-infermità), a tirare in casa mia due o tre *molotov*, poiché probabilmente non era soddisfatto del danno che aveva compiuto. Lo dico sorridendo per sdrammatizzare la vicenda. Il fatto accertato è stato questo.

Lei chiedeva anche le mie valutazioni. Ebbene, devo dire che vi è stata una sicura e pronta attivazione da parte del sistema delle forze dell'ordine. Ho trovato una risposta molto convincente e credo che questo sia importante. Nulla è stato tralasciato ed è stata prestata la massima attenzione, anche perché l'evidenza è emersa dopo un po' di tempo: non è che già il giorno dopo si avesse cognizione di chi era stato e di cosa era successo.

In effetti, la questione è seria. Essendo stato io stesso sindaco, avevo vissuto già in precedenza il problema delle persone con problematiche di natura psichiatrica, un tema molto complesso e delicato, rispetto al quale probabilmente ci sono delle criticità che vanno affrontate anche con un'attenzione diversa, perché quando queste persone vengono lasciate a se stesse e non seguite, o quando vengono seguite in modo purtroppo un po' più lasco, si verificano casi di questo tipo.

PRESIDENTE. Sul territorio sono presenti dei centri sanitari dedicati?

CASADIO. Certo.

PRESIDENTE. Glielo chiedo perché abbiamo riscontrato che c'è stato più di un caso di questo tipo.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

CASADIO. Essendomi trovato tante volte, come i miei colleghi, a dover firmare delle ordinanze di trattamento sanitario obbligatorio, posso dire che il problema è che il dato della pericolosità di un soggetto è un dato molto delicato, ma anche molto ambiguo e discrezionale.

PRESIDENTE. È molto variabile.

CASADIO. Purtroppo, ciò mette queste persone nelle condizioni di far male a se stesse o agli altri, anche quando sono seguite, come in questo caso. Devo però anche dire che i tecnici della sanità e i medici, prima di definire pericoloso un soggetto, devono fare una serie di valutazioni e purtroppo la certezza si ha solo quando queste persone compiono determinati gesti. Questo è l'aspetto delicato e di complessità, che costituisce il punto debole del nostro sistema.

PRESIDENTE. La ringraziamo per la sua pazienza e per la collaborazione.

Saluto ora il dottor Virgilio Merola, sindaco di Bologna, questa bella città che ci ha accolti. Normalmente, sentiamo ciascun audito singolarmente, ma i suoi colleghi hanno scelto di essere presenti tutti contemporaneamente. Se lei ritiene, ristabiliamo la consueta modalità.

MEROLA. Grazie, ma non è necessario.

PRESIDENTE. Le devo dire che la Commissione sta indagando su un fenomeno che è molto visibile e presente in alcune zone del Paese in maniera marcata, ma poi molti fatti che sono accaduti in Italia, a partire dall'omicidio di Laura Prati ma non solo, hanno dimostrato che è un fenomeno molto più diffuso e sicuramente molto sottovalutato. I risultati dei lavori della Commissione, che sono ormai in fase conclusiva, saranno eclatanti da questo punto di vista. Soltanto per quanto riguarda il dato relativo agli omicidi che sono stati commessi ai danni di amministratori locali negli ultimi quarant'anni si supera di gran lunga il centinaio, nel silenzio generale. Abbiamo quindi indagato questo fenomeno e stiamo completando il nostro lavoro. Abbiamo voluto indagare sul fenomeno anche al Nord, altrimenti avremmo limitato l'approfondimento alle Regioni meridionali e la scelta è caduta sull'Emilia Romagna perché è la Regione più colpita del Nord, anche se relativamente, e sulla Provincia di Bologna in particolare in quanto è la più colpita dell'Emilia Romagna.

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27.10.2014**Missione Bologna*

Vorremmo che lei ci raccontasse quello che ha vissuto personalmente e che ci dicesse quale idea si è fatto sul fenomeno, posto che l'obiettivo della Commissione è capire cosa succede sul territorio, ma soprattutto se ci sono proposte da avanzare e dei rimedi da porre in atto. L'obiettivo è quello di rafforzare il territorio. Quando un malato di mente individua nel sindaco o nel presidente della Provincia il suo bersaglio, è perché costoro rappresentano qualcosa, non sono solo persone che vengono prese di mira, ma sono l'autorità, sono le istituzioni e quindi anche in questo senso la sua testimonianza ha un valore.

MEROLA. Vorrei preliminarmente dire che penso che questo lavoro sia molto importante: essendo come sindaco anche molto impegnato nell'ANCI, in particolare per le riforme istituzionali, trovo sia un fatto positivo rendere pubblici i dati su quante violenze subiscono gli amministratori. Credo sia un fatto importante che se ne occupi il Senato e che se ne occupino le nostre istituzioni.

Per quanto riguarda il mio caso personale, di cui devo parlare, credo si sia trattato di una persona un po' squilibrata. Quello che è accaduto in concreto è che questa persona si è presentata a casa mia chiedendo di me.

PRESIDENTE. Abbiamo saputo che ha incontrato sua moglie.

MEROLA. Ha incontrato mia moglie, che non si è presentata come tale ma ha avuto una reazione pronta, cercando di capire perché costui mi cercava. Il soggetto ha affermato che mi cercava perché c'erano molte persone che mi odiavano e voleva sapere se abitassi effettivamente lì. Questo è il fatto, cui hanno assistito anche altri testimoni.

Dopo di che, ho fatto presente questo accadimento al questore e al prefetto, il quale mi ha consigliato di valutare se non fosse il caso di adottare una scorta, che poi mi è stata assegnata, ed ho passato tre mesi con la polizia municipale. Come potete immaginare, è un po' imbarazzante vivere con la scorta; per tre mesi dovevo sempre dire dove andavo e a che ora, perché poi venivano gli agenti della polizia municipale ad accompagnarmi. La questura ha svolto le indagini relative, si sono usate diverse postazioni di telecamere e sono state effettuate indagini di prossimità.

PRESIDENTE. La persona è stata individuata?

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

MEROLA. Si ha il sospetto di chi sia, ma da allora non è più accaduto nulla. Dopo tre mesi, ho scritto che rinunciavo alla scorta. Ho vissuto questo fatto come un'intimidazione, perché purtroppo la persona è venuta direttamente a casa, coinvolgendo anche la mia famiglia; quindi ho ritenuto di accettare la scorta come misura precauzionale, ma è finita lì.

PRESIDENTE. Molto sinceramente, devo dire che stare tranquilli davanti ad un'intimidazione non è mai un esercizio salutare, perché nemmeno gli interessati devono sottovalutare certe situazioni. Basta guardare quello che è successo ad altri: il sindaco Laura Prati, ad esempio, è stata uccisa da un vigile urbano che riteneva di essere stato penalizzato da un atteggiamento del sindaco. Non è che i casi in cui le cose sono andate male siano casi all'apparenza particolarmente gravi. Se non avessero avuto un epilogo drammatico, erano tutti episodi che potevano essere guardati con una certa leggerezza.

MEROLA. Non bisogna sottovalutarli, ed in questo senso ho accettato volentieri il consiglio del prefetto; infatti anche allora mi fu detto che le reazioni di questi individui sono imprevedibili e che fino a quando non avessero individuato con certezza la persona, come misura precauzionale sarebbe stato meglio che per un periodo accettassi l'assegnazione di una scorta.

PRESIDENTE. Approfito della sua presenza - perché il sindaco di Bologna è, tra i presenti, sicuramente il sindaco della città più grande - per informare lui e gli altri del fatto che abbiamo individuato delle zone di rischio nell'attività amministrativa anche rispetto alle possibili intimidazioni ed interferenze che non sempre vengono dalla criminalità organizzata. Ci sono quindi dei settori che andrebbero monitorati con più attenzione. Mi riferisco, ad esempio, al gioco d'azzardo, all'abusivismo edilizio e alle demolizioni, alla gestione delle cave (ovviamente dove ci sono, non mi riferisco in questo caso a Bologna, perché immagino che non ne abbia), ma anche al controllo degli esercizi commerciali.

Quindi tutta una serie di zone d'ombra che non voglio dire che non sono gestite con particolare trasparenza, ma che, in una gestione normale, potrebbero non essere sottoposte a specifica vigilanza. Se invece si guarda a questo settore in maniera molto più cauta, con l'attenzione di chi sa che cosa succede altrove, dovrebbero essere maggiormente monitorizzate. Lei su questo ha qualche osservazione da fare?

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

MEROLA. Posso dire che finora non ho vissuto situazioni particolari, che possano esporci ad intimidazioni, nel senso che sul tema dell'edilizia, per quanto riguarda gli abusi, la situazione è molto sotto controllo; c'è un'abitudine al controllo. Quello che a noi sfugge come amministratori locali è la possibilità della mafia di infiltrarsi nell'economia; su questo abbiamo scarsissimi elementi di controllo.

PRESIDENTE. Per questo facevo riferimento a settori che magari passano attraverso un'autorizzazione amministrativa, comunale o di chi sia, ma che poi invece investono l'economia. Infatti, dalle audizioni dei prefetti, dei questori e delle autorità che abbiamo sentito prima, è emerso che in Emilia Romagna il problema riguarda non tanto gli enti locali quanto il settore degli imprenditori e l'economia; ma questa potrebbe essere una prima fase. Altrove è stata una prima fase cui è seguita una seconda fase, quindi bisogna essere molto cauti.

MEROLA. Sono assolutamente d'accordo con lei, Presidente. A noi manca il polso della situazione; sappiamo che c'è un'attività delle agenzie investigative su questo. Il massimo che ho fatto come sindaco è aver dato gratuitamente la sede alla DIA, però di riscontri sulle attività di infiltrazione della mafia nella nostra economia, dal punto di vista dell'amministrazione comunale, ne ho molto pochi; Diciamo che, a livello di infiltrazione o di intimidazione, non è ancora arrivata all'interno delle amministrazioni comunali; riguarda molto l'economia, ma ciò non vuol dire che non ne siamo preoccupati, anzi.

PRESIDENTE. Comunque sia, interloquivo con voi su questo aspetto perché la Commissione ovviamente arriverà a proposte normative o amministrative.

MEROLA. Se posso permettermi, non so se la parola esatta è intimidazione, però c'è un fenomeno nuovo che sicuramente non andrebbe sottovalutato. Sto parlando della Rete, dove gira di tutto: offese, minacce, ai sindaci, agli amministratori, agli altri cittadini.

PRESIDENTE. In Emilia Romagna è emerso largamente questo dato. La delegittimazione degli amministratori è una forma di intimidazione tipica, che altrove si manifesta diversamente: incendiando le macchine, con

violenza fisica, sulle cose. Sembrerebbe che qui si colga questa specificità: la delegittimazione.

MEROLA. Più che altro il discredito. Oggi la Rete è un fenomeno nuovo, che secondo me dobbiamo indagare.

Abbiamo avuto problemi, attraverso la Rete, per quanto riguarda gli adolescenti, che oggi vivono sulla Rete: ci sono fenomeni imitativi, ci si dà appuntamento attraverso la Rete per scontri tra ragazzi, e questo ci preoccupa molto.

Per quanto riguarda direttamente gli amministratori ce ne dicono di ogni, come si dice a Bologna, ma, essendo il meccanismo anonimo, è abbastanza difficile intervenire. So che se le offese raggiungono determinati livelli possiamo fare esposti e, attraverso la polizia postale, cercare di individuare gli autori di questi ripetuti insulti.

PRESIDENTE. Questo accomuna gli amministratori anche agli altri politici, però c'è una particolare forma di aggressività su questo territorio, sembrerebbe di capire.

MEROLA. A me preoccupa soprattutto il fatto che avvenga attraverso la Rete, perché non si sa con chi si sta parlando. Quello che una volta si propagava con il passaparola, adesso ha una potenza esponenziale fortissima. Sulla Rete troverete "Merola ubriacone", per esempio.

PRESIDENTE. Com'è nata questa favola?

MEROLA. Non lo so, ma sono sicuro che se chiedete a un tassista vi dirà che il sindaco beve. Ovviamente, non so come comportarmi; so che l'unica cosa che non voglio fare è andare sulla Rete per smentire questa diceria. E comunque sia, casi come il mio si stanno moltiplicando.

PRESIDENTE. Il venticello...

MEROLA. Non è solo la maldicenza; ci sono offese rispetto alle quali normalmente si vorrebbe sapere chi le dice per tutelarsi; si va molto sul personale. Inoltre, se posso anch'io sfogarmi con questa Commissione, noi sindaci firmiamo i trattamenti sanitari obbligatori, come sapete. Per essere molto onesto con voi, non so che cosa firmo, perché ci sono relazioni di medici che mi dicono che bisogna fare il trattamento.

PRESIDENTE. È un atto dovuto di fatto.

MEROLA. Esatto.

PRESIDENTE. Anche la normativa su questo andrebbe probabilmente attenzionata.

MEROLA. Però è un atto dovuto perché io guardo la relazione dello psichiatra e se c'è quella relazione io la firmo. È una di quelle cose che, oltretutto, nell'organizzazione del Comune ha una sua rilevanza perché non so se sapete che gli assessori fanno i turni di reperibilità. Ebbene, il grosso di questi turni serve perché se capita di notte un trattamento sanitario obbligatorio c'è qualcuno che deve firmare l'atto. Ne ho firmati tantissimi come assessore, però l'imbarazzo è sulle materie di confine: come faccio io a contraddire il medico psichiatra? Qualcuno mi ha anche scritto, perché poi è ricorso all'avvocato dicendo che ho firmato la relazione. Io non posso fare altro che confermare: l'ho firmata. Questo tema è sempre *borderline* nella nostra vita amministrativa.

PRESIDENTE. C'è qualcuno nella sua amministrazione che si occupa - glielo chiedo perché ne abbiamo parlato prima - dell'applicazione della cosiddetta legge Mancino per gli esercizi commerciali? Avrà delegato?

MEROLA. Non ne sono al corrente.

PRESIDENTE. La ringrazio, sindaco.

È ora in programma l'audizione di Elisa Trombin, una bellissima donna sindaco che ha subito qualche maltrattamento.

Siamo ormai giunti a fine giornata e conosciamo un po' di più quanto è successo, quindi anche il discorso è più circoscritto di quanto potesse esserlo all'inizio rispetto alla notizia dura e pura. Devo tuttavia dirle, sindaco, che non sono del tutto tranquilla - lo dico davanti ai suoi colleghi - soprattutto perché quello della violenza sulle donne in questo momento nel nostro Paese - ma purtroppo, ahimè, anche altrove - è un dato molto preoccupante. In questo senso non abbasserei la guardia, perché è vero che il riferimento all'acido poteva essere dovuto al fatto che in quel periodo si parlava dell'acido con una certa facilità, e quindi era diventato un linguaggio comune, però su queste cose la cautela non è mai sufficiente.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

Quindi, prima di darle la parola, le dico che lei non deve essere spaventata da quanto le ho detto; sono solidale con lei, ma vorrei anche che fosse consapevole che noi dobbiamo essere un po' più caute e non sottovalutare nulla, perché l'essere sindaco donna già di per sé è diverso.

Dovrebbe leggere, se le capita, il testo dell'audizione del marito di Laura Prati, che è stato ascoltato da questa Commissione come rappresentante della fondazione creata a suo nome, che, in un intervento veramente toccante, ha espresso una perplessità alla Commissione quando ha detto di non sapere se quello che è successo a Laura le è capitato perché donna. Da un lato, quindi, vorrei tranquillizzarla e darle tutto l'affetto del mondo, ma nello stesso tempo, siccome ho visto tutti molto più tranquilli di me, non voglio che lei si tranquillizzi fino in fondo. Le cedo la parola e dispongo che la seduta venga secretata.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 17,30)

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 17,40).

VICINELLI. Signora Presidente, sono il sindaco di Sant'Agata Bolognese da poco tempo, per la precisione dal maggio 2014.

Immagino di essere stato chiamato in rappresentanza del mio Comune perché è stato al centro di alcuni episodi di incendio, due in particolare, i cui autori sono già stati individuati: si trattava di due balordi, che sono stati arrestati ed ora si trovano agli arresti domiciliari.

PRESIDENTE. Forse lei non era ancora sindaco quando si è verificato l'incendio dell'autorimessa comunale con la distruzione di tre veicoli.

VICINELLI. Esatto, ma ho chiesto informazioni al sindaco precedente, perché, come dicevo, mentre gli autori degli altri due episodi sono stati individuati, in questo caso, sono in corso le indagini della magistratura. Trattandosi di un episodio abbastanza recente, ancora non sappiamo se sia stato di origine dolosa o meno, dal momento che si è parlato anche di autocombustione dei mezzi.

PRESIDENTE. Quindi, a distanza di un anno, non è ancora stata accertata l'origine dolosa.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

VICINELLI. No, tant'è vero che l'assicurazione ancora non ha risarcito, perché aspetta di sapere se sia stato di origine dolosa oppure no (nel primo caso, non risarcirebbe).

PRESIDENTE. Nella sua esperienza, comunque, non ha vissuto storie di questo genere, essendosi insediato a maggio 2014.

VICINELLI. Assolutamente no. Comunque, conoscendo la situazione, mi sono informato anche dal sindaco precedente, per sapere se avesse ricevuto minacce, ma ha negato. Il sindaco precedente era una donna, anzi, tutta la giunta, in realtà, era composta da donne, tanto che la cosa ha avuto risalto nazionale.

PRESIDENTE. Adesso quante donne vi sono nella sua giunta?

VICINELLI. Vi sono due donne e due uomini, equamente divisi.

PRESIDENTE. Meno male, perché se fosse stata composta interamente da uomini non ci sarebbe piaciuta!

Diciamo dunque che fino a quando non ne sarà stata accertata la natura non saremo in grado di dare una valutazione né di ottenere il risarcimento dei danni.

VICINELLI. Stiamo aspettando, perché dovremo rimettere tutto a nuovo. Nella veste di capogruppo dell'opposizione nel precedente mandato, ero abbastanza attento alle cose che stavano succedendo, quindi feci un'interpellanza e mi fu risposto che sembrava autocombustione, ma, siccome era ancora aperta l'inchiesta della magistratura, non si sapeva con certezza quale fosse l'origine dell'incendio.

Se posso manifestare una preoccupazione, per quanto riguarda la mia esperienza, che però accomuna tutti gli amministratori, soprattutto in questo momento di disagio sociale fortissimo, vorrei far presente che le minacce ora non sono rivolte a noi come amministratori, ma agli stessi autori. Già tre volte, infatti, sono arrivati casi disperati di persone che hanno minacciato di uccidersi, di distruggere la famiglia o di occupare case, eccetera. La bomba sociale sta avanzando e il Comune viene visto come l'ultimo traguardo, l'ultimo baluardo o l'ultima carta da giocare, come a dire: «o mi dai una mano tu o questa è la fine della mia vita, della mia esperienza e della mia famiglia». Sono già tre i casi in cui sono venute

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

persone a fare questo tipo di minacce, quindi non mi preoccupo per la mia incolumità, ma, essendo il sindaco di una comunità, queste cose mi mettono in apprensione.

Vi è un disagio sociale che sta avanzando, ma temo sia solo l'inizio. Non so come potremo arginare questo fatto, perché le risorse sono quelle che sono. L'obbligo di sistemare i minori diventa traumatico, perché devo dividere una famiglia: certamente ho un obbligo giuridico, ma ne ho anche uno morale, quindi come faccio? C'è di mezzo una famiglia con sei figli minori, che dovrei dividere dai genitori perché la famiglia ha ricevuto un ordine di sfratto esecutivo, e questo è solo un caso, poi ve ne sono altri due, tre o anche quattro.

Ecco dunque la mia preoccupazione forte, non che le persone vengano a minacciare me, anche perché sono lì solo da qualche mese, ma perché già in tre casi hanno minacciato di fare qualcosa di eclatante contro se stesse. Trattandosi di tre casi in un Comune di 7.000 abitanti, nei tre mesi successivi al mio insediamento, se la proporzione è questa, ho motivo di essere molto preoccupato.

PRESIDENTE. La ringrazio molto per la segnalazione, ha fatto bene a riferirci questi fatti.

VICINELLI. Ringrazio voi che siete venuti ad ascoltarci.

FERIOLI. Signora Presidente, sono sindaco di Finale Emilia da tre anni, quindi dal 2011. Appena arrivato, ho avuto il cosiddetto battesimo del fuoco, perché è stata bruciata una parte del centro sportivo, ovviamente con un incendio doloso. Dopo qualche mese, è stata lanciata una piccola *molotov* contro l'auto di un assessore, mentre nel 2010 era già stata bruciata l'auto dell'attuale vice sindaco, quindi vi sono stati episodi ricorrenti.

PRESIDENTE. Si è verificato dunque più di un episodio nel suo Comune: abbiamo infatti scelto di sentire proprio lei, perché il suo è uno dei casi in cui gli episodi sono un certo numero, mentre in generale la lettura è diversa. Vorremmo capire se c'è qualcosa di specifico: ha qualche preoccupazione particolare?

FERIOLI. A me personalmente è stata rigata la macchina, una volta, e ne è stato distrutto il vetro, un'altra, quindi è stata colpita due volte in quasi un anno. Al di là di questi, che sono episodi che possono accadere, poiché

lascio abitualmente sotto casa l'utilitaria che utilizzo, va detto che stiamo parlando di un paese di 16.000 abitanti, dove, come potete immaginare e come ci siamo detti precedentemente, è difficile evitare le persone. Dal terremoto del 2012, ho ancora l'ufficio in un *container* e la gente ci si tuffa, non essendoci un filtro. Dall'altra parte, viviamo a contatto diretto con situazioni di disagio sociale costante, che ultimamente è molto legato al discorso del lavoro e dell'economia.

PRESIDENTE. Leggiamo una specificità nella situazione ambientale, perché, se il Comune ha il suo ufficio in un *container*, vuol dire che la ricostruzione non è stata compiuta.

FERIOLI. Considerando che Finale Emilia è stato l'epicentro del terremoto del 20 maggio scorso, per cui vi sono state 2.000 case dichiarate inagibili, abbiamo ancora tanto da fare e per la ricostruzione ci vorranno ancora otto o dieci anni.

Per scelta ho ancora il mio ufficio dentro ad un *container*; ho preferito rimanere vicino al centro storico, piuttosto che delocalizzarmi in una struttura provvisoria, in periferia, in modo che la sede fosse maggiormente accessibile. La situazione è tale per cui varie volte ho avuto battibecchi, diverbi e attacchi da parte di gente che veniva ad insultarmi alla mia scrivania ed a chiedere un lavoro battendo i pugni sul tavolo. È una lotta costante tra poveri: gli italiani vengono a dire «aiutate solo gli extracomunitari e non noi»; dall'altra parte, gli extracomunitari vengono a dire di non avere più niente, pur con tre o quattro figli, e non sanno né dove metterli né cosa dar loro da mangiare. La situazione è abbastanza difficile, perché su 16.000 abitanti abbiamo un 13 per cento di stranieri, che quindi cominciano ad essere in numero notevole, pertanto il disagio è forte.

Nel periodo post-terremoto, inoltre, tante fabbriche non hanno riaperto o l'hanno fatto dopo diverso tempo, quindi molti hanno perso il lavoro e vi sono ancora cassintegrati, per cui la situazione non è semplice. Il problema, però, a mio avviso, deriva soprattutto da una situazione, precedente al terremoto, che mi dispiace dover definire di «lassismo»: l'inizio di questo percorso risiede nel fatto che il Comune di Finale Emilia era notevolmente indebitato, per cui, per riuscire ad abbattere di molto quel debito, siamo arrivati a dover stringere molto la cinghia, iniziando a far pagare i servizi, a differenza del passato.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

PRESIDENTE. Questa sua ricostruzione è simile a quella che abbiamo ritrovato in Comuni di altre Regioni, molto di più di quanto invece si verifichi in Emilia Romagna.

VICINELLI. In effetti, il disagio è aumentato con il terremoto.

PRESIDENTE. La complessiva situazione economica ha creato disagio sociale.

VICINELLI. Sì, signora Presidente, anche se questo percorso era già iniziato nel momento in cui avevamo stretto molto la cinghia per cercare di risollevare le sorti di un debito assai forte: avere 34 milioni di euro di debito per 16.000 abitanti era davvero parecchio. Sapete poi benissimo che i tagli alle amministrazioni locali sono forti, quindi, adesso che stiamo stringendo ulteriormente la cinghia, la situazione sta diventando di tensione quotidiana.

BORGHI. Signora Presidente, la situazione del mio Comune, che è Bomporto, è probabilmente legata alla presenza di Egidio Coppola e dei Casalesi.

Il territorio della cintura di Modena, formato da Bomporto, Bastiglia e Nonantola, da anni è interessato dal fenomeno della malavita organizzata, a causa anche delle leggi sul confino, quando erano ancora in vigore. Diversi personaggi, infatti, erano stati trasferiti sia a Bomporto sia a Bastiglia; sono stati effettuati arresti importanti, come quello di Raffaele Diana a Sorbara, che è una frazione del mio Comune.

Da ultimo, nel 2011, individuammo la presenza di Egidio Coppola, grazie alla forte collaborazione che abbiamo fra i vari uffici. Poiché tutta la posta passa da me, vedemmo che a questo personaggio era stato dato in comodato un appartamento. La polizia municipale mi segnalò che costui aveva chiesto il domicilio, quindi avvisai i Carabinieri, e, dopo alcuni giorni, costui era già presente nella casa della frazione di Sorbara. Nell'esaminare quello che c'era intorno, scoprimmo che, dopo l'arresto di Schiavone, costui, che era il secondo più anziano dei Casalesi, stava scontando la pena a Piacenza, dove, nell'anno delle elezioni a Milano, era stato rilasciato, poiché avrebbe dovuto essere sottoposto ad un regime di sorveglianza speciale per cinque anni. Poiché, recatosi in questura a dire di non sapere dove stare in quella città, aveva manifestato l'intenzione di andare da suoi amici e parenti a Sorbara, gli fu concesso di venire

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

direttamente sul territorio nel marzo 2011, perché già nel dicembre era stato predisposto un appartamento per farlo venire a Sorbara.

Se mi permettete un piccolo appunto, che ho già fatto presente anche ad altri parlamentari, ritengo che non sia possibile che, a norma della legge sulla sorveglianza speciale, il detenuto esca e scelga dove andare. Sotto questo profilo, vi è sicuramente un «buco»: non dev'essere permesso alla persona di andare dove vuole, perché consentirle di venire in un territorio ad alta infiltrazione malavitoso, dove la ricchezza è molto elevata - prima del terremoto c'era stato un *boom* economico importante - ed in un paesino tranquillo come il nostro, con 10.000 abitanti, significa concederle quello che cerca per poter lavorare indisturbata.

PRESIDENTE. Lei ha individuato bene il motivo per cui l'abbiamo chiamata: ci risultava anche che, a seguito di tale diniego dell'amministrazione per l'arrivo di Coppola, ci siano state minacce.

BORGHI. La strategia che abbiamo adottato è stata quella di mostrarci compatti, quindi non ha avuto l'opportunità di minacciare me personalmente, perché abbiamo messo in campo un'azione tale per cui tutti i sindaci di un distretto si sono opposti. Ha provato anche a far uscire alcuni articoli, in cui usava termini mafiosi del tipo «la caciara dei sindaci», «Perché fai così? Perché parli così tanto?». Ha provato più volte a dire che non riusciva a trovare lavoro per colpa mia, visto che io rilasciavo periodicamente dichiarazioni sui giornali proprio per cercare di tenere alta l'attenzione. Ci tengo a precisare che il Coppola era venuto a Bomporto con tutta la famiglia (erano venuti con lui anche i figli e, addirittura, il marito divorziato della figlia), ma nessuno lavorava, per cui abbiamo segnalato la situazione alla guardia di finanza.

PRESIDENTE. Se possibile, vorremmo chiederle anche di darci qualche informazione più dettagliata sulla Casa della legalità che è stata aperta a Bomporto: in particolare, vorremmo capire se questa iniziativa è da leggere come reazione della comunità e dell'amministrazione a quella vicenda.

BORGHI. Per la precisione, ci sono state due reazioni. Sicuramente c'è stata la reazione dell'amministrazione di Bomporto alla presenza di queste persone. Il sindaco precedente aveva detto: «O il nostro logo o il loro», a testimonianza del fatto che c'è sempre stata una forza dell'amministrazione nel tenere lontani certi soggetti, indipendentemente dalle indagini.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

Ci tengo a dire che le persone che hanno sporto denuncia e che oggi sono protette, quando hanno visto l'azione che stavo portando avanti, avendo problemi con la scorta, hanno chiesto più volte di potermi vedere: si sono presentate così ad alcuni convegni nei quali io dovevo intervenire - al tempo ero in Confindustria giovani - chiedendomi di essere ricevute. Le ho ascoltate, indirizzandole però al prefetto, non essendo la questione di mia competenza. Queste persone - e voi sapete certamente di chi parlo - continuano oggi ad avere la scorta.

L'altra reazione forte si è concretizzata proprio nell'apertura della Casa della legalità, di cui ora finalmente presenteremo il programma, proprio per cercare di far passare il messaggio di una cultura della legalità.

A questo proposito, per quanto riguarda specificamente il tema delle *slot machine*, ci tengo a dire che anche il Comune di Bomporto aderirà al progetto regionale *slot free*, con vantaggi per quegli esercizi che decideranno di eliminare le macchinette. Sicuramente è importante che passi il messaggio per cui è normale che l'amministrazione sia il primo punto di riferimento per il cittadino. Ricordo che quando nel nostro Comune c'era il Coppola con la famiglia ho chiesto alla polizia municipale di passare tutti i giorni per la via in cui abitavano e nel caso in cui avessero trovato una macchina fuori posto dovevano multarla, perché quelle persone non dovevano trovare terreno fertile; dovevano vedere le istituzioni in prima linea.

Quello che ci ha un po' disturbato sono stati i tantissimi commenti, postati anche su *Facebook*, dopo la manifestazione del 30 aprile del 2011. Mi si diceva: «Vivi e lascia vivere» o, ancora, mi si chiedeva perché mi occupassi di certe cose e non mi accorgessi, invece, che c'era un'antenna pericolosissima, cosa tra l'altro non vera perché le misurazioni erano assolutamente al di sotto della normativa di legge. Molti commercianti poi non presero parte alla manifestazione perché comunque nei loro negozi vendevamo anche a quelle persone. Bisogna tener presente che in termini di immigrazione interna - parliamo delle persone provenienti da altre Regioni - a Bomporto vi è una notevole presenza di cittadini di San Cipriano d'Aversa. È chiaro che non tutti sono immischiati e coinvolti con la criminalità organizzata, ma c'è sicuramente un ambiente abbastanza familiare.

Oggi a Sorbara non registriamo la presenza di esponenti di spicco della criminalità organizzata perché, dopo il rigetto da parte della Corte di cassazione del ricorso presentato dai legali di Coppola per la condanna a sette anni di reclusione per associazione a delinquere di stampo camorristico, nel dicembre del 2012 il boss è tornato in carcere e la famiglia si è trasferita. Siamo però a conoscenza dell'esistenza di tentativi per riprendere il controllo

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27.10.2014

Missione Bologna

del territorio; ma mentre in presenza di un esponente di spicco della criminalità - che finisce per diventare il punto di riferimento - può essere più facile tenere sotto controllo la situazione, è sicuramente difficile andare a vedere chi è che sta cercando oggi di affermarsi. La crisi ha fatto in modo che alcune aziende lasciassero il nostro territorio - le unipersonali sono tornate a Sud - ma altre sono rimaste e stanno lavorando anche nelle zone del terremoto.

Da questo punto di vista sicuramente quella della *white list* è un'ottima procedura, anche se, nel momento in cui muta l'assetto societario e lo statuto dell'azienda, c'è il rischio - l'ho fatto presente in alcune occasioni - che possano rientrare certi personaggi che stanno lavorando sul territorio per cui l'attenzione deve essere molto alta. Del resto, con questa crisi, finisce che siano proprio questi personaggi quelli con più soldi a disposizione. Da questo punto di vista il nostro dubbio è che vi siano fenomeni di usura, soprattutto tra privati. Infatti, mentre possiamo controllare le imprese è più difficile farlo con i privati, che rischiano spesso di ritrovarsi nelle mani degli usurai, visto il disagio sociale di questo momento e considerato il fatto che i servizi sociali non riescono sempre a dare tutto il necessario: questo ci preoccupa molto. Non sappiamo se con la crisi ci sono persone che si rivolgono a questi soggetti per essere protette ed aiutate nella vita di tutti i giorni.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor sindaco.

Cedo ora la parola al dottor Gian Guido Nobili, responsabile dell'Area ricerca progettazione e valutazione su progetti sicurezza urbana e prevenzioni criminalità del Servizio politiche della sicurezza e della polizia locale della Regione Emilia Romagna.

Dottor Nobili, la Regione è stata evocata più volte a questo tavolo: ne abbiamo parlato, ad esempio, a proposito dell'Osservatorio sul gioco d'azzardo, che non è stato ancora istituito.

NOBILI. Esiste per la verità un Osservatorio regionale sulla legalità e sulla criminalità organizzata, ma l'Osservatorio sul gioco d'azzardo dipende da una legge regionale diversa e da un servizio diverso.

PRESIDENTE. Le chiedo di fare un po' il punto della situazione e di dirci, nella sua veste di tecnico, quello che si sta mettendo in campo.

NOBILI. La Regione dal 2010 ha attivato una serie di interventi normativi: ricordo, in particolare, una legge specifica sull'appalto ed una più generale sul

tema delle infiltrazioni legate alla criminalità organizzata mafiosa, che è quella dalla quale è scaturita l'istituzione di un Osservatorio regionale sul fenomeno, che sta attualmente lavorando. Nel 2013 è stata adottata poi una legislazione specifica sul gioco d'azzardo, ma il relativo Osservatorio, che dipende da un altro servizio - sostanzialmente quello delle politiche sociali e che sarà costituito su una prospettiva più sociosanitaria - non è ad oggi ancora attivo.

Per quanto riguarda il rischio di infiltrazioni, la mia struttura si è occupata storicamente del problema: ricordo, in particolare, il progetto «Città sicure», che va avanti da circa vent'anni. L'Emilia Romagna è stata la prima Regione a dotarsi, già dal 1999, di una legislazione sulla sicurezza urbana, quindi sulla delittuosità e sulla criminalità comune, con la creazione di un osservatorio sul tema della sicurezza urbana già da diversi anni.

PRESIDENTE. Ci ha molto colpito il progetto «Città sicure», che ci piacerebbe conoscere meglio, visto che si tratta di una specificità dell'Emilia Romagna: del progetto abbiamo comunque ampia documentazione, per cui non mi soffermerei troppo su questo ora.

La domanda specifica che vorrei porle è se, a suo avviso, c'è un punto di contatto tra l'attività della nostra Commissione ed il lavoro che voi state facendo: se ce ne parlasse, le saremmo grati.

NOBILI. Da diverso tempo, già prima dell'intervento della legislazione regionale, avevamo rapporti documentati sui raggruppamenti mafiosi, che probabilmente avete visto. Un primo Quaderno del progetto «Città sicure», pubblicato nel 2004, dimostrava e documentava la presenza nella nostra Regione dell'infiltrazione mafiosa fin dalla fine degli anni '60, in ragione di una serie di motivi, in parte ricordati dal sindaco del Comune di Bomporto. Mi riferisco, in particolare, al soggiorno obbligato di alcuni esponenti della criminalità organizzata: penso ad Antonio da Leone, capo clan della 'ndrangheta di Cutro, che fu mandato in soggiorno obbligato nel Comune di Quattro Castella e che è poi riuscito ad infiltrare la 'ndrangheta nel reggiano, come documentato da molte attività investigative.

Fin dall'inizio del 2000 abbiamo dato conto di tutta una serie di minacce, documentate peraltro in questo rapporto. Al 2005 risalgono le minacce all'allora sindaco di Riccione, Daniele Imola, che ricevette due lettere minatorie, di cui una contenente cartucce, con un evidente richiamo mafioso; nel 2008 l'allora consigliere regionale, attuale assessore alla cultura Massimiliano Mezzetti, ricevette una busta con due pallottole calibro 38 ed un

messaggio che diceva sostanzialmente che chi si fa i fatti suoi campa cent'anni, con la rappresentazione delle tre scimmiette «non vedo, non sento, non parlo». Una lettera abbastanza simile - anche se credo che le dinamiche in quel caso fossero diverse - fu indirizzata a Silva Catia, segretaria della Lega Nord di Brescello, altro Comune a forte rischio di infiltrazione della 'ndrangheta; nel 2006 ricevette minacce anche l'allora sindaco di Vignola, Roberto Adani.

Se volete, su questi atti posso lasciare poi alla Commissione una documentazione più completa.

PRESIDENTE. Fino a quando vi siete occupati di queste minacce?

NOBILI. Dall'inizio del 2000 fino sostanzialmente ai giorni nostri: l'ultima pubblicazione è del 2011, ma continuiamo a monitorare l'attività degli amministratori locali che sono sotto tiro, per cui siamo a conoscenza di episodi più recenti, anche se non sono pubblicati nel nostro rapporto.

PRESIDENTE. Abbiamo la documentazione, per cui credo che vada bene così.

NOBILI. Se mi consente, Presidente, aggiungerei solo che, oltre all'attività dell'Osservatorio regionale, con la legge regionale n. 3 del 2011 abbiamo attivato anche una serie di finanziamenti per le amministrazioni locali, tra cui quelli per la Casa della legalità.

Infine, tra le attività che avete mappato come esposte a possibili rischi, richiamo l'attenzione della Commissione sull'azione di accompagnamento alle amministrazioni locali che noi svolgiamo per quanto riguarda, in particolare, la riqualificazione per finalità sociali dei beni confiscati. Recentemente siamo intervenuti su un bene a Pieve di Cento, così come su altri: in questo momento sono nove i beni riutilizzati per finalità sociali dei quali ci stiamo occupando. C'è da dire che rispetto a questa attività gli amministratori locali ci hanno segnalato il timore di minacce - già espresso peraltro in via implicita o esplicitamente - da parte di coloro che si sono visti sottrarre il possesso di questi beni.

PRESIDENTE. Minacce che non si sono però concretizzate.

NOBILI. Magari si concretizzano con mezzi avvertimenti per strada. In generale, quello che notiamo è che, se in alcuni casi i beni confiscati fanno

<i>Sten.</i>	<i>Revisore Marchiano'</i>	<i>Resoconto stenografico n.</i>
<i>Commissione Intimidazioni</i>	<i>27.10.2014</i>	<i>Missione Bologna</i>

riferimento alla criminalità organizzata mafiosa - come nel caso del Comune di Pianoro, per cui si è parlato della famiglia Cuomo - in altri casi si riferiscono, invece, alla presenza di usurai sul nostro territorio, ma ciò non toglie che siano capaci di attuare minacce latenti, con fini violenti ed aggressivi.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti voi per il contributo offerto ai nostri lavori.
Dichiaro concluse le audizioni odierne.

I lavori terminano alle ore 18,14.